

RI

Realtà Industriale
UDINE

MENSILE - N° 2 - ANNO XI - FEBBRAIO 2019



#ImpresaEuropa

www.confindustria.ud.it

#VanAmille



Le grandi imprese si fanno a piccole rate.

Per la tua impresa scegli Vito, Sprinter o Citan.
A piccoli passi costruirai grandi cose.

Citan
100€
al mese***

- 47 canoni da 100€
- Anticipo 2.600€
- TAN (fisso) 1,90%
- TAEG 3,47%

Vito
150€
al mese*

- 47 canoni da 150€
- Anticipo 4.150€
- TAN (fisso) 3,90%
- TAEG 4,90%

Sprinter
200€
al mese**

- 47 canoni da 200€
- Anticipo 4.450€
- TAN (fisso) 3,90%
- TAEG 4,76%

Scopri di più su vanamille.mercedes-benz.it

*Esempio di leasing Vito 114 CDI Furgone Long con Radio Audio 10, con 47 canoni più riscatto finale 11.812€. Durata 48 mesi e chilometraggio totale 80.000 km. Prezzo di listino con optional 26.694€ (messa su strada esclusa). Prezzo di vendita 20.792€ (messa su strada esclusa). Spese di istruttoria € 300,00. Promozionali, fogli informativi disponibili presso la concessionaria. **Esempio di leasing Sprinter 314 CDI F 39/35 euro 6 con aria condizionata e tetto alto, con 47 canoni più riscatto finale 13.183€. Durata 48 mesi e chilometraggio totale 120.000 km. Prezzo di listino con optional 31.577€ (messa su strada esclusa). Prezzo di vendita 24.425€ (messa su strada esclusa). Spese di istruttoria € 300,00. I valori sono tutti IVA esclusa. ***Esempio di leasing Citan 111 CDI Furgone Long con climatizzatore, con 47 canoni più riscatto finale 6.170€. Durata 48 mesi e chilometraggio totale 60.000 km. Prezzo di listino con optional 17.405€ (messa su strada esclusa). Prezzo di vendita 12.826€ (messa su strada esclusa). Spese di istruttoria € 300,00. I valori sono tutti IVA esclusa. Offerta valida fino al 31/03/2019, solo per possessori di partita IVA, salvo approvazione Mercedes-Benz Financial. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali, fogli informativi disponibili presso la concessionaria.

Mercedes-Benz

Vans. Born to run.



Autostar

Autostar S.p.A. - Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz Veicoli Commerciali

Tavagnacco (UD) Via Nazionale 13, tel. 0432.576511 - Pordenone (PN) Viale Aquileia 32, tel. 0434.511511

Muggia (TS) Via Martinelli 10, tel. 040.2397101 - Portogruaro (VE) Viale Venezia 54, tel. 0421.392211

Destinazione **futuro**

www.iop.it



Siamo un gruppo specializzato nell'office automation ed information technology con oltre 20 anni di esperienza. Offriamo servizi e soluzioni tecnologiche alle imprese con il fine di migliorarne le performance. Crediamo fortemente che nel mondo dell'impresa l'innovazione tecnologica, soluzioni progettate su misura e un servizio attento ed efficiente facciano la differenza. Per soddisfare ogni tua necessità abbiamo creato le nostre **Business Unit** che forniscono soluzioni per la stampa, l'IT, il contract, il 3D, l'audio e il video.

L'innovazione è nel nostro DNA.

Arriva Iopcard, non fartela scappare!

Vai sul nostro sito, scopri Iopcard e diventa anche tu una Very Iopgroup Person!

op Iopgroup
Immagina, crea, evolvi

Ioprint s.r.l. - Via Venceslao Menazzi Moretti, 2
33037 Passignano di Prato - UD
Tel.: +39 0432 465108 - Fax: +39 0432 688314
Mail: info@ioprint.it - www.ioprint.it

Le nostre Business Unit

op IOPRINT / **op IOPSOLUTION** / **op IOPDESIGN** / **op IOPVISUAL** / **op IOP3D**



di Omar Monestier,
Direttore del Messaggero Veneto

Come arginare il declino dei quotidiani

REALTÀ INDUSTRIALE HA CHIESTO AL DIRETTORE DEL MESSAGGERO VENETO OMAR MONESTIER UN'ANALISI AD AMPIO RAGGIO SU COME LA CARTA STAMPATA E IL MESSAGGERO VENETO, IN PARTICOLARE, POSSONO RESTARE COMPETITIVI SUL MERCATO A FRONTE DELLA SEMPRE PIÙ ACCENTUATA PROLIFERAZIONE DELL'INFORMAZIONE/DISINFORMAZIONE ON-LINE E DELLA RIDUZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICITARI.

La questione è piuttosto semplice e sufficientemente delineata: i consumatori di informazione stanno transitando dalle piattaforme tradizionali, legate alla produzione industriale elettrica e materiale, a quelle elettronica e immateriale. Quotidiani e riviste cartacei, ma anche televisione (non le radio), sono avviati da molti anni a una contrazione delle vendite e degli ascolti che per alcune testate è stata talmente veloce da condurle alla morte. Lampante è il caso delle riviste mensili e dei settimanali, che hanno in larga parte esaurito la loro funzione migrando del tutto o comunque in maniera sostanziale dall'edicola cartacea a quella digitale. La tempestività è tutto e per i mensili e i settimanali di informazione non vi è più che l'analisi. La cronaca la fanno altri.

Più lento è stato, ma non per questo meno importante, il declino dei quotidiani, in ispecie quelli nazionali, che in dieci anni hanno lasciato sul terreno decine di migliaia di copie. Repubblica e il Corriere, poco meno di 50 mila ciascuno soltanto negli ultimi 5 anni.

Diversamente che per le testate nazionali, i quotidiani locali hanno subito un'erosione meno marcata che non ha devastato in maniera radicale i loro assetti. Il Messaggero Veneto è fra quelli che hanno sofferto di meno anche perché, storicamente, la redazione del Messaggero Veneto si è posta il problema di come fornire i propri contenuti su più piattaforme e per pubblici diversi. Non solo carta, dunque, ma anche sito e social network come canali per raggiungere i lettori. Il processo è in continua evoluzione e si aggiorna senza sosta. Per questa ragione, vitale è il rapporto con un potente desk centrale che si trova nella redazione on line di Repubblica, il Visual Lab, con il quale le redazioni di Udine e di Pordenone realizzano progetti digitali dedicati alla nostra regione. Non ultimo, ad esempio, il reportage multimediale sulla bufera di vento che si è abbattuta sulla nostra montagna. Non è più pensabile, crediamo, che le redazioni dei quotidiani locali affrontino da sole i passaggi cruciali che stanno modificando il sistema dell'informazione mondiale.

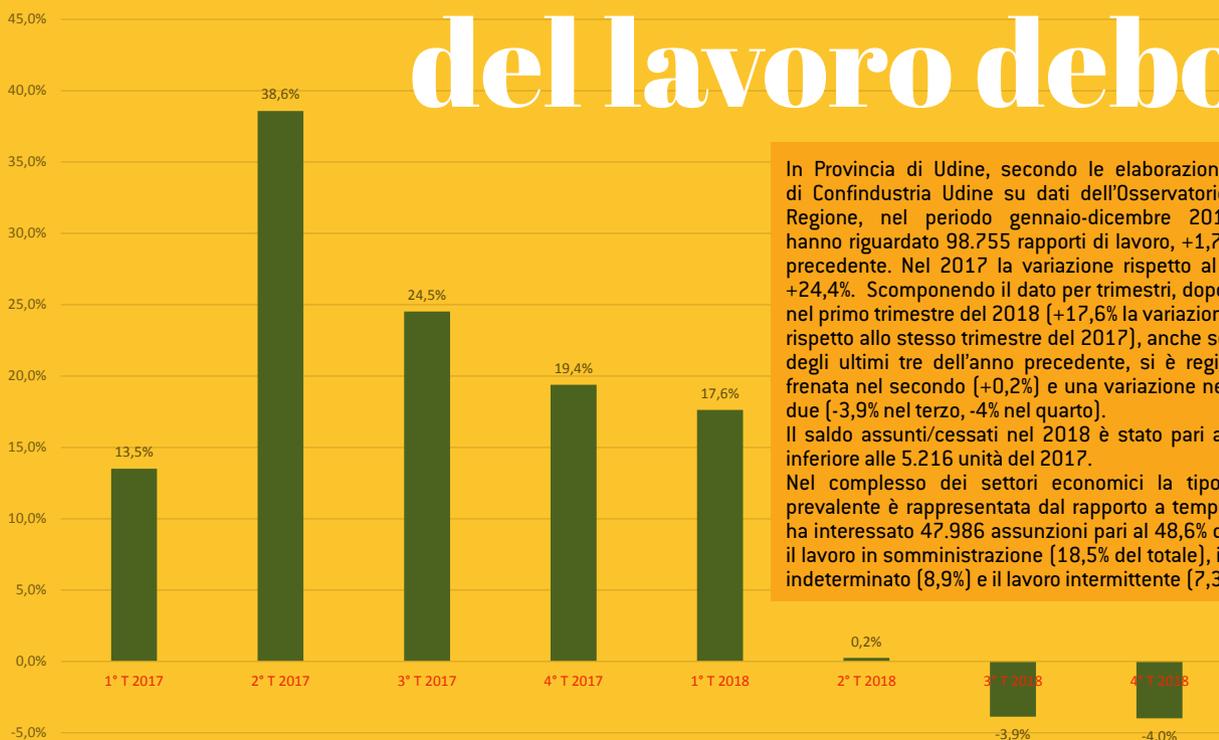
Il passo successivo, che è quello che stiamo compiendo, è giungere a una sostenibilità economica differente da quella attuale che si regge ancora in larga parte sulla vendita del quotidiano cartaceo in edicola. Vogliamo raggiungere più lettori, in meno tempo, con maggiore loro soddisfazione.

Vi sono infatti alcune questioni che lo impongono. Ne elenco alcune, senza intendere di essere completamente esaustivo.

La rete di distribuzione tradizionale, edicole e vendita in abbinamento postale, si sta deteriorando rapidamente. Il reddito generato agli edicolanti (una vita faticosa e con orari che richiedono un grande sacrificio) si è molto ridotto anche a causa del crollo delle vendite delle riviste. Le edicole dei centri minori tendono a ridursi numericamente anche in Friuli. Inoltre i disservizi postali, causati anche dalle scelte aziendali di Poste spa e legati al calo di volumi della corrispondenza, hanno reso difficoltosa la consegna in orari accettabili delle copie. In più, molti lettori, e non solo i giovanissimi, vogliono leggere le notizie senza il supporto cartaceo. Dunque, vanno raggiunti altrove e ciò accade e accadrà sempre più attraverso il telefonino.

Infine, la pubblicità. Senza le righe precedenti non si potrebbe parlare di pubblicità. I mezzi tradizionali (tv e quotidiani locali) hanno conservato una forte trazione sul mercato. Con la contrazione dei consumi interni il volume generato dalla raccolta è però diminuito, mentre sono cresciuti per numero i canali attraverso i quali gli operatori economici fanno passare i loro messaggi. Grandi network social e mini-siti di informazione (che sopravvivono sovente scopiando, non tutti ma una buona parte sì) hanno parcellizzato il mercato pubblicitario rendendolo un pulviscolo che si stende in maniera assai variegata su tutti i consumatori. E poi ci sono i motori di ricerca che intercettano gli investimenti pubblicitari senza restituire nulla alle società che costruiscono i prodotti giornalistici che dai motori vengono propagati. La nuova sfida sta qua: correggere e gestire le distorsioni delle nuove dinamiche commerciali ben sapendo che la sola difesa dei prodotti tradizionali e delle loro classiche dinamiche di vendita e distribuzione è poco meno che un suicidio imprenditoriale. Anche per questa ragione il Messaggero Veneto è stato fra i primi quotidiani locali a vendere on line attraverso il sito i propri contenuti e a costituire la membership con i lettori. Il fine è dialogare direttamente con il territorio, più di quanto non abbia fatto nei primi 70 anni di storia il giornale. Dialogare, ma non gratuitamente. Crediamo che l'informazione sia un valore e non crediamo di volerla donare senza chieder nulla a una comunità molto impegnata a dibattere e a condividere sui social ma che non sa distinguere, a volte, il contenuto giornalistico dal pettegolezzo e dalla propaganda. Tutte le info su www.messaggeroveneto.it

Un mercato del lavoro debole



In Provincia di Udine, secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati dell'Osservatorio del lavoro della Regione, nel periodo gennaio-dicembre 2018 le assunzioni hanno riguardato 98.755 rapporti di lavoro, +1,7% rispetto all'anno precedente. Nel 2017 la variazione rispetto al 2016 è stata del +24,4%. Scomponendo il dato per trimestri, dopo un avvio positivo nel primo trimestre del 2018 (+17,6% la variazione delle assunzioni rispetto allo stesso trimestre del 2017), anche se inferiore a quello degli ultimi tre dell'anno precedente, si è registrata una brusca frenata nel secondo (+0,2%) e una variazione negativa negli ultimi due (-3,9% nel terzo, -4% nel quarto).

Il saldo assunti/cessati nel 2018 è stato pari a 2.235 unità, ben inferiore alle 5.216 unità del 2017.

Nel complesso dei settori economici la tipologia contrattuale prevalente è rappresentata dal rapporto a tempo determinato che ha interessato 47.986 assunzioni pari al 48,6% del totale. Seguono il lavoro in somministrazione (18,5% del totale), il rapporto a tempo indeterminato (8,9%) e il lavoro intermittente (7,3%).

Assunzioni in Provincia di Udine (variazione % rispetto al trimestre anno precedente)

Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Osservatorio sviluppo e comunicazione del lavoro Regione FVG

02/19

INDICE

Universo economico

- 05 La visione del mese
- 08 Speciale: Storia economica
- 12 Il personaggio del mese

Universo impresa

- 16 L'azienda del mese
- 18 Mondo impresa
- 26 Top 500

Universo tecnico

- 28 Legislazione
- 30 Internazionalizzazione
- 34 Congiuntura
- 36 Quarta rivoluzione industriale
- 37 Ambiente
- 38 Edilizia

A tu per tu con il territorio

- 40 Il Comune del mese
- 42 Scuola e Formazione
- 44 Friuli Innovazione
- 45 Ente Friuli nel Mondo
- 46 Terzo settore

Succede a palazzo Torriani

- 48 In primo piano
- 52 Agenda
- 54 Gruppo Giovani Imprenditori
- 56 Corsi
- 58 Il ricordo

Universo vario

- 60 Solidarietà
- 61 Eventi
- 62 Il libro made in Friuli
- 64 L'imbeccata
- 66 Il 'friulano' del mese

Realtà Industriale

Registrazione Tribunale di Udine n. 24/99

REDAZIONE

Direttore Responsabile Alfredo Longo

SOCIETÀ EDITRICE

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:
Giovanni Bertoli, Giuseppe Bobbo, Paola Del Degan, Anna Lombardi, Michele Nencioni, Marcello Orsatti, Carlo Tomaso Parmegiani, Gianluca Pistrin, Eva Pividori, Mario Robiony, Claudia Silvestro, Carlo Stragapede, Emanuela Testori, Giampietro Zamò, Erika Zanon, Loris Zanon

PER IL GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI:
Chiara Pippo

IMPAGINAZIONE:
Interlaced srl

FOTOSERVIZI
FFoto interne: Diego Gasperi, Matteo Fabbro, Marta Mattara

STAMPA
Tipografia Moro Andrea Srl – Tolmezzo (Ud)

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Scripta Manent srl
Via Pier Paolo Pasolini 2° 33040 Pradamano (UD)
Tel. 0432 505900
e-mail: ufficio@scriptamanent.sm

Temperatura sempre sotto controllo



TECNO²

INDUSTRIAL SOLUTIONS
PNEUMATIC | MOTION CONTROL | VACUUM | SOLUTIONS

VIA SAN GIORGIO 52/6 – 33019 TRICESIMO (UD) | T +39 0432-881515
TECNO2COMMERCIALE.COM | INFO@TECNO2COMMERCIALE.IT



di Mario Robiony, Ricercatore di Storia Economica
del Dipartimento di Scienze Economiche
e Statistiche dell'Università di Udine

L'integrazione europea e l'industria friulana nel secondo dopoguerra

Europa sì, Europa no: un dibattito all'ordine del giorno. Per comprendere il presente è sempre bene anche dare un'occhiata al passato. Il dottor Mario Robiony, ricercatore di Storia Economica del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Udine offre ai lettori di Realtà Industriale una chiave di lettura in materia quanto mai interessante ricordando quanto fu stretto il rapporto tra l'integrazione europea e lo sviluppo dell'industria friulana nel secondo dopoguerra (A.Lo.).

Negli ultimi anni a livello internazionale sono tornati a manifestarsi in maniera importante sentimenti nazionalistici, spinte al protezionismo e all'introduzione di maggiori vincoli e ostacoli ai rapporti tra Stati, persone e imprese, che portano a nuove forme di chiusura. All'interno della stessa Unione europea sono evidenti i segni di tale clima, basti pensare alla Brexit o i casi di sospensione della Convenzione di Schengen. Certo i problemi non mancano e la recente crisi economica ha evidenziato come, per rimanere in Europa, la semplice unità monetaria non è sufficiente per garantire condizioni di stabilità. Tuttavia, non possono essere ignorati i progressi fatti e i risultati conseguiti ed è per questo che vale forse la pena ricordare in quale contesto il nostro Paese e dunque anche il Friuli hanno costruito le basi per lo sviluppo industriale e per il conseguente sviluppo economico nel secondo dopoguerra.

Non può essere messa in discussione la struttura dei vantaggi competitivi tipici dell'area friulana, sintetizzabili in costi di produzione contenuti e nella flessibilità produttiva, resi possibili dal diffuso learning by doing, dall'uso flessibile della forza lavoro e dall'ampio ricorso al decentramento produttivo. Così come non può essere sottovalutato il ruolo svolto da un ambiente caratterizzato da rapporti socioculturali favorevoli all'affermazione dell'industria nel suo complesso e a loro volta riconducibili al proficuo nesso

fra il processo di modernizzazione e la permanenza di valori tradizionali della società friulana (si pensi al lavoro e alla famiglia).

Se è vero che il Friuli, al pari della cosiddetta Terza Italia, ha modificato in ritardo la sua struttura produttiva, passando da un'economia arretrata basata sull'agricoltura a una sviluppata centrata sull'industria e i servizi solo tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, è anche vero che i primi segnali di cambiamento erano già visibili nella seconda metà degli anni Cinquanta. Nel corso di quel decennio il Friuli, pure in presenza di alcune aree ritenute ancora economicamente depresse, registrò un primo importante spostamento della popolazione attiva dall'agricoltura all'industria, ma soprattutto il forte incremento nel comparto meccanico, dove si andavano affermando aziende come la Zanussi, la Danieli o la Solari.

Tali cambiamenti non possono essere compresi se non collocati in quel processo che, all'indomani della seconda guerra mondiale, portò contemporaneamente allo smantellamento dell'impianto autarchico e alla progressiva apertura dell'Italia al mercato internazionale. Si tenga presente che alla fine del conflitto era ancora vigente tanto il sistema di protezioni fatto di licenze, dazi e tariffe doganali che interessava il commercio estero di gran parte dei beni industriali e agricoli, quanto il controllo sui cambi. L'inconvertibilità delle monete, i contingentamenti alle importazioni e i dazi rappresentavano le principali barriere al libero commercio europeo. È bene ricordare come l'apertura internazionale delle economie europee abbia giocato un ruolo determinante per lo sviluppo economico realizzato nel secondo dopoguerra, in quanto ha reso possibile e stimolato l'adozione di importanti innovazioni sia tecnologiche che organizzative, contribuendo alla crescita della produttività e del reddito pro capite.

Per quanto riguarda l'Italia apparve allora chiaro che per promuovere lo sviluppo industriale non vi era altra strada al di fuori della liberalizzazione e l'unica possibilità, nelle condizioni economiche e politiche del tempo, stava nell'apertura agli altri Paesi dell'Europa occidentale. L'Italia non solo prese parte, ma fu anche uno dei Paesi maggiormente attivi nel processo di integrazione europea fin dagli inizi. Del resto, le premesse per un rientro dell'Italia nel sistema economico internazionale erano già state poste con l'ammissione agli istituti di Bretton Woods (1946) e al Fondo monetario internazionale (1947).

Per la gestione degli aiuti previsti dal Piano Marshall venne creata l'Organizzazione europea per la cooperazione economica (Oece), dalla quale nacque nel 1950 l'Unione europea dei pagamenti, un meccanismo di compensazione multilaterale che in soli otto anni consentì la convertibilità delle valute e la liberalizzazione degli scambi tra i paesi membri. All'interno dell'Oece l'Italia fu tra i Paesi che maggiormente si distinsero per l'eliminazione dei contingentamenti: se nel 1947 solo il 3,5% delle importazioni italiane non era soggetto a licenza all'inizio degli anni Cinquanta l'Italia risultava il Paese meno protetto, avendo rimosso le restrizioni quantitative sul 99% delle importazioni. Sotto l'egida del Gatt, inoltre, si avviò la graduale riduzione dei dazi.

È in questo contesto che prese forma l'idea di un'integrazione europea, che trovò il suo primo banco di sperimentazione nell'istituzione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Ceca, 1951), con cui Francia, Germania occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo e Italia abolirono le barriere doganali

e armonizzarono i dazi verso i paesi terzi, creando un mercato comune vigilato delle materie prime e dei prodotti carbo-siderurgici. La tappa successiva e più importante nel percorso di rafforzamento dell'integrazione dell'economia europea fu la sottoscrizione dei trattati di Roma, con cui nel 1957 quegli stessi Paesi istituirono la Comunità economica europea (Cee), che prevedeva la graduale rimozione delle tariffe doganali.

Ciò premesso, gli spunti di riflessione sono due e riguardano, da un lato, la presenza sul mercato internazionale di alcune imprese friulane di medie o grandi dimensioni fin dalla seconda metà degli anni Cinquanta e, dall'altro, l'emigrazione che proprio nello stesso periodo evidenzia un'evoluzione che non può essere disgiunta dallo sviluppo del mercato del lavoro dei Paesi europei o delle aree maggiormente industrializzate dell'Italia settentrionale. Si tratta di aspetti evidentemente connessi. Valga a tal proposito ricordare come la stessa Confindustria ritenesse il processo di riduzione delle tariffe doganali non solo legato ma addirittura subordinato all'instaurazione di una perfetta mobilità della forza lavoro all'interno dello spazio europeo.

Non è un mistero che l'elemento chiave che portò gli industriali italiani a esprimersi in favore della Comunità economica europea fu la possibilità di ampliare il mercato per l'esportazione. Il notevolissimo incremento del commercio internazionale è testimoniato dai dati sulle esportazioni, che tra il 1958 e il '62 aumentarono a un tasso annuo del 16% (del 30% se si considerano solo i Paesi del Mec), tra i più alti del mondo occidentale. Se poi si osserva che oltre un terzo dell'export riguardava prodotti meccanici, particolarmente utili tornano, per stare in Friuli, gli esempi della Zanussi, della Danieli e della Solari. Si tratta di un processo che non si esaurisce con la fine del 'miracolo economico': tra gli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Settanta il rapporto tra il valore del totale interscambio e il Pil, con cui si misura il livello di apertura di un Paese, passa dal 20 al 33%. Se si considerano le relazioni esistenti tra attività innovativa, commercio con l'estero e sviluppo, nel secondo dopoguerra il sistema industriale italiano si scoprì capace di creare e sfruttare nuove e originali opportunità tecnologiche e valorizzarle sui mercati nazionali e internazionali. In tal senso decisamente virtuoso appare il percorso fatto dalla meccanica, e in particolare della meccanica strumentale, in cui l'interazione tra produttori e utilizzatori ha fornito esempi degni di nota, che, per rimanere in Friuli, vanno dalla meccanica tessile (Savio) alla meccanica per la siderurgia (Danieli).

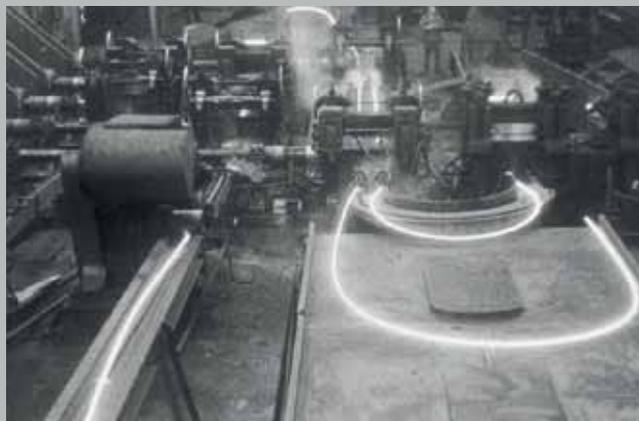
Nei tre esempi qui riportati il mercato estero si rivela fin dalla seconda metà degli anni Cinquanta uno sbocco strategico e necessario per la crescita non solo quantitativa ma anche qualitativa delle produzioni, che si traduce in ritorni economici, di immagine e di know-how. Si tratta di risultati che spesso non rimangono confinati tra le mura aziendali, ma che, per effetto della struttura della società friulana, si diffondono sull'intero territorio incentivando la creazione di nuove iniziative imprenditoriali.

Quest'ultima considerazione ci offre l'occasione per introdurre il tema relativo all'emigrazione, un fenomeno che ha da sempre caratterizzato la vita del nostro Paese e in particolare di alcune aree. È noto che tra le due guerre mondiali, per effetto delle peggiori condizioni economiche (la crisi del '29), per le modifiche alle legislazioni nazionali (si pensi al Quota Act americano) e per i cambiamenti politici, l'emigrazione aveva subito un forte

rallentamento. Ciò aveva contribuito ad aumentare la pressione su un mercato del lavoro che, alla fine della seconda guerra mondiale, non era in grado di assorbire milioni di disoccupati.

La riapertura dei mercati internazionali e l'avvio del processo di integrazione delle economie a livello europeo mutarono il quadro. Per quanto riguarda il Friuli, in un primo momento l'emigrazione fu senz'altro forzata e rappresentò una valvola di sfogo per l'esercito dei disoccupati, ma dalla metà degli anni Cinquanta fu anche determinata dall'opportunità di ottenere redditi più elevati, come confermato dal fatto che a partire non erano soltanto disoccupati non qualificati, ma anche lavoratori con qualifiche nel campo dell'edilizia o della metalmeccanica. Questi ultimi vengono attirati dagli alti salari offerti dai vicini Paesi europei, la cui domanda di manodopera è in forte crescita. Senza dimenticare l'emigrazione dei friulani verso quelle aree del Paese, il triangolo industriale in primis, che in quel nuovo favorevole contesto internazionale portavano l'Italia a vivere il "miracolo economico". Si inizia a parlare di emigrazione "a tempo e a scopi definiti", come confermato dal fatto che le rimesse degli emigrati vengono destinate alla costruzione o all'ammodernamento di abitazioni, all'acquisto di terra o all'impianto di nuove iniziative imprenditoriali. In tale contesto le poche imprese industriali di medie o eccezionalmente grandi dimensioni contribuirono a creare un clima di fiducia capace di richiamare molti emigrati, a loro volta in grado di accrescere in competenza, esperienza e professionalità un territorio sempre più disposto a proiettarsi in una dimensione internazionale.

Il continuo ciclo emigrazione-rientri, che si inclina a favore dei secondi sul finire degli anni Sessanta, non solo ha svolto un ruolo tutt'altro che marginale nella trasformazione socioeconomica del Friuli, ma ha anche contribuito al processo di unificazione europea. Per concludere, in un contesto non facile come quello del secondo dopoguerra caratterizzato ancora all'inizio degli anni Cinquanta da evidenti segni di arretratezza, come pure da incertezze per il nuovo assetto economico e politico internazionale, tanto le esperienze degli imprenditori quanto quelle degli emigranti "a tempo e a scopo definiti" evidenziano una visione meno angusta dello spazio in cui sviluppare i propri progetti e le proprie esistenze. Tra desideri e paure, l'immagine di un'Europa unita alimentava probabilmente le speranze per un futuro migliore.



1962 - Laminatoio Danieli presso la Lorraine Escaut di Anzin (Francia)

Danieli



1966- Impianto della Danieli presso la Badische Stahlwerke di Kehl (Germania)

A metà degli anni Cinquanta Luigi Danieli termina la sua esperienza professionale alla Safau e avvia un nuovo progetto imprenditoriale, trasformando la piccola officina meccanica di Buttrio in una fabbrica specializzata nella realizzazione di macchine e attrezzature per l'industria siderurgica. La scelta di adattare in modo innovativo la complessa e costosa tecnologia straniera (tedesca e svedese) alle

esigenze dei piccoli laminatoi italiani è accompagnata dalla contemporanea e rapida costatazione che bisogni analoghi potessero essere soddisfatti anche all'estero, considerato che la domanda di acciaio stava crescendo in tutto il mondo e che, segnatamente in Europa, la costituzione della Ceca stava aprendo nuove opportunità per la siderurgia privata 'minore'.

Alla fine degli anni Cinquanta, la Danieli ha già fornito macchine e attrezzature a circa una ventina di aziende situate in 10 paesi diversi. Nel 1964 la Danieli, il cui fatturato ha quasi raggiunto i due miliardi di lire, vanta un portafoglio estero di circa 70 aziende sparse in 28 paesi e 4 continenti. Si tratta di numeri destinati a crescere, dato che proprio a partire da quell'anno, in seguito alla grave crisi che colpisce il mercato edilizio, e di conseguenza i laminatoi italiani, tutte le attenzioni e tutti gli sforzi sono diretti a intensificare la penetrazione dei mercati esteri per contare di più su anticipi ed aperture di credito all'esportazione.

Nel dicembre 1968 la Danieli ottiene l'Oscar per l'esportazione, un premio che riconosce l'importanza dell'attività svolta dall'impresa in tutto il mondo. In certe particolari produzioni, come le macchine per la colata continua, la Danieli rientra nella ristretta cerchia delle 3 ditte più note nel mondo, mentre i suoi impianti di laminazione sono già installati nei paesi maggiormente industrializzati. Del resto, già da diversi anni la percentuale di prodotto esportato si aggirava intorno 60/65%.

Solari



1962 - Tabellone delle partenze della Solari all'aeroporto di Washington

La Solari di Udine nasce nell'immediato secondo dopoguerra per volontà dei fratelli Fermo e Remigio Solari e nel volgere di pochissimo tempo è in grado di imporre i propri prodotti sul mercato dell'orologeria industriale e dei sistemi di visualizzazione delle informazioni al pubblico non solo in Italia ma anche all'estero, grazie all'elevato livello di innovazione tecnologica, al design e alla buona organizzazione commerciale.

Se all'inizio degli anni Cinquanta gli orologi timbra-cartellino automatici

non hanno eguali né in Italia né all'estero, con la successiva introduzione degli orologi a lettura diretta (i famosi Cifra) e dei teleindicatori, la Solari opera un aggiornamento tecnologico tale che insieme al prodotto crea anche un nuovo mercato, andando a colmare un'esigenza latente. Ciò porta l'azienda friulana a dominare il mercato a livello internazionale.

Pur realizzando immediatamente l'importanza di sviluppare relazioni commerciali con l'estero, il lavoro di espansione internazionale inizia a prendere forma nel 1954, quando vengono avviati i rapporti con i primi concessionari in Paesi come l'Austria, il Belgio e la Gran Bretagna, ai quali, nel giro di pochi anni si aggiungono quelli di Francia, Olanda, Germania, Svizzera, Portogallo, Danimarca, Svezia, Venezuela, Argentina, Canada e Stati Uniti d'America, con una clientela che si estendeva anche in Spagna, Ecuador, Messico, Singapore, Thailandia, India e Mozambico. Alla fine degli anni Cinquanta, su un fatturato di poco inferiore ai 400 milioni di lire, le esportazioni rappresentano circa il 20%. Tra il 1963 e il '69 il consistente aumento del fatturato, quasi triplicato da 1,2 a 3,1 miliardi di lire, è conseguito soprattutto attraverso un'espansione delle esportazioni (dal 25 a oltre il 50 per cento del volume d'affari) dovuta all'elevato numero di impianti di visualizzazione installati non solo in Europa, ma anche negli Stati Uniti, in America del Sud, in Asia e in Africa.

Zanussi

L'officina artigiana per la fabbricazione di cucina a legna fondata da Antonio Zanussi nel 1916 assume le dimensioni di una grande impresa nel secondo dopoguerra, quando sotto la guida di Lino e Guido avvia la produzione dei primi elettrodomestici bianchi (frigoriferi e lavatrici), arrivando, già a metà degli anni Cinquanta, a occupare circa 1.300 dipendenti.

Con l'apertura del mercato comunitario, all'inizio degli anni Sessanta la Zanussi si affaccia sempre più sul mercato estero, che diventa nel volgere di pochissimo tempo una meta fondamentale per lo sbocco della sua produzione, che si presenta ulteriormente in crescita sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo: basti pensare, da un lato, all'aumento della manodopera, che tocca i 3.000 addetti, destinati a ulteriormente a crescere nel corso del decennio (17.000 nel 1971), e dall'altro all'ampliamento della gamma produttiva.

La spinta sul mercato internazionale si rivela inoltre necessaria quando a metà degli anni Sessanta si assiste a una riduzione della domanda interna. Tant'è che se nel 1963 le esportazioni coprono un quarto del fatturato complessivo, nel 1968 superano un terzo, per oltrepassare il 50% nel 1970. Tale affermazione si realizza attraverso la costituzione di filiali commerciali estere (la prima a Parigi nel 1962), la ricerca di commesse in qualità di terzista soprattutto



Lino Zanussi

all'interno della Cee o la creazione di consociate nei mercati extra-Cee dove assicurarsi una presenza diretta.

APRI LE PORTE DEL MONDO AL
TUO BUSINESS
CON L'INGLESE PER AZIENDE
WALL STREET ENGLISH



VIA MANIAGO, 2

| UDINE

| 0432 481464

| WWW.WSI.IT



di Alfredo Longo

“Vi presento la nuova Camera di Commercio di Pordenone-Udine”

PRESIDENTE DA POZZO, CON CHE SPIRITO LA CAMERA DI COMMERCIO DI PORDENONE-UDINE, DOPO L'ACCORPAMENTO COMPLETATO L'8 OTTOBRE SCORSO, SI PREPARA AD AVVIARE IL PRIMO ANNO DI ATTIVITÀ CONGIUNTA?

Sicuramente con ottimismo, ma anche con molto impegno, perché il lavoro è tanto, a partire dall'armonizzazione necessaria delle due strutture, di progettualità e amministrazione. In ogni caso stiamo lavorando benissimo e con la consapevolezza anche di quanto possiamo fare per il bacino di utenza imprenditoriale che ora serviamo.

LA CAMERA DI PORDENONE-UDINE RAPPRESENTA INFATTI L'11% DEL SISTEMA IMPRENDITORIALE DEL NORD-EST. CI PUÒ SCATTARE UNA FOTOGRAFIA DEL QUADRO ECONOMICO DEL TERRITORIO?

Il territorio di Pordenone-Udine rappresenta l'11% del Nord-est e inoltre il 74,2% delle imprese della regione, oltre che il 91,4% del territorio del Friuli Venezia Giulia. È una realtà significativa con elevata propensione all'export, forte vocazione commerciale, di servizi e manifatturiera, tutte attività con grandi potenzialità e che hanno lottato molto per riemergere dalla gravissima crisi partita ormai più di 10 anni fa. Un dato interessante che abbiamo registrato tramite le elaborazioni recenti realizzate dal nostro Centro Studi è che, rispetto al 2009, le imprese registrate sono calate di circa 5.300 unità ma, contemporaneamente, le unità locali (cioè le filiali o le sedi secondarie) sono aumentate di circa 1.600 unità: acquisizioni, incorporazioni e reti d'impresa fanno cambiare la mappatura delle localizzazioni imprenditoriali, evidenziando come le aziende che continuano a competere si strutturano maggiormente sul territorio.

QUALI SONO I PRINCIPALI PROGETTI E INVESTIMENTI PREVISTI PER IL 2019?

In bilancio, il primo della realtà camerale accorpata tra Udine e Pordenone, abbiamo messo 11 milioni di investimenti sul sistema imprenditoriale del territorio. Una somma che ci consente di confermare bandi a favore delle imprese, progetti piccoli e grandi, come Pordenonelegge e Friuli Future Forum, iniziative per sviluppare la digitalizzazione delle imprese, la formazione, l'orientamento al lavoro e alle professioni, l'innovazione e la promozione della cultura e del turismo, con un forte slancio di valorizzazione dei siti Unesco, ben cinque con sede sul nostro territorio.

AFFRONTIAMO ALCUNE AREE TEMATICHE: INCOMINCIAMO CON LE ATTIVITÀ DELL'ENTE CAMERALE LEGATE ALLA PROMOZIONE DELLA DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE?

Abbiamo istituito il PID, il Punto Impresa Digitale, con personale dedicato che va anche direttamente nelle imprese per spiegare in tutti i dettagli quali sono le opportunità offerte dal Piano Impresa 4.0, davvero uno slancio all'innovazione e alla crescita della competitività con strumenti ormai imprescindibili per chi vuole stare sul mercato. Organizziamo anche corsi di formazione specifica a riguardo e abbiamo inoltre avviato bandi di contributi per le aziende.

PER QUANTO RIGUARDA LE ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO AL LAVORO?

Già prima della riforma avevamo puntato su questa attività, convinti dell'importanza di rafforzare le relazioni scuola-impresa. Proseguiremo dunque, ora che proprio la riforma ce l'ha affidata ufficialmente come competenza, con nuovi percorsi originali, il rafforzamento della rete di collaborazione tra imprese, istituti scolastici e enti del territorio, con una nuova edizione del Premio “Storie di Alternanza” per i migliori video realizzati dagli studenti sulle loro esperienze di alternanza scuola-lavoro e pure con una nuova edizione di Junior Achievement-Impresa in Azione, di cui siamo diventati partner e punto di riferimento per il territorio. Junior Achievement permette davvero ai ragazzi di costruire un'impresa, assistiti da tutor imprenditoriali e dai docenti, li aiuta a capire davvero tutti i passaggi che è necessario fare per arrivare a un business plan e a un piano di marketing e trasformare quindi in vere aziende le proprie idee creative. Sono progetti concreti, in cui crediamo molto e in cui i ragazzi danno il meglio di sé.

QUALCHE CENNO ALLA PROMOZIONE DELLA CULTURA DEL TERRITORIO?

In questo caso, oltre al sostegno che continueremo a garantire a progetti del territorio, proseguiamo la cooperazione sui percorsi legati a Mirabilia e alla promozione comune dei siti Unesco cosiddetti "meno noti", rete nazionale che sta acquisendo sempre più valenza a livello internazionale e che ha come protagoniste le imprese del turismo, cultura, accoglienza all'interno del network.

IL CONFRONTO CON LE CATEGORIE COME PROCEDE E COME INTENDETE PROSEGUIRLO?

Si approfondisce sempre più e infatti abbiamo voluto fin da subito il loro pieno coinvolgimento. Abbiamo infatti chiesto a tutte le categorie presenti in consiglio di formulare una serie di proposte progettuali che la Camera potrebbe mettere in campo nei prossimi anni a favore delle imprese di tutti i settori. Ne è uscito un documento ricchissimo di idee, che mette in luce esigenze e possibili soluzioni e che sicuramente metteremo in campo progressivamente nel prossimo futuro.

INEVITABILI LE DOMANDE SUL PROCESSO DI ACCORPAMENTO. POLEMICHE E INCOMPRESIONI SONO DAVVERO ALLE SPALLE?

Assolutamente. In realtà il dialogo c'è sempre stato. È inevitabile che in queste situazioni si possano creare delle tensioni, in alcuni momenti delicati, ma è anche comprensibile quando si tratta di decisioni così legate alle identità dei territori. Proprio il senso di responsabilità delle categorie economiche di Pordenone e Udine ci ha permesso di ragionare in modo armonico e arrivare all'accorpamento e per questo, simbolicamente, abbiamo voluto conferire loro un riconoscimento, per l'impegno, la sensibilità e la responsabilità dimostrata, alle ultime Premiazioni del Lavoro e Progresso economico.

ALLA LUCE DI QUEST'ESPERIENZA, SE LA SENTE DI DARE QUALCHE CONSIGLIO SU COME METTERE D'ACCORDO GLI IMPRENDITORI PORDENONESI E FRIULANI IN MERITO ALLA REGIONALIZZAZIONE DI CONFINDUSTRIA?

Non mi permetto di dare dei consigli a degli amici di un'associazione importante come Confindustria, con cui la collaborazione è sempre stata stretta e costruttiva. Se devo fare una riflessione su cosa potrebbe agevolare questo percorso, mi sento di rimarcare che, al di là degli schemi e delle procedure, l'aspetto relazionale tra le persone è il primo valore per qualsiasi tipo di accordo o aggregazione.

E GIÀ CHE CI SIAMO: CHE COSA LA CAMERA DI COMMERCIO SI SENTE DI CHIEDERE A CONFINDUSTRIA UDINE? E CHE COSA VORREBBE CHE LE VENISSE CHIESTO?

Il contributo, all'interno della giunta e del consiglio camerale, di varie espressioni del mondo confindustriale può dare un aiuto concreto in termini di nuove idee e progettualità, di cui possono beneficiare direttamente anche le imprese associate. Nel concreto, come avvenuto anche per le altre categorie, un programma interessante e completo è stato presentato dagli industriali, che rappresenterà le linee di attività camerale a favore del settore manifatturiero per i prossimi due o tre anni. È indubbio che i temi dell'innovazione e dell'internazionalizzazione siano centrali e su questi l'interscambio reciproco tra Camera e Confindustria può portare un arricchimento di idee e di attività.

SI VUOLE SBILANCIARE SULL'EVOLUZIONE DEGLI SCENARI ECONOMICI CON RIFERIMENTO ALLA PROVINCIA DI UDINE NEL BREVE-MEDIO PERIODO?

Ci sono dati che fanno percepire un rallentamento dell'economia, che indubbiamente si rifletterà anche sul nostro territorio. Probabilmente, come Paese, non raggiungeremo gli obiettivi di crescita stimati dalle organizzazioni internazionali e i possibili contraccolpi potrebbero da noi farsi sentire di più su comparti come la meccanica o il legno, perciò è bene che anche qui in Regione si pensi già a strumenti da poter mettere in atto per mitigare gli effetti di questa situazione che ancora stiamo tutti monitorando.

LA SUA RECENTISSIMA NOMINA NAZIONALE A PRESIDENTE DI PROMOS ITALIA E IL CONTESTUALE INGRESSO NEL CDA DELLA PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA UDINE ANNA MARESCHI DANIELI QUALI RICADUTE POSITIVE POTREBBE PORTARE AL NOSTRO TERRITORIO?

Il Friuli sarà protagonista in questo percorso che vede in rete un primo gruppo di aziende speciali del sistema camerale italiano, tra cui l.ter Udine, per offrire servizi sempre più specializzati in tema di internazionalizzazione alle imprese. Per esse questo significherà ancor più occasioni di crescita competitiva sul mercato mondiale e migliori opportunità di confronto e collaborazione con altre imprese italiane, grazie al network creato in Promos.

UN SOGNO NEL CASSETTO DEL PRESIDENTE DA POZZO?

Continuare quella stretta relazione interpersonale che ha prodotto tanti risultati tra le varie rappresentazioni del mondo dell'economia. Solo così potremo rafforzare il peso specifico nei confronti delle istituzioni pubbliche su tutti quei percorsi di crescita e cambiamento che ogni settore produttivo richiede per lo sviluppo di questa regione.

La tua sicurezza è in mani sicure

Impianti

Protezione Attiva e Protezione Passiva al fuoco, fornendo i massimi standard di qualità e affidabilità in tutte le fasi di:

- Realizzazione
- Installazione
- Manutenzione
- Revisione
- Collaudo

Emporio

Un partner efficiente per la sicurezza deve garantire all'utente un servizio completo, in cui le attività di consulenza e assistenza tecnica sono perfettamente combinate alla fornitura delle migliori attrezzature e apparecchiature disponibili sul mercato.

Accademia

Una vera e propria Accademia che crea una rete di collaborazione fra le aziende che abbia, come tema di partenza, le competenze formative ed addestrative del personale aziendale in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro.



 **FRIULI**
antincendi
Impianti Emporio Accademia

Friuli Antincendi srl
via Fratelli Savoia, 24 - Z.A. Piccola di Moro 2 - 33033 Codroipo (UD)
tel 0432.904342 - www.friuliantincendi.it

POTOCCO: 100 anni di azienda familiare

I 100 anni sono un traguardo difficile e ambito per tutte le aziende, tanto più per quelle che rimangono sempre in mano alla stessa famiglia. Ci è riuscita a tagliarlo quest'anno la Potocco Spa, una delle aziende che, con l'impegno di cinque generazioni, ha contribuito in modo fondamentale a creare e diffondere nel mondo il "mito" del Triangolo della sedia.

Fondata nel 1919 in centro a Manzano, di fronte al vecchio municipio, da Domenico Potocco, bisnonno dell'attuale titolare Antonino, come piccolo laboratorio che lavorava nella subfornitura di sedie per storici produttori di mobili e cucine, è stata portata avanti dal nonno Antonio nello stesso luogo. Successivamente, nel 1960, il nonno e il padre Valerio costruirono su un lato di via Indipendenza la prima parte dello stabilimento attuale che, nel 1965, fu ampliato con alcuni capannoni sull'altro lato della strada collegati al corpo originario da un ingegnoso tunnel sotterraneo dove, attraverso una cremagliera, i semilavorati vengono trasportati da una fase di lavorazione all'altra.

Dagli inizi degli anni '80 alla guida c'è Antonino Potocco, che ha dato all'azienda una propria identità e una collezione a marchio Potocco e che, oggi, si sta apprestando a passare il timone del comando alle due figlie Alice e Marianna.

ANTONINO POTOCCO, COME SI FA A PORTARE UN'AZIENDA FAMILIARE A COMPIERE 100 ANNI?

Credo servano passione, determinazione, voglia di confrontarsi in famiglia anche con idee diverse, ma rispettandosi, capacità di sapersi rinnovare continuamente scegliendo i collaboratori giusti e, perché no,...un po' di fattore C.

LEI QUANDO ENTRÒ IN AZIENDA?

Entrai nell'80-81 quando alla guida c'era ancora mio padre. Ho fatto una lunga gavetta sotto la guida dei direttori dei vari reparti e, poi, gradualmente, ho assunto le redini. La mia fortuna è stata che mio padre mi ha lasciato un'azienda estremamente solida, ben

capitalizzata, che ha permesso di superare i momenti difficili che si sono presentati durante gli ultimi due decenni. Quindi, gran parte del merito della continuità della Potocco va a mio padre, perché senza quello che aveva fatto lui, io non avrei potuto impostare quel lavoro che mi ha permesso prima di mantenere e, quindi, di far crescere l'impresa.

PER VOI QUANTO È STATO IMPORTANTE ESSERE BEN CAPITALIZZATI?

Senza avventurarmi in analisi economiche, posso affermare che per noi è stato fondamentale seguire l'esempio di mio padre che diceva: "Il buon contadino ha sempre un raccolto di riserva, perché non si sa mai come può girare una stagione". Forse altri si sono illusi che il mercato potesse andare avanti all'infinito come negli anni '80, quando nel manzanese arrivavano compratori da ogni dove e l'unico problema era riuscire a soddisfare tutte le richieste.

ALTRI IMPRENDITORI DEL TRIANGOLO NEI MOMENTI D'ORO HANNO SCELTO DI DIVERSIFICARE INVESTENDO IN SETTORI DIVERSI. VOI CI AVETE MAI PENSATO?

No. Noi siamo nati e cresciuti con il profumo del legno nelle narici e abbiamo sempre scelto di reinvestire gli utili in azienda e, oggi, credo di poter dire che sia stato uno dei motivi che ci ha portato a festeggiare i cent'anni con un'impresa solida e competitiva.

QUANDO LEI ENTRÒ IN AZIENDA IL PASSAGGIO GENERAZIONALE FU FACILE?

Non del tutto. Come detto, mio padre mi stava lasciando un'azienda sana e ben capitalizzata, ma le nostre visioni sul futuro non coincidevano. Egli, infatti, voleva che continuassimo a lavorare come terzisti, mentre io puntavo a creare un'impresa con una linea e un marchio proprio perché ritenevo e ritengo che un'azienda debba mirare a vendere i propri prodotti, non a farseli comprare, subendo la legge dell'acquirente. Fino a quegli anni nel Triangolo era stato relativamente semplice lavorare su commessa e design altrui e vivere "facendosi comprare" i prodotti. Per i seggiolai di Manzano, infatti, non c'era concorrenza. Il mondo, però, stava cambiando e stavano arrivando i primi concorrenti che, dopo la caduta del muro e l'avvento della globalizzazione, sarebbero diventati tanti e in molte parti del mondo. A quel punto il nostro costo del lavoro non ci permetteva più di essere competitivi sulle produzioni di massa e di reggere i prezzi di vendita imposti dal cliente. Diventava, quindi, necessario dotarsi di una produzione e un'immagine propria per posizionarsi su una fascia di mercato più di nicchia, ma più remunerativa.



Antonino Potocco con le figlie Alice e Marianna

CI SONO STATI MOMENTI IN CUI HA PENSATO DI NON FARCELA?

Onestamente sì. Per fortuna, però, ho trovato il consiglio di ottimi professionisti che mi hanno aiutato a inserire in azienda persone che si sono rivelate fondamentali per lo sviluppo del progetto. Questo dimostra che una delle prime capacità di un imprenditore è quella di sapersi scegliere i collaboratori e di saper delegare.

OGGI, CON LE SUE DUE FIGLIE, SIETE ARRIVATI ALLA QUINTA GENERAZIONE. COME SARÀ IL PASSAGGIO GENERAZIONALE?

Credo che il passaggio generazionale fra me e le mie figlie sarà abbastanza tranquillo. Oggi rimango ancora in azienda come "distributore" di esperienza, nel tentativo di trasmettere quello che ho imparato in quarant'anni, ma il futuro della Potocco è sicuramente in mano alle mie due figlie Alice e Marianna.

Entrambe, dopo gli studi, hanno voluto provare a seguire l'impresa di famiglia, si sono via via appassionate, confermandosi all'altezza come collaboratrici e non come "figlie di papà" e oggi sono ben radicate in azienda.

COME È RIUSCITO A CREARE LA POTOCCO DI OGGI CON UN MARCHIO CONOSCIUTO IN TUTTO IL MONDO?

Ho investito molto nella parte del design, collaborando con alcuni dei designer più famosi del mondo. Ho cercato di allargare il nostro mercato da quello della casa, al contract, al corporate, all'hospitality e ai progetti speciali. Ho, quindi, investito nella struttura commerciale per essere presente su tutti i principali mercati mondiali. Infine, ho puntato all'ampliamento della gamma, passando dalla produzione di sole sedie a quella di tavoli, mobili e complementi d'arredo mirando a offrire al cliente una proposta di life style. Quest'ultimo passaggio che ha visto una fase particolarmente importante nel biennio 2016-2017 è stato decisamente impegnativo. Venivamo da un triennio 2013-2015 molto positivo, ma la piccola rivoluzione introdotta ha appesantito il bilancio degli anni successivi. Nel 2018, però, abbiamo avuto una crescita del 34% sull'anno precedente raggiungendo 11 milioni di fatturato e per il 2019 prevediamo un'ulteriore crescita a doppia cifra. Oggi, dunque, posso finalmente dire che il progetto si sta definitivamente concretizzando.

QUAL È LA VOSTRA PERCENTUALE DI EXPORT SUL FATTURATO?

Siamo al 90%. Continuiamo a considerare importante anche il mercato italiano, ma purtroppo negli ultimi anni vive qualche difficoltà e, quindi, l'attenzione ai mercati esteri, oltre che una nostra scelta, diventa una necessità. Così come diventa necessario crescere e allargarsi per poter rimanere competitivi. Per questo, ormai, Potocco è una realtà presente in tutti e cinque i continenti con due sedi commerciali a Singapore e in North Carolina (Usa). Il prossimo passo sarà il radicamento in Cina, dove siamo già presenti, ma vogliamo affermarci maggiormente. Nel 2019, oltre che alla fiera di Milano, della quale siamo soci fondatori e a una fiera a Las Vegas specifica per il mercato Usa, saremo presenti in una fiera a Shanghai dedicata all'enorme mercato cinese.

DA COSA NASCE LA VOSTRA SCELTA NON COMUNE DI CONTINUARE A PRODURRE TUTTO A MANZANO?

È una scelta mirata perché pur essendo un'industria, visto che fra dipendenti e collaboratori diamo lavoro a un centinaio di persone,

continuiamo a mantenere una mentalità un po' artigianale. Lavoriamo, infatti, su un livello medio-alto e per garantire la qualità bisogna avere sempre il processo sotto controllo.

QUESTO NON HA UN IMPATTO NEGATIVO SUI COSTI?

No, perché innoviamo in continuazione e cerchiamo di snellire e accelerare sempre più i processi, lasciando intatta la qualità. Anche in un settore come il nostro, infatti, l'innovazione continua ha un valore fondamentale e va curata non solo nel settore produttivo, ma in tutti i comparti dell'azienda. Ad esempio, nel nostro ufficio marketing diamo spesso spazio a nuovi stagisti per selezionare quelli più capaci di portare idee ed energie fresche che ci consentano di proporci al meglio sul mercato. Anche nell'ufficio commerciale cerchiamo di inserire personale giovane, capace di parlare lingue anche diverse dai tradizionali inglese e tedesco, in modo da poterci affacciare sempre meglio sui nuovi mercati.

ESCLUDE CHE IN FUTURO POTRÀ ESSERE UTILE DOTARSI DI ALTRE SEDI PRODUTTIVE?

In effetti, il fatto che il mercato chieda tempi di consegna sempre più stretti può rendere utile avere stabilimenti vicini ai mercati di sbocco e questo ha portato numerose aziende a dotarsi di sedi produttive in altri continenti. Noi non ci abbiamo ancora pensato perché continuiamo a ritenere che la qualità del made in Italy abbia una marcia in più e si possa ottenere solo in Italia.

IN QUESTA SCELTA CONTA ANCHE IL FATTO CHE NON REALIZZATE PRODUZIONI DI GRANDI NUMERI?

Indubbiamente sì. Infatti, la nostra scelta è di non dedicarci alle produzioni "da supermercato", ma a quelle di qualità, tant'è che siamo anche attrezzati per il custom design, ossia a produrre con numeri sartoriali, anche con specifiche fuori catalogo, richieste dal cliente. Il tutto nonostante il nostro catalogo comprenda già circa 120 prodotti con una grande varietà di versioni. Ciò ci porta spesso a essere scelti dai clienti come capo-commessa di ordini impegnativi che prevedono la fornitura di arredi complessi per i quali dobbiamo selezionare noi i fornitori dei pezzi che Potocco non produce.

IMMAGINA POSSIBILI ACQUISIZIONI IN ITALIA PER INTEGRARE LA GAMMA OFFERTA?

Se si dovesse creare l'occasione di affiancare qualcosa alla nostra realtà, oggi saremmo pronti a farlo, anche perché la crescita è un dato importante e per superare certe dimensioni non si può pensare di crescere solo per vie interne. Dovrebbe, però, trattarsi di qualcosa che possa aumentare il pacchetto della nostra offerta alla clientela, sempre, ovviamente, rimanendo nel settore del legno arredo.

QUAL È IL SUO SOGNO NEL CASSETTO?

In primis voglio festeggiare i 100 anni per dare il giusto grande riconoscimento a chi mi ha preceduto. Il mio sogno nel cassetto è, però, fare sì che le mie figlie possano portare avanti più a lungo possibile questa avventura imprenditoriale in serenità, facendo, magari, meglio di quanto siamo riusciti a fare sin qui. Per raggiungere questo obiettivo non lascerò nulla di intentato.

FI.MAR.: 20 anni al servizio delle Piccole Medie Imprese



Marino Firmani (foto Giancarlo Piccinin)

Il 1999 fu un anno di cambiamento. Dieci anni dopo la caduta del Muro di Berlino, l'Europa apriva ancor di più le sue frontiere, facendo entrare in vigore l'Euro. La moneta unica sarebbe stata usata solo tre anni più tardi, ma già allora si intuiva che la società, la cultura, l'economia e il modo di fare impresa si sarebbero dovuti adattare a un mondo in costante evoluzione. Con questa consapevolezza, Marino Firmani, imprenditore udinese classe 1960, decise di mettersi in proprio e, nel 1999, fondò la Fi.Mar.: una società di consulenza strategica per le aziende, capace di muoversi con creatività e innovazione.

PRESIDENTE FIRMANI, DA COSA NACQUE L'IDEA DI FI.MAR.?

Nacque con un filo di romanticismo. Non volevo fare concorrenza alle due aziende con cui ero cresciuto. Creai un'attività che potesse essere trasversale, capitalizzando le mie competenze manageriali, applicate a settori diversi.

OGGI SI PARLEREBBE DI MULTITASKING...

La mia forza è stata di scoprirmi versatile, trasversale ed eclettico. La contaminazione tra settori diversi mi ha permesso di essere sempre innovativo nei progetti e nei settori ai quali mi sono dedicato: industria, commercio, artigianato, sport, cultura e turismo.

UN LUNGO E VARIEGATO CAMMINO. QUALI LE SODDISFAZIONI PIÙ GRANDI?

Mi piace ricordare l'avvio del progetto transnazionale sul Telelavoro, oggi applicato da tanti; la collaborazione con il distretto del legno in Finlandia; la collaborazione con il Real

Madrid per le scuole-calcio estive in Italia, Finlandia, Estonia e Ungheria tra il 2007 e il 2009; gli incarichi in Confindustria come Capogruppo del Terziario Avanzato per due mandati; la collaborazione con European House of Ambrosetti e le tante collaborazioni con PMI europee e con il mondo del Turismo.



INTENSA ANCHE LA RELAZIONE CON CONFINDUSTRIA...

Devo ringraziarla. Mi accolse nel 2002, pur essendo un micro-imprenditore. Ha saputo coltivare le mie idee, portandole avanti in tante occasioni. Ricordo il progetto del Turismo industriale, ideato con Giuliana Ganzini, che ha raccolto grandi consensi nell'epoca della Presidenza Montezemolo. Il mio auspicio è che un'associazione di categoria come Confindustria possa essere sempre al passo con i tempi, realizzando quel rinnovamento avviato dalla nostra territoriale di Udine.

COME VEDE IL SUO APPROCCIO AL LAVORO?

Mi definisco un manager cre-attivo, intraprendente, versatile, coraggioso, con mente aperta all'internazionalizzazione, efficace nella gestione delle risorse economiche, finanziarie, patrimoniali e umane, grazie al metodo manageriale acquisito con tanti anni di esperienza.

COSA FACEVA PRIMA DI FI.MAR.?

Dopo la laurea in Scienza Politiche con indirizzo in Economia Internazionale, ho lavorato per sei importanti anni alla Snaidero in Italia, Spagna e Canada e poi, per nove anni, alla Potocco Spa/Accademia srl. Ho avuto la fortuna di avere due modelli esemplari di famiglie imprenditoriali, che mi hanno trasmesso la passione per il lavoro e l'attenzione all'aggiornamento professionale permanente: la famiglia Snaidero e la famiglia Potocco. A Valerio Potocco e a Rino Snaidero sarò sempre riconoscente per il loro esempio.

SEGUENDO QUESTA FILOSOFIA, FI.MAR. HA CONTINUATO AD EVOLVERSI...

Negli ultimi anni mi sono dedicato maggiormente al mondo del turismo, incrociando sulla mia strada imprenditori di altissimo livello come la Famiglia Ciamarra, nelle Marche, e il dott. Delaini, leader assoluto nel settore Plein Air, con cui ho un'intensa collaborazione sul territorio per il rilancio di due grandi Villaggi Turistici e Sportivi.

IL PROSSIMO FUTURO, SECONDO FI.MAR.?

Il futuro è dei giovani. Credo sarà la generazione degli under 30 a cambiare. Li vedo, li ascolto, li stimo. Stanno crescendo con la sofferenza della precarietà, stanno crescendo con la voglia di cambiare e l'energia della loro stagione. Li vedo misurarsi su una competizione collaborativa che produce effetti positivi in un'ottica di ricostruire il nostro Paese mangiato dai vincoli corporativi.



TUTTA L'ENERGIA PER LA TUA IMPRESA.

**GRANDI AZIENDE, PMI E MICROIMPRESE
VIVONO DI METE AMBIZIOSE E OBIETTIVI:
CON BLUENERGY HAI TUTTA L'ENERGIA PER RAGGIUNGERLI.**

Bluenergy, attraverso i propri consulenti, è in grado di analizzare la tipologia dei consumi e identificare un'offerta studiata su misura per le aziende. Servizi di consulenza e assistenza tecnica di assoluta affidabilità e tempestività e offerte di fornitura sempre all'insegna della semplicità e della convenienza.



Gas



Luce



Servizi



Numero verde
800 087 587

www.bluenergygroup.it

METALLASER: il binomio vincente di tecnologia e innovazione

Tecnologia e innovazione: sono le due parole scelte dal presidente Bruno Ceruetto per spiegare il successo sempre crescente dell'azienda Metallaser srl di Martignacco, realtà di eccellenza nel comparto della lavorazione della lamiera.

PRESIDENTE CERUETTO, DA NEO ASSOCIATO A CONFINDUSTRIA UDINE, CI PUÒ PRESENTARE BREVEMENTE LA SUA AZIENDA...

Siamo nati nel 2004 a Martignacco da un progetto imprenditoriale ben definito focalizzato a far diventare la Metallaser un punto di riferimento nella lavorazione della lamiera. Il tasso di crescita dell'azienda è stato sempre costante fino al 2010; abbiamo, quindi, avuto un periodo stazionario fino al 2014 ma, poi, da lì in avanti abbiamo cambiato marcia iniziando a macinare numeri importanti.

E QUALI SONO, ALLORA, QUESTI NUMERI?

I progetti di sviluppo sostenuti negli ultimi due anni ci hanno permesso di anticipare le richieste del mercato, investendo in tecnologia e innovazione. Oggi siamo considerati strategici per tutte le aziende manifatturiere 4.0. I dipendenti sono aumentati da 10 a 15 unità, e sono in fase di ulteriore crescita. Le nuove competenze, i nuovi impianti automatici e l'aumento del 100% della nostra capacità produttiva hanno portato il nostro fatturato a quasi 3milioni di euro, con 210mila euro di utili netti. Per il 2019 l'obiettivo è di arrivare a 4milioni di euro di fatturato.

CHE TIPOLOGIA DI PRODOTTO REALIZZATE?

Spaziamo da semplici lavorazioni di laser fino ad arrivare a prodotti complessi spesso abbinati ad altri materiali e integrati con elettronica appositamente dedicata.

IL FIORE ALL'OCCHIELLO DELLA METALLASER?

In due parole: tecnologia e innovazione. Nel 2017 siamo stati premiati dalla Camera di Commercio come azienda 4.0 ed è stato per noi motivo di grande soddisfazione per tutto il lavoro che abbiamo svolto. Nel 2018, siamo stati anche selezionati a Roma per una presentazione ufficiale, avvenuta alla presenza dell'attuale Ministro del Lavoro Di Maio, come una tra le aziende più innovative del panorama nazionale.



Il presidente di Metallaser, Bruno Ceruetto

INNOVAZIONE, IMMAGINO, SOSTENUTA DA UN INGENTE PIANO DI INVESTIMENTI?

In questi due anni ci siamo concentrati su investimenti strategici. Abbiamo acquistato un capannone raddoppiando l'unità produttiva. Abbiamo inoltre inserito un ulteriore impianto laser fibra con magazzini automatici per lavorare in ciclo continuo e minimizzare le inefficienze e i rischi dovute alla movimentazione dei carichi. Ci siamo, infine, anche dotati di una pressa piegatrice di ultima generazione che permette la realizzazione automatica dei programmi di piegatura partendo dai file 3d.

QUALI MERCATI DI SBocco TROVANO LE VOSTRE LAVORAZIONI?

I nostri mercati sono in continua evoluzione come le nostre attrezzature, ma nel nostro Dna lo zoccolo duro è composto da: arredo, contract, navale, ferroviario, elettronica, automotive.

PROBLEMATICHE E PROSPETTIVE DEL SETTORE?

Siamo in una profonda fase di trasformazione. Con l'avvio dell'industria 4.0 si è aperta una strada che porterà sicuri benefici alle nostre aziende, anche se presenta diverse problematiche: una su tutte, la formazione. L'esigenza di inserire nuove figure

e di riformare il personale all'utilizzo delle nuove tecnologie si presenteranno come una delle fasi più complesse da gestire. Lo scenario ormai è profondamente cambiato. I controlli sono di nuova generazione; la digitalizzazione e l'interconnessione hanno modificato il modo di lavorare; le porte del futuro si sono aperte e i dati oggi devono essere analizzati in tempo reale e costituiscono un bene prezioso per le decisioni future. Il gap che purtroppo ancora oggi viviamo tra la formazione scolastica e le reali esigenze delle aziende dovrebbe essere quanto prima colmato, attivando dei progetti scuola/lavoro, alla stregua di quanto succede nelle altre nazioni straniere. Le imprese devono essere sostenute in modo strutturale in questa fase di formazione, per potersi sviluppare in tempi rapidi procedendo a nuove assunzioni.

COSA VI HA PORTATO A ISCRIVERVI A CONFINDUSTRIA UDINE?

Le dimensioni in continuo aumento ci hanno indirizzato a rivolgerci a una struttura che ragionasse sulla base dell'esperienza dei grandi numeri e fatta di grandi aziende. Abbiamo scelto Confindustria perché crediamo ci possa fornire l'assistenza e la formazione necessaria per accompagnarci nel nostro processo di crescita.

OTTIMISTA PER IL FUTURO?

Certamente. Noi vogliamo crescere e aumentare la nostra presenza sui mercati. Ritengo anche che la capacità di trovare delle relazioni e interconnessioni tra aziende e centri di ricerca e sviluppo sia un valore aggiunto di competitività. Condividere esperienze, problematiche, situazione e mercati potrebbe essere un grosso business da non sottovalutare; mi auguro che, in futuro, ci possa essere una mentalità un po' più aperta sotto questo aspetto.

25 anni di esperienza nella SICUREZZA delle MACCHINE e degli IMPIANTI INDUSTRIALI



Grazie ai suoi 25 anni di esperienza nel campo della progettazione di macchine e impianti industriali OREB Sistemi Industriali è in grado di offrire ai propri clienti non solo consulenza ma anche **soluzioni complete** chiavi in mano per la **messa in sicurezza** di **macchinari singoli** o **linee di produzione**. Il tutto nel rispetto delle norme più rigorose.

Interventi forniti completi delle **certificazioni obbligatorie** e realizzati nell'ottica di **migliorare gestione** ed **efficienza nella produzione**.

OREB Sistemi Industriali opera in tutti i settori, dalla meccanica pesante all'automazione leggera.



CE

Carpooling: la soluzione innovativa di BOSCH con la piattaforma SPLT



Da sinistra Matteo Squillari, Renzo Marinig, Pietro Dagostin, Giovanni Claudio Magon e Anna Mareschi Danieli

“Parlare di soluzioni innovative di mobilità per le imprese e per i loro addetti è un tema molto interessante, ma ancora poco diffuso nella consapevolezza e nella cultura delle nostre aziende e anche poco dibattuto a livello di Associazioni di categoria. In questo ambito la mobilità privata ha fatto da apripista ed è già parecchie miglia in avanti. E’ sicuramente arrivato il tempo, allora, di estendere le potenzialità di queste esperienze anche alla vita quotidiana delle nostre imprese e delle persone che ci lavorano”.

E’ quanto ha sottolineato nel suo indirizzo di salute Anna Mareschi Danieli, Presidente Confindustria Udine, intervenendo, mercoledì 6 febbraio, a palazzo Torriani, al convegno dal titolo “Soluzioni innovative di mobilità per le imprese”, promosso dal Gruppo Bosch e dal Consorzio Cosef, in collaborazione con Confindustria Udine.

Nel 2018 Bosch è entrata nel settore del ‘trasporto condiviso’ (ride sharing) avendo acquisito Splitting Fares Inc. (SPLT), una startup statunitense con sede a Detroit. L’innovativa piattaforma SPLT - come ha illustrato Matteo Squillari, Business Development di SPLT per l’Italia - utilizza una app che consente di condividere lo stesso mezzo di trasporto tra persone che

effettuano lo stesso tragitto per recarsi al lavoro o a scuola (solo per fare alcuni esempi), neutralizzando così il disagio di salire a bordo con perfetti sconosciuti. Un algoritmo trova la combinazione migliore per il viaggio condiviso e calcola il percorso più veloce, coordinando anche il luogo e l’ora di partenza.

Il carpooling ha prospettive davvero molto interessanti come leva di business, specie se esteso, come ha intuito la piattaforma SPLT del Gruppo Bosch, anche al target dei tanti viaggiatori sistematici rappresentati dai dipendenti aziendali o dai pendolari. Si stima che, entro il 2022, crescerà del 60%, raggiungendo quota 685milioni, il parco utenti che nel mondo utilizzerà servizi di ‘trasporto condiviso’.

“Innovazione tecnologica, efficienza, tutela ambientale, centralità delle risorse umane, sicurezza: sono tutti concetti - ha aggiunto Mareschi Danieli - che ruotano attorno a questo progetto e sono linee strategiche che Confindustria promuove in tutti i contesti possibili come leve di uno sviluppo sostenibile”.

“Come Consorzio - ha rimarcato Renzo Marinig, Presidente Cosef - intendiamo offrire servizi innovativi a tutte le aziende insediate nelle aree gestite dal Cosef. I vantaggi di questa soluzione di mobilità prospettataci dal Gruppo Bosch sono evidenti e possiamo sintetizzarli in: minor traffico, minor congestione delle aree industriali, ottimizzazione dei parcheggi aziendali, risparmi per i dipendenti ma anche per le imprese per ciò che concerne le flotte aziendali”.

Da parte sua, Giovanni Claudio Magon, Presidente del Comitato delle Imprese Insediate del Cosef, ha evidenziato “come anche il carpooling rientri tra gli strumenti di welfare che le imprese possono erogare ai propri dipendenti. Considerando poi che oltre il 30% degli infortuni aziendali avviene in itinere, questa soluzione di trasporto condiviso dovrebbe consentire un sensibile abbassamento della percentuale dal momento che riduce il numero di automobili in circolazione”.

Pieni consensi dunque alla soluzione di mobilità del Gruppo Bosch; un Gruppo - come ha ricordato Pietro Dagostin, Direttore Generale di Freud spa -, che ha più di 150 anni di storia, oltre 400mila dipendenti, un fatturato di 78,1 miliardi di euro., di cui 2,5miliardi di euro maturati in Italia grazie alla presenza di 20 società del Gruppo, 6.200 dipendenti e quattro centri di ricerca (dati 2017).

Rating di legalità:

CORTE SPA ottiene "Due Stelle +"



Elena Zulli e Riccard Freschi, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Corte SpA

Soddisfazione e anche un pizzico d'orgoglio: è quanto si respira alla Corte SpA dopo che l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, a fine gennaio, ha deliberato di attribuire all'azienda di Rivoli di Osoppo il Rating di legalità con il punteggio di "Due Stelle +".

Corte SpA, uno dei principali operatori del Nordest nel settore del condizionamento e della commercializzazione dei rottami di ferro e di metallo, nonché una delle più importanti realtà nel comparto della raccolta e dello smistamento di rifiuti riciclabili sul territorio nazionale, è stata, dunque, ora inserita nell'elenco delle imprese con Rating di legalità.

La Società, fondata nel 1947 e arrivata alla terza generazione imprenditoriale, con i suoi 20 dipendenti, nel 2017 ha aperto il proprio capitale sociale alla finanziaria regionale Friulia. L'operazione ha dotato l'azienda della solidità patrimoniale

necessaria per porre in essere i propri piani di crescita economica e organizzativa: l'ingresso della Finanziaria Regionale nel capitale sociale ha comportato la nuova definizione dell'organo di gestione, oggi presieduto da Elena Zulli e Riccard Freschi in qualità di amministratore delegato e da Franco Biasutti consigliere di amministrazione indicato da Friulia, un nuovo collegio sindacale, la certificazione legale dei bilanci e l'adozione di un modello organizzativo e di un codice etico.

I risultati a oggi ottenuti sono stati l'incremento dei ricavi nell'ordine del 50% rispetto al 2017 grazie all'incremento dei rapporti commerciali con fornitori esteri. La gestione del biennio 2017-2018 è stata poi caratterizzata da un mirato piano di investimenti in attività di ricerca e sviluppo, volto ad aumentare il valore dell'azienda non solo con il rafforzamento delle competenze all'interno dell'ambito di attività storico, ma estendendole ad ambiti industriali contigui che potranno permettere una minore dipendenza dalle dinamiche della filiera dell'acciaio.

I positivi risultati economici hanno permesso di far fronte all'attività di investimento e, al contempo, di ridurre l'indebitamento finanziario netto. Il duplice risultato consente all'azienda di avere la solidità finanziaria necessaria per poter cogliere eventuali ulteriori opportunità di crescita sia per linee interne che per linee esterne.

Partnership tra

OFFICINA DEL CARRELLO e Linde Material Handling



Dal 1 gennaio 2019 Officina del Carrello e Linde Material Handling sono partner ufficiali per il Friuli Venezia Giulia: una collaborazione prestigiosa che innalzerà il livello dell'offerta dell'azienda udinese garantendo ai suoi clienti l'innovazione e l'esperienza di un leader mondiale del settore.

"Un rapporto privilegiato e indipendente - spiega Giuseppe Vidoni, fondatore e amministratore dell'impresa - che rappresenta una grande opportunità di crescita e che ci consentirà di aiutare i nostri clienti, vecchi e nuovi, a vincere le più recenti sfide dell'innovazione". Grazie a questa nuova partnership l'Officina del Carrello sarà in grado di offrire: una gamma modernissima e completa per ogni tipo di movimentazione; un completo e innovativo portafoglio di

dispositivi di sicurezza per la protezione di persone, merci, infrastrutture e mezzi; soluzioni all'avanguardia per la gestione delle flotte e del magazzino. Tutto questo si affiancherà alla competenza, al supporto post vendita e all'assistenza su tutti i marchi finora trattati, per garantire il servizio personalizzato e su misura che è, da sempre, il fiore all'occhiello di Officina del Carrello. Questa prima, importante novità segna l'inizio di un anno che vedrà Officina del Carrello protagonista in una serie di importanti iniziative per celebrare i suoi primi 40 anni di attività. E' infatti dal 1979 Officina del Carrello opera nel settore della logistica e della movimentazione merci, ponendo al centro del proprio lavoro le problematiche e le necessità legate alla movimentazione dei materiali, nei magazzini e nelle aree esterne.

AUTOVIE VENETE

prosegue anche nel 2018
l'incremento dei mezzi pesanti

Sulla rete autostradale di Autovie Venete, anche nel 2018 è proseguito l'incremento dei flussi di mezzi pesanti mentre cala quello dei veicoli leggeri. I dati elaborati dalla Concessionaria forniscono un quadro della situazione chiaro: + 2,98 l'incremento dei mezzi pesanti, passati da 12 milioni 674 mila 952 del 2017 a 13 milioni 052 mila 704 del 2018. Numeri che si "materializzano" sull'autostrada con le lunghe file di camion incolonnate sulla corsia di marcia nel tratto Palmanova-Portogruaro dove sono attivi i cantieri per la costruzione della terza corsia. Cala dell'1,93%, invece, il traffico leggero che passa da 35 milioni 598 mila 665 a 34 milioni 910 mila 564. Una diminuzione che riguarda soprattutto - anche qui - i tratti dove insistono i cantieri. Un fenomeno che Autovie Venete ha incoraggiato, invitando, chi vive in quelle aree e deve effettuare spostamenti brevi, a utilizzare la viabilità normale. I dati riguardanti le uscite ai caselli compresi fra Trieste e Portogruaro lo confermano: - 2,38% a Trieste-Lisert; - 4,16% a Redipuglia; - 3,13% a Villesse; - 6,61% a Palmanova; - 9,4% a Udine Sud; - 16,94% a San Giorgio di Nogaro; - 7,71% a Latisana; - 5,58% a Portogruaro. In tutti gli altri caselli, invece, le percentuali sono caratterizzate dal segno più: +2,18% a San Stino di Livenza; + 2,56 a San Donà di Piave; + 10,92 a Meolo-Roncade; + 1,76 a Venezia Est; + 4,15% a Cordignano; + 3,95% a Godega; unica eccezione Cessalto, dove le uscite calano del 2,98%.

"Si tratta di dati molto interessanti - commenta il presidente di Autovie Venete, Maurizio Castagna - che fanno capire chiaramente



come il trend di crescita del traffico prosegua confermando la necessità di completare il prima possibile la terza corsia". Castagna ribadisce che i lavori proseguono rapidamente "tanto che prevediamo di poter concludere l'intervento sul nodo di Palmanova (un'interconnessione strategica per la viabilità) prima dell'estate, risolvendo così una delle criticità più forti in particolare per l'esodo estivo". La sinistrosità è leggermente aumentata (36 incidenti in più, pari al 4,3%) ma nella maggior parte dei casi con danni lievi alle persone. Gli incidenti, nel 2017 sono stati complessivamente 833 saliti a 869 nel 2018. Dieci quelli mortali sia nel 2017 sia nel 2018. "Parlare di incidenti - afferma Castagna - non è mai piacevole, ma purtroppo si tratta di un evento che, per quanti sforzi facciamo per contenerlo, difficilmente è eliminabile. Nella maggior parte dei casi si tratta di tamponamenti e la causa prima è la distrazione. Utilizzare lo smartphone mentre si guida, cercare qualche cosa sotto il cruscotto, impostare il navigatore mentre l'auto è in transito, significa guidare alla cieca per decine e decine di metri". Castagna fa appello a tutti gli utenti che percorrono l'autostrada: "Soprattutto nelle aree di cantiere, dove è più facile trovarsi di fronte a un mezzo pesante in panne o a un rallentamento, prestate la massima attenzione, mantenete la distanza di sicurezza fra i veicoli e rispettate i limiti di velocità".

Consegnata la quinta borsa di studio

EVERGREEN LIFE ONLUS FOUNDATION

All'ISIS 'Magrini Marchetti' di Gemona del Friuli si è tenuta la consegna della quinta borsa di studio promossa da Evergreen Life Foundation Onlus, la fondazione attraverso la quale l'omonima azienda di San Giovanni al Natisone, nota per il suo brevetto legato all'Infuso di Foglie d'Olivio, premia giovani studenti meritevoli in tutta la Regione.

Un appuntamento ormai consolidato ed estremamente apprezzato dalla Dirigenza scolastica dell'Istituto che, quest'anno, ha visto la studentessa Tatiana Piron aggiudicarsi il premio: un assegno pari a 4.500 euro suddiviso in tre tranches annuali da 1.500 euro. Tatiana, che ha da poco iniziato la sua

carriera universitaria all'Ateneo di Udine frequentando il corso in "Scienze e Tecniche del Turismo Culturale", potrà così contare su un supporto economico per tutto il percorso triennale di studi che, un domani, le permetterà di essere una professionista nella valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e turistico. A consegnare la borsa di studio la Presidente della Fondazione Alessandra Pesle, che ha dichiarato: "Il diritto allo studio è costituzionalmente riconosciuto e siamo convinti che i giovani che si trovano in situazioni economiche svantaggiate debbano sempre poter contare su un aiuto che li supporti nella realizzazione scolastica e quindi professionale. Con questo spirito ogni anno ci impegniamo per offrire il nostro contributo affinché il sogno di un neodiplomato possa realizzarsi".



Tatiana Piron con Alessandra Vidon Pesle

PIERO PETRUCCO

ai vertici dell'ANCE nazionale



Piero Petrucco

Un importante riconoscimento all'imprenditoria edile friulana è stato attribuito dall'Associazione nazionale dei costruttori all'ingegnere Piero Petrucco, amministratore delegato della I.CO.P. SPA di Basiliano, grazie alla sua elezione alla carica di presidente della Consulta nazionale delle specializzazioni. In virtù di tale elezione, Piero Petrucco dell'Ance Udine assume di diritto anche la

carica di Vice Presidente dell'Ance, e componente effettivo del Consiglio di Presidenza, nonché membro del Consiglio Generale. È la prima volta nella storia dell'Ance che un riconoscimento di tale importanza viene attribuito ad un imprenditore edile della provincia di Udine.

La Consulta delle specializzazioni raggruppa e coordina l'attività delle imprese che svolgono attività specialistiche quali i lavori di fondazione, i lavori complementari all'edilizia, la produzione del calcestruzzo preconfezionato e l'applicazione del bitume e derivati. Tale organismo, rafforzato dal nuovo statuto approvato lo scorso anno, rappresenta un'interessante evoluzione nell'organizzazione dell'associazione nazionale costruttori ed è stato istituito per rispondere alle nuove tendenze ed alle nuove necessità del mondo imprenditoriale.

Con l'elezione dell'ingegner Petrucco l'imprenditoria friulana è dunque rappresentata ai massimi livelli nell'organizzazione centrale dell'Ance e potrà contribuire all'auspicabile rilancio del settore da troppi anni afflitto da una gravissima crisi economica e finanziaria. "Sono doppiamente soddisfatto - commenta Piero Petrucco - perché questa nomina rappresenta un riconoscimento importante a quella parte del mondo associativo molto specializzata, che si distingue per gli investimenti in tecnologie, risorse umane e organizzazione. Caratteristiche imprescindibili per essere competitivi, soprattutto sui mercati esteri. In secondo luogo, al di là della mia persona, credo che questo sia anche un riconoscimento significativo al nostro territorio e alla sua capacità di esprimere imprese industrialmente strutturate e innovative". Fondata nel 1920 e trasformata in società per azioni nel 1987, nel 1991 I.CO.P. ha introdotto in Italia le tecnologie del microtunnel e da allora ha proseguito nello sviluppo di tecniche innovative nel campo delle fondazioni e di altri sistemi costruttivi innovativi. Oggi l'azienda conta oltre 350 addetti, impegnati in varie commesse in Italia (in FVG si segnala il cantiere della Piattaforma logistica di Trieste) e all'estero (sotto i riflettori, tra gli altri, il progetto della metropolitana parigina Grand Paris Express Ligne 15 e 16 e l'estensione della metropolitana di Copenaghen), che realizzano una produzione media annua superiore a 100 milioni di euro.

Nonostante il settore edile nel suo complesso continui a segnare una sostanziale stagnazione nei volumi e nel personale impiegato, il Gruppo I.C.O.P. è in assoluta controtendenza, aumentando costantemente organico e commesse (il portafoglio è più che raddoppiato nell'arco dell'ultimo quinquennio).

Il Salumificio DENTESANO

a Striscia la Notizia



Il prosciutto cotto in crosta di pane del Salumificio Dentesano

Venerdì 1° febbraio è andata in onda su Canale 5 una speciale puntata della rubrica "Paesi e Paesaggi" di Striscia la notizia, condotta dal noto regista televisivo Davide Rampello, che ha voluto omaggiare il prosciutto cotto in crosta di pane del Salumificio Dentesano come prodotto tipico di Percoto.

La Dentesano risiede in questo piccolo paese dal 1954 e nacque pochi anni prima grazie

al cavalier Angelo Dentesano che iniziò commercializzando San Daniele, proprio a Percoto, per poi spostarsi a Trieste e apprendere l'arte della cottura e affumicatura delle cosce per creare il primo prosciutto cotto in crosta di pane senz'osso da poter vendere anche al di fuori della città.

Il Cartoccio è diventato il simbolo dell'azienda, ed è il prodotto che più rappresenta la maestria artigianale nella produzione di prosciutti cotti affumicati e il legame con la città d'origine.

Nel servizio, Davide Rampello, estimatore del cotto in crosta e appassionato del Friuli, mostra le bellezze del nostro territorio per poi incontrare Paolo e Federico Dentesano che raccontano come nasce un Cartoccio: dalla selezione delle migliori carni alla lavorazione tutta manuale.

"La visita - sottolinea Chiara Dentesano - è stata un'occasione per confrontarci con veri professionisti appassionati dell'arte culinaria, un modo per far conoscere i piccoli tesori della nostra regione e portarli come esempio del saper fare tutto italiano".

TOP 500: le aziende più performanti del FVG godono di buona salute



La tavola rotonda sulla Cina. Da sinistra Massimo Paniccia, Anna Mareschi Danielli, Zeno D'Agostino, Roberto Snaidero e Omar Monestier (Petrussi Foto Press)

“Nel 2017 le prime 500 società del Friuli Venezia Giulia hanno generato un fatturato aggregato di 34,9 miliardi di euro, il +9,4% rispetto al 2016. Ma le buone notizie non si fermano qui: la crescita è stata, infatti, diffusa, visto che ha riguardato 379 delle 500 aziende in classifica (pari al 76% del totale) e non ha interessato solo i grandi player, ma anche le imprese più piccole. Peraltro, nel 40% dei casi, l'aumento dei ricavi ha addirittura superato il 10%”.

Il buono stato di salute delle 500 aziende più performanti del sistema economico del Friuli Venezia Giulia è stato ‘certificato’ dai ricercatori Maria Cristina Landro, di Pwc, e Gianluca Toschi, di Fondazione NordEst, in apertura dell'evento “Top 500” promosso, mercoledì 30 gennaio, dal Messaggero Veneto, nella “fabbrica delle notizie”, ovvero nella sua sede di viale Palmanova a Udine.

“A crescere - hanno infatti rilevato Landro e Toschi - non sono solamente i ricavi, ma anche la redditività: migliora significativamente l'Ebitda (l'indice che misura il reddito delle imprese focalizzandosi sulla loro gestione operativa) che risulta pari a 2,8milioni di euro con una crescita del +19,6% rispetto al 2016”.

L'analisi dell'andamento a livello settoriale fa emergere alcune tendenze interessanti. “Il settore più importante - hanno evidenziato i due ricercatori - è quello della cantieristica che conta, però, solamente quattro società e i cui ricavi aggregati (3,7 miliardi di euro) risultano in crescita del 22,9% rispetto all'anno precedente. A seguire, in termini di rilevanza, i tre settori delle macchine e apparecchiature (3,9 miliardi di euro in termini di valore della produzione), il settore delle utilities acqua, gas, energia e rifiuti (3,5 miliardi di euro di fatturato) e la siderurgia, con ricavi pari a 3,1 miliardi di euro (+17,4% rispetto al 2016)”.

In termini di marginalità si distinguono il settore del legno e mobile, con ricavi complessivi del settore di 2,2 miliardi di euro, in crescita dell'8,6%, con un Ebitda del 9,1% e il settore alimentare con un fatturato di 1,2 miliardi di euro che ha registrato un Ebitda del 10,5% costante rispetto al 2016.

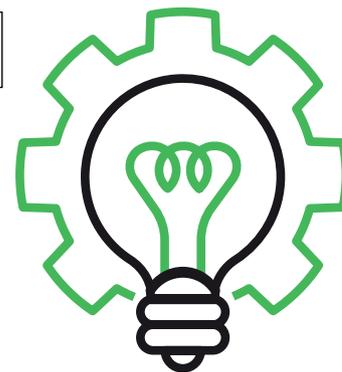
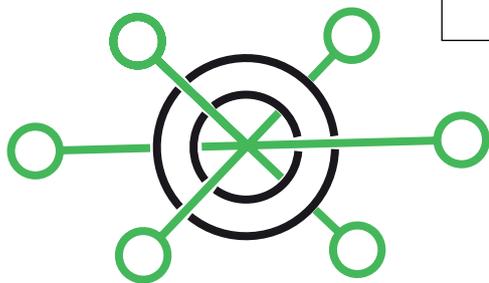
Cosa aspettarsi per l'anno appena concluso? Secondo Landro e Toschi, “alcune nuvole (leggi: rallentamento della crescita economica globale e degli scambi internazionali; guerra dei dazi; Brexit) hanno incominciato ad addensarsi nella seconda parte del 2018. I bilanci del 2018 ci diranno come le imprese della Regione hanno saputo rispondere a questa nuova fase del ciclo economico. Di certo, invitiamo le aziende ad attrezzarsi per giocare sugli scenari internazionali”.

“Il rapporto tra imprese e territorio è importantissimo - ha sottolineato Giovanni Da Pozzo, presidente della Camera di Commercio di Pordenone e Udine - così come sono un valore aggiunto le tradizioni e le culture locali che permeano il nostro modo di fare impresa in Friuli. Ma, nel contesto di un'economia internazionalizzata e di un'evoluzione legata al digitale, è fondamentale non chiudersi e rimanere isolati”. Da Pozzo, nel suo intervento, ha parlato anche di formazione, “oggi disallineata rispetto alle esigenze dell'imprenditoria e dell'economia.” “La scuola - ha concluso - deve essere messa nelle condizioni di avere le capacità di interpretare il futuro del territorio”.

Rappresentante di una delle cosiddette “imprese tigre” più volte citate nel corso di Top 500, Alessandro Pedone, fondatore della GSA, passata nell'arco di un quadriennio a quasi raddoppiare il proprio fatturato (da 38,7 a 68,3 milioni di euro), ha raccontato alla platea di aver compiuto un parziale passo indietro nella guida dell'azienda: “Non l'ho fatto per appagamento, ma per rendere l'impresa indipendente dall'imprenditore: abbiamo puntato su un piano di incentivi per i manager che guidano oggi un'azienda di quasi 3mila dipendenti. Udine - ha aggiunto Pedone - rappresenta indiscutibilmente un laboratorio a livello nazionale nel settore dei servizi. La competitività che viviamo ha affinato le capacità delle imprese, costrette a spingere su progettualità e innovazione, senza le quali non sopravvivono”.

L'evento TOP 500 ha poi affrontato un interessante focus sulla Cina, introdotto, in video-conferenza, dall'ambasciatore italiano a Pechino, Ettore Sequi, che ha riassunto il “fenomeno” Cina prevedendo per l'anno in corso un nuovo passo avanti del Pil del 6,5%.

E' seguita dal palco di Top 500 la testimonianza di Jiang Xiaodong, vice-direttore del China Metallurgical Industry



Planning and Research Institute, che ha rimarcato come “il Pil della Cina sia cresciuto tanto nel 2018 specie grazie al terziario. Siamo entrando in una nuova era. Siamo pronti ad offrire, oltre alla qualità, anche la qualità”.



Jiang Xiaodong e Anna Mareschi Danieli

Xiaodong ha riferito dei grandi investimenti effettuati in Cina sulla rete ferroviaria ad alta velocità. “Lunga 29mila chilometri nel 2018, passerà a 38mila nel 2025, con un aumento esponenziale del chilometraggio nel giro di pochi anni. Stiamo inoltre costruendo molti ponti, anche di dimensioni ragguardevoli”.

Moderata dal direttore del Messaggero Veneto Omar Monestier, si è infine tenuta la tavola rotonda dal titolo “Export come opportunità: la nuova via della Seta”, cui hanno preso parte Anna

Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine, Massimo Paniccia, presidente della Solari di Udine e di Confapi FVG, Zeno D’Agostino, presidente dell’Autorità portuale di Trieste, e Roberto Snaidero, presidente di Federlegno Cina.

La presidente Mareschi Danieli ha ricordato come “la Cina è un enorme mercato e deve essere gestita come tale, non da una singola impresa o da un singolo Paese. Da soli, infatti, non c’è partita. Solo la dimensione europea è in grado di farlo. Da sempre, come Confindustria, rilanciamo la necessità di una strategia europea - ha aggiunto -. Occorre, quindi, più Europa. Se non riusciremo a fare sistema non solo non saremo in grado di competere, ma finiremo con il soccombere”.

“Per fare sistema - ha chiosato Paniccia - gli imprenditori dovrebbero rinunciare al loro individualismo perché è la generosità che fa vedere il futuro, non il rinchiudersi in sé stessi”. Paniccia ha altresì aggiunto che la Cina non è un mercato per tutti. “Non lo è mai stato per la Solari, specializzata in prodotti unici, non di serie, che non si adatterebbero al mercato cinese. Questo non vuol dire che non ci siano imprese o imprenditori che possono farlo, muovendosi con attenzione”.

“Scegliere di essere presenti in quel Paese è stata la risposta alla necessità di migliorare la competitività del Gruppo - ha invece sottolineato Mareschi Danieli -. La competitività di un’azienda come la Danieli dipende dal prezzo, da tecnologia e innovazione e dal servizio post vendita. Fattori che richiedono investimenti: mantenere la posizione di leadership mondiale vale 200milioni di euro all’anno. La composizione del costo del

prodotto è ripartita tra il 70% delle materie prime, il 20% dalla trasformazione e il 10% dal lavoro. L’Italia, come sappiamo, non ha materie prime e certamente non è competitiva sul fronte energetico. Da qui la scelta di andare in Cina”.

Il Friuli Venezia Giulia ha un’infrastruttura privilegiata non solo per l’ingresso delle merci nel paese, ma anche per la loro uscita. Da e verso la Cina, e non solo: ovvero, il Porto di Trieste, che, ha rimarcato Zeno D’Agostino “è un porto non italiano, ma internazionale. Non è un porto italiano perché del 90% delle merci che transitano solo 10% è rivolto al mercato nazionale. Così riusciamo a togliere il terreno sotto i piedi ai porti del Nord Europa”.

Sulle opportunità del sistema portuale regionale in relazione al tessuto produttivo friulano, la presidente Mareschi Danieli ha sottolineato la necessità di “creare una vera e propria piattaforma logistica integrata in Friuli Venezia Giulia. Autostrade, interporti, linee ferroviarie devono essere parte di una rete capace di raggiungere capillarmente il territorio e le sue aree produttive. Dobbiamo, inoltre, fare in modo che i container che arrivano pieni a Trieste ripartano pieni delle nostre merci. La Via della Seta sarà un’opportunità per noi solo se diventerà bidirezionale”.

Dal canto suo, Roberto Snaidero ha ricordato che nel 2010, quando divenne presidente di Federlegno, “c’era una situazione tragica per quanto riguarda l’export in Cina del settore del legno. Il tema era: come affrontiamo il mercato cinese? Abbiamo cominciato un po’ alla volta. Prima tappa, divenuta poi evento fondamentale per il Made in Italy, è stato il Salone del Mobile di Shanghai, evento oggi di straordinario successo al quale, dopo la timida adesione di sei imprese italiane su 200 associate degli esordi, siamo arrivati alle 110 che hanno partecipato all’ultima edizione”.

“C’è poi un problema con il quale devono rapportarsi i produttori italiani - ha proseguito Snaidero - ed è la contraffazione. Negli anni passati in Cina erano tantissimi i prodotti che venivano prodotti in Asia e rivenduti come italiani. Ma le contraffazioni, purtroppo, ci saranno sempre. E anche la Cina sta avendo problemi e quindi aumentano i depositi di brevetti”.

L’evento TOP 500 è stato proceduto nel primo pomeriggio da un seminario organizzato da iOlab-net su come ripensare lo spazio ufficio per aumentare le prestazioni aziendali. iOlab-net è la prima Rete italiana di Imprese e professionisti esperti nella consulenza aziendale e nella progettazione integrata di ambienti per ufficio. iOlab-net si rivolge infatti ai partner progettisti e ai clienti aziende, banche, assicurazioni ed enti pubblici come soggetto specializzato per migliorare gli indici di comfort ambientali, la riconfigurazione delle soluzioni interne e per ridurre i costi gestionali legati al consumo energetico.



Marcello Orsatti,
Responsabile Fisco Confindustria Udine

LA LOTTA ALL'EVASIONE
CHE NON PIACE

Imprenditori beffati dallo Stato

il caso degli appalti pubblici
con aliquota Iva ridotta

In Italia l'evasione è stimata in circa 120 miliardi di euro all'anno, di cui 40 riguardano l'Iva.

La lotta all'evasione è una priorità imprescindibile del nostro Paese. Questo è forse l'unico concetto che mette d'accordo tutte le forze politiche, associazioni di categoria, privati cittadini (esclusi gli evasori ovviamente).

Confindustria è in prima linea nella lotta all'evasione ed è al fianco del Governo e degli organi verificatori per contrastare chi evade le tasse e lede la concorrenza con gli imprenditori onesti. Ma quando si va a vedere come viene fatta la lotta all'evasione in Italia, vi sono alcuni casi in cui viene da chiedersi se viviamo in un Paese civile. Uno di questi è quello che andrò a descrivere nelle seguenti righe:

- un ENTE PUBBLICO (es. un comune) emana una gara d'appalto stabilendo espressamente nel bando (o in altri documenti ufficiali) l'applicazione dell'aliquota Iva agevolata del 4 o del 10% e stanziando in bilancio risorse a copertura di pari importo;
- l'IMPRESA APPALTATRICE che vince la gara emette fattura elettronica evidenziando l'aliquota agevolata stabilita dall'ente pubblico: si noti che col sistema dello split payment l'impresa deve solo evidenziare l'imposta in fattura e la stessa viene versata direttamente dall'ente pubblico all'Erario;
- anni dopo, l'AGENZIA DELLE ENTRATE in sede di verifica, contesta all'impresa l'errata applicazione dell'aliquota sostenendo che andava applicata quella ordinaria del 22% e richiedendo all'impresa il pagamento dell'imposta "evasa" più una sanzione pari al 90%.

Guardandola dal punto di vista dell'imprenditore, la situazione che si è verificata è la seguente:

- lo STATO sotto forma di ente pubblico mi chiede di applicare l'Iva ridotta;
- lo STATO sotto forma di Agenzia delle Entrate mi contesta l'evasione d'imposta e mi sanziona pesantemente.

Il paradosso è che l'ente pubblico è convinto che l'Agenzia delle Entrate sbaglia e viceversa: evidentemente la ragione può stare da entrambe le parti a seconda dei singoli casi specifici.

La questione è di principio e va affrontata a prescindere da chi abbia ragione nel merito perché di mezzo ci va l'impresa appaltatrice che viene accusata di aver evaso l'imposta e alla quale viene notificata la richiesta di pagamento dell'imposta "evasa" più la sanzione pari al 90%.

La casistica è particolarmente diffusa nel settore dell'edilizia pubblica dove ad esempio, le opere di urbanizzazione (strade, parcheggi, fognature, reti idriche elettriche e telefoniche, pubblica illuminazione, spazi verdi, scuole, asili, chiese, impianti sportivi, ecc.) hanno l'Iva ridotta se nuove realizzazioni e l'Iva ordinaria se ammodernamenti/manutenzioni.

Ma si discute anche di appalti sui centri estivi che per il comune vanno al 4% in quanto prevale l'attività educativa mentre per l'Agenzia delle Entrate vanno al 22% in quanto prevale quella ricreativa.

La realtà è che a volte gli appalti sono misti e non è facile individuare l'aliquota corretta.

L'ente pubblico appaltante ha tutto l'interesse a realizzare questi appalti con l'Iva ridotta perché si tratta di un costo che grava sul bilancio dello stesso ente.

L'impresa appaltatrice, invece, non ha nessun interesse o vantaggio nell'applicare un'aliquota o l'altra, ridotta o ordinaria che sia dal momento che l'imposta viene direttamente versata dall'ente pubblico all'Erario.

Ciononostante all'impresa viene contestata un'evasione d'imposta con sanzione del 90%. Ma l'impresa ha veramente evaso l'imposta? Non si è arricchita di un euro, l'unico ad averci guadagnato è lo STATO sotto forma di ente pubblico appaltante che ha risparmiato costi e sotto forma di Erario che ha incassato la sanzione!

Il ruolo della fattura elettronica PA

La questione è ancora più delicata se si considera che con la fatturazione elettronica PA (in vigore dal 2014) l'ente pubblico ha la possibilità di rifiutare la fattura dell'appaltatore ed evidentemente lo farà nel momento in cui la fattura non corrisponda al bando e alle risorse stanziare in bilancio a copertura dell'appalto.

Di fatto, quindi, l'appaltatore è "costretto" a seguire le indicazioni dell'ente pubblico, salvo instaurare una lite con la stazione appaltante che potrebbe pregiudicare l'invito a partecipazione a successivi gare d'appalto.

Il ruolo dello split payment

Lo split payment è stato introdotto nel 2015 come strumento per combattere l'evasione Iva. Funziona così: ogni volta che il destinatario di una fattura è un soggetto che lo Stato ritiene affidabile, l'imposta deve essere versata all'Erario da quest'ultimo. Tra i soggetti ritenuti affidabili ci sono tutti gli enti



pubblici e le società quotate nel Ftse Mib.
La logica è che lo Stato non si fida delle imprese e toglie loro la possibilità di evadere incassando l'imposta dal cliente senza poi versarla all'Erario.
Per il legislatore dello split payment, quindi, l'ente pubblico è un soggetto affidabile per definizione; altrettanto affidabile dovrebbe essere per l'impresa alla quale l'ente pubblico chiede l'applicazione dell'aliquota ridotta. Da qui la tutela del legittimo affidamento...

La tutela del legittimo affidamento e la buona fede dell'appaltatore

La tutela del legittimo affidamento e la buona fede dell'appaltatore dovrebbero garantire in questi casi la disapplicazione delle sanzioni ma purtroppo non è così.

Dallo Statuto dei diritti dei contribuenti (Legge n. 212/2000) art. 10:

- i rapporti tra contribuente e amministrazione finanziaria sono improntati al principio della collaborazione e della buona fede;
- non sono irrogate sanzioni né richiesti interessi moratori al contribuente, qualora egli si sia conformato a indicazioni contenute in atti dell'amministrazione finanziaria: nel caso di specie il contribuente si è conformato a indicazioni dello STATO sotto forma di ente pubblico che per definizione deve essere considerato un soggetto affidabile al pari dell'amministrazione finanziaria;
- le sanzioni non sono comunque irrogate quando la violazione dipende da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della norma tributaria: se neanche due organi dello Stato sono d'accordo sull'aliquota, l'obiettivo incertezza della norma dovrebbe essere automaticamente dimostrata.

Come può tutelarsi l'appaltatore: la strada dell'interpello preventivo

Di fronte queste casistiche di appalti pubblici che stabiliscono l'aliquota Iva agevolata, il miglior consiglio che si può dare all'impresa appaltatrice è di fare interpello preventivo all'Agenzia delle Entrate (subito dopo essersi aggiudicata l'appalto).

La procedura è molto semplice (via pec) e priva di rischi: si



sottopone preventivamente il contratto d'appalto alla Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate affinché si esprima sull'aliquota Iva corretta.

Secondo la mia esperienza posso affermare che i tempi di risposta dell'Agenzia delle Entrate nella nostra regione sono particolarmente contenuti e si aggirano intorno ai 30 giorni per questo tipo casistiche.

Nel caso di risposta difforme rispetto all'indicazione dell'ente pubblico, l'appaltatore dovrà far valere le proprie ragioni facendosi forte della risposta ufficiale all'interpello, anche a costo di "inimicarsi" il committente pubblico costretto a spendere più soldi di quanti preventivati.

La soluzione definitiva del problema: la modifica normativa

E' evidente che la strada dell'interpello non è la soluzione del problema e che pone a carico dell'impresa ulteriori adempimenti burocratici che dovrebbero essere evitati dato il ruolo marginale che l'impresa ha nello split payment.

Urge una modifica normativa che:

- elimini la sanzione del 90% in capo all'appaltatore che si è conformato a un'esplicita indicazione da parte dell'ente pubblico;
- ponga in capo all'ente pubblico in quanto debitore dell'imposta, l'onere e la responsabilità nell'individuazione dell'aliquota.

In conclusione, nell'ambito degli appalti pubblici, non dovrebbe essere sanzionata per errata applicazione dell'Iva, l'impresa che si è uniformata a una specifica indicazione dell'ente pubblico appaltante contenuta nel contratto d'appalto o in altri documenti riconducibili all'ente pubblico stesso. Confindustria Udine e Ance Udine si stanno attivando per ottenere una modifica normativa in tal senso.

Accordo con SACE per conquistare i mercati esteri



Al centro Anna Mareschi Danieli tra Simonetta Acri e Lucia Piu

SACE SIMEST, Polo dell'export e dell'internazionalizzazione del Gruppo CDP, Confindustria Udine e Confapi FVG hanno siglato lunedì 21 gennaio, a palazzo Torriani, un accordo di collaborazione destinato a sostenere la competitività delle imprese friulane sui mercati internazionali attraverso un migliore accesso ai prodotti e servizi assicurativo-finanziari messi a disposizione dal Polo. Nel dettaglio, grazie all'intesa, le aziende associate potranno accedere, a condizioni dedicate, a strumenti per assicurare crediti e investimenti esteri, garanzie su finanziamenti bancari, finanziamenti a tasso agevolato, partecipazioni nel capitale, ma anche a servizi di factoring e recupero di crediti internazio-

nali. Inoltre, le parti si sono impegnate a realizzare un piano di eventi informativi con l'obiettivo di presentare agli imprenditori opportunità e criticità legate alle attività di export e internazionalizzazione o di creare, per le filiere della regione, occasioni di business con importanti buyer esteri. "Export e internazionalizzazione sono due fattori cruciali per la competitività delle nostre imprese. Per aumentare il numero degli esportatori abituali - ha commentato Anna Mareschi Danieli, Presidente di Confindustria Udine - è necessario mettere a loro disposizione ogni soluzione che permetta di cogliere le opportunità offerte dai mercati internazionali. L'accordo con SACE SIMEST, che è anche il primo atto della Federazione degli Industriali Friulani, va in questa direzione: agevolare soprattutto le PMI che compongono il tessuto imprenditoriale friulano a operare sul mercato internazionale". "Il Friuli Venezia-Giulia è un territorio fortemente dinamico per ciò che riguarda l'export - ha dichiarato Simonetta Acri, Chief Sales Officer di SACE (Gruppo CDP) -. Come Polo SACE SIMEST conosciamo molto bene il potenziale delle aziende e degli imprenditori attivi in questa regione. Nel 2018 abbiamo mobilitato risorse per 180 milioni di euro a favore dei progetti di export e internazionalizzazione di circa 100 imprese clienti, soprattutto PMI. Senza contare il supporto fornito a Fincantieri con impatti positivi su tutte le aziende dell'indotto. Sono risultati che ci rendono molto soddisfatti, ma l'accordo siglato oggi ci consegna degli obiettivi ancora più sfidanti: diventare, giorno dopo giorno, il partner delle aziende friulane per continuare a fare dell'export uno dei driver di crescita della regione". L'accordo è stato siglato da Anna Mareschi Danieli per conto della neocostituita Federazione degli Industriali Friulani tra Confindustria Udine e Confapi FVG e da Simonetta Acri, Chief Sales Officer di SACE SIMEST. Alla conferenza stampa, in cui è stata anche preannunciata la costituzione di due nuovi 'SACE Point' in Friuli, uno a palazzo Torriani, l'altro in CONFAPI FVG, ha partecipato anche Lucia Cristina Piu, Direttore Confapi FVG.

L'export del Friuli Venezia Giulia

Nei primi 9 mesi del 2018, le vendite di beni sui mercati esteri hanno fatto registrare un'ulteriore impennata - dopo il risultato positivo del 2017 - con un +10,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, spinto soprattutto dal comparto delle navi e imbarcazioni (+35,9%; senza tale comparto la crescita è del +7,5%). Questa performance è solo l'ultimo tassello di un trend positivo che prosegue da anni, a testimonianza di una vocazione estera che caratterizza la regione, da sempre finestra sull'Europa e sul mondo. Le esportazioni di beni sono cresciute verso la maggior parte delle destinazioni eccetto Stati Uniti, Regno Unito, Russia e Turchia, dove l'assenza di alcuni deal o le particolari condizioni politico-economiche hanno provocato un calo della domanda. Udine. L'export della Provincia di Udine, anche nel terzo trimestre dell'anno appena trascorso, ha rafforzato la propensione alla crescita già espressa nei primi sei mesi del 2018. I flussi commerciali verso l'estero sono infatti aumentati nel terzo trimestre del +13,5% rispetto allo stesso periodo del 2017, dopo il già sostenuto +8% del secondo e il +10,3% del primo trimestre. Complessivamente, nei primi nove mesi del 2018, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le esportazioni della provincia di Udine sono cresciute oltre il triplo della media italiana: +10,5%, passando da 4.031 a 4.452 milioni di euro, contro il +3,1% nazionale. L'incremento percentuale, superiore anche a quelli registrati dalle macro aree del Nord-Est, +4,7%, e del Nord-Ovest, +3,4%, conferma il dinamismo delle vendite all'estero delle aziende udinesi, con valori superiori alla fase pre-crisi del 2008. La quota dell'export provinciale udinese su quello regionale si attese al 38,4%, superiore a quello delle altre province (Pordenone 25,6%, Trieste 18,4%, Gorizia 17,5%).



Alessandro Tonetti,
Responsabile Internazionalizzazione di Confindustria Udine

Il primo SACE DAY in Confindustria Udine apre con un focus su Cina e India



Da sinistra Alberto Turchetto, Simonetta Acri, Anna Mareschi Danieli e Lorenza Chiampo
(foto Gasperi)

A neppure due ore di distanza dalla sottoscrizione dell'accordo di collaborazione tra la Federazione Industriali Friulani e SACE SIMEST, palazzo Torriani ha ospitato, nel pomeriggio di lunedì 21 gennaio, un primo focus sugli strumenti SACE SIMEST con particolare riguardo a due economie target quali quelle della Repubblica Popolare Cinese e dell'India.

“Stiamo attraversando una fase economica molto delicata - ha sottolineato in apertura di incontro la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli -. Bankitalia, per quanto riguarda il nostro Paese, ha infatti parlato di recessione tecnica da collegarsi ad un generale quadro recessivo europeo. Per compensare l'asfittica domanda interna e contrastare i segnali di debolezza del commercio mondiale, abbiamo pertanto la necessità di puntare e continuare ad investire sull'export che, in provincia di Udine, nel 2018, è cresciuto oltre il triplo della media italiana. Da qui l'importanza di poter contare su un interlocutore forte come SACE SIMEST per rinforzare i processi esportativi e di internazionalizzazione delle nostre aziende”.

Per agire con maggiore sicurezza sullo scenario economico internazionale e “approcciarsi con successo a mercati con potenzialità interessanti seppure più lontani e complessi”, Simonetta Acri, Chief Sales Officer di SACE SIMEST, ha ricordato

l'ampia scelta di prodotti e servizi assicurativo-finanziari che SACE SIMEST mette a disposizione delle aziende per facilitare le operazioni all'estero, con strumenti che vanno dalle tradizionali coperture del credito e degli investimenti, alle garanzie contrattuali. “E' essenziale - ha rimarcato la dottoressa Acri - andare all'estero in maniera strutturata e coordinata e con le adeguate tutele. I nostri strumenti sono semplici; i tempi di risposta ridotti, tanto che nel 2018 Simest è passata ad evadere ben 750 pratiche rispetto alle 150 dell'anno precedente”. Non dimentichiamo che nel piano industriale 2019-2021 di Cassa Depositi e Prestiti, all'interno del quale SACE SIMEST segue il polo per l'internazionalizzazione, è prevista la mobilitazione nel triennio di 83miliardi di euro di risorse per favorire l'innovazione e la crescita anche internazionale delle imprese italiane, attraverso la creazione di un'unica offerta di Gruppo e la semplificazione dei canali di accesso. Il primo SACE DAY in Confindustria Udine è poi entrato nel vivo con le relazioni in videoconferenza di Raul Mora da Hong Kong e di Gautam Bhansali da Mumbai, referenti dei Sace Point per questi due mega mercati. I due hub fanno parte della rete dei 12 uffici di Sace dislocati nel mondo, sui mercati di maggiore espansione futura (Messico, Brasile, Kenya, Sudafrica, Turchia, Federazione Russa, Emirati Arabi Uniti). Sono state fornite informazioni aggiornate sul clima economico e finanziario attuale dei due giganti, oltre che una panoramica sulle politiche economiche impostate dai rispettivi Governi per i prossimi anni, tesi a rafforzare la manifattura, la tecnologia e l'innovazione a 360°. Alberto Turchetto, responsabile Triveneto per Sace, ha ribadito che l'entrata di Sace e di Simest in Cassa Depositi e Prestiti ha reso possibile l'aggregazione di competenze come polo unico e naturale per l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Non più la storica copertura sul rischio di mancato pagamento da parte dell'interlocutore estero quindi, ma un One Stop Shop a cui qualsiasi azienda che abbia progetti di internazionalizzazione volti a rafforzare sempre in primis la “casa madre” italiana può rivolgersi. Su questi elementi si poggia la collaborazione instaurata con la nostra Associazione, per essere veloci e diretti nel supportare le aziende nel loro quotidiano che ormai non è più locale, ma globale.



di Alessandro Fanutti.
Trasporti, Dogane, Commercio
Internazionale Confindustria Udine

In vigore l'accordo di libero scambio tra UE e Giappone

Dopo quello con il Canada, operativo dal mese di settembre 2017, ecco un nuovo accordo di libero scambio dell'UE molto importante per il Made in Italy: dal 1° febbraio 2019 è infatti entrato in vigore quello con il Giappone, firmato a Tokyo il 17 luglio 2018 e che rappresenta un successo per la politica commerciale europea dopo oltre quattro anni di negoziati.

L'accordo costituisce un prezioso canale di sbocco per i beni e servizi europei sul mercato del Giappone, dal momento che per l'85% delle categorie merceologiche è previsto da subito l'abolizione del dazio import, con il contestuale smantellamento dei principali ostacoli non tariffari del mercato nipponico e l'armonizzazione degli standard tecnici e regolamentari.

Per taluni prodotti agricoli il processo di eliminazione tariffaria sarà invece attuato nell'arco di 15 anni, come ad esempio per i formaggi a pasta dura, mentre i dazi import sul vino (15%) vengono rimossi già dal 1° febbraio 2019.

Per i prodotti industriali è prevista la piena liberalizzazione dei settori chimica, plastica, cosmetica, tessile ed abbigliamento, mentre per le calzature, il vecchio sistema delle quote viene eliminato ed i dazi scendono dal 30% al 21%, per arrivare alla sua liberalizzazione entro 10 anni.

L'intesa prende in considerazione anche gli appalti pubblici, per i quali vi è l'impegno giapponese all'apertura alle imprese europee anche per gli appalti relativi alle medie e grandi municipalità alle stesse condizioni delle imprese giapponesi.

Dal punto di vista doganale, come per tutti gli accordi di libero scambio le agevolazioni tariffarie import, a livello reciproco, vengono applicate nei confronti dei prodotti rispondenti alle regole di origine preferenziale, secondo l'apposito protocollo delle lavorazioni sufficienti inserito all'interno dell'accordo UE-Giappone.

La prova dell'origine preferenziale di un certo bene esportato non sarà rappresentata dal certificato di circolazione "Eur 1" già in uso per diversi accordi già stipulati dall'UE, bensì da una dichiarazione in fattura che può essere indicata dagli esportatori registrati nella banca dati REX (viene assegnato un apposito codice identificativo).

Il REX, previsto dalla normativa comunitaria, è già operativo per



tutte le imprese che già vendono in Canada, per cui gli esportatori già registrati per questo Paese lo sono in automatico anche per le esportazioni in Giappone; per tutti gli altri è necessaria un'apposita istanza all'Ufficio delle Dogane per ottenere il codice identificativo, fermo restando che il prodotto esportato potrà beneficiare del trattamento daziario agevolato import solo se risponde alle regole di origine preferenziale.

Ma quanto vale il mercato giapponese? A livello nazionale il Giappone occupa la 15° posizione tra i mercati del nostro export e tra i prodotti italiani che vengono venduti prevalgono autoveicoli, abbigliamento e prodotti chimici.

Dal Friuli Venezia Giulia esportiamo oltre 43 milioni di euro, ovvero lo 0,37% del totale delle esportazioni regionali, dove prevalgono i prodotti alimentari, le apparecchiature elettroniche, i macchinari e l'arredamento, mentre importiamo oltre 72 milioni di euro, con una netta prevalenza di prodotti tessili.

Sono quindi numeri alquanto modesti, che sicuramente potranno essere significativamente implementati ora che l'accordo di libero scambio è attivo, anche in considerazione del fatto che il Made in Italy è indubbiamente ricercato e apprezzato pure in Giappone.

Degano.
Grandi collaborazioni
per grandi opere.



DEGANO PER WARTSILA SPA. Intervento di rifacimento tetto e smaltimento amianto in collaborazione con l'azienda di servizi elicotteristici Elifriulia, per un risultato garantito e in totale sicurezza.

 **DEGANO**

PRODUZIONE, VENDITA, INSTALLAZIONE TETTI

DAL 1961

SICURO, È DEGANO.



Gianluca Pistrin,
Responsabile Ufficio Studi di Confindustria Udine

Frenata del manifatturiero in Provincia di Udine

Quarto trimestre del 2018 **debole** per l'industria manifatturiera della Provincia di Udine. Secondo i risultati dell'indagine trimestrale dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine, nel trimestre ottobre-dicembre 2018, la **produzione industriale** ha registrato un aumento di appena lo **0,5%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; variazione, quindi, molto più contenuta rispetto a quella rilevata nel primo semestre (+2,7%) e nel terzo trimestre (+1,8%).

In **diminuzione**, inoltre, le **vendite** complessive nel quarto trimestre 2018 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente dello **0,4%**, come conseguenza dell'andamento negativo sul mercato interno e ancora positivo sul mercato estero.

I dati relativi al quarto trimestre 2018 raffreddano, pertanto, l'andamento favorevole della prima parte dell'anno, rimarcando la presenza di una dinamica produttiva in **decelerazione** che è iniziata la scorsa estate.

Un ulteriore fattore di preoccupazione, è rappresentato dagli **ordini** che segnano la terza variazione negativa consecutiva, toccando un **calo** tendenziale del **2,1%** nel quarto trimestre.

Rimbalsano, viceversa, gli indici della produzione (+1,3%) e delle vendite (+2,1%) nel confronto tra il quarto trimestre e il terzo, su cui incide però la pausa estiva.

La scomposizione del dato della produzione industriale nei settori merceologici caratteristici che compongono la struttura industriale provinciale evidenzia che la ripresa dell'industria **meccanica**, cresciuta mediamente del +3,1% nel 2017 e del +2,6% nei primi nove mesi del 2018 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si è bruscamente interrotta segnando nel quarto trimestre un **calo** dello **0,7%**.

Prosegue la decelerazione dell'industria **siderurgica** che

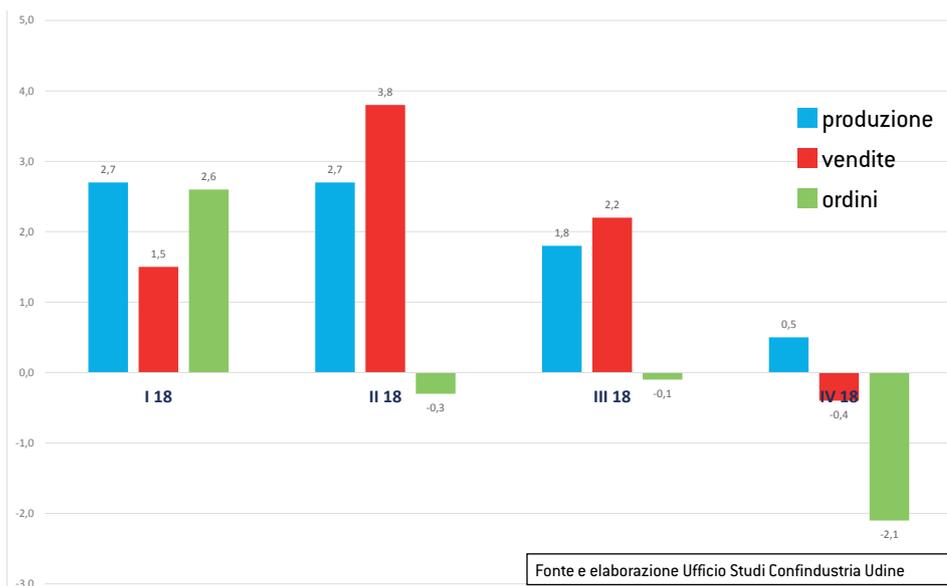
ha registrato nel quarto trimestre del 2018 un incremento del +1,2% contro il +2,2% dei primi nove mesi.

L'industria del **legno** e dei **mobili**, dopo l'inaspettata battuta di arresto del primo trimestre 2018 (-1,3%), il rimbalzo nel secondo (+2,6%, in linea con il valore medio annuo del 2017, +2,4%), il rallentamento nel terzo (+0,7%), ha definitivamente frenato nel quarto, segnando un calo dell'1%.

In aumento i volumi prodotti nei comparti **alimentare** (+2,9% la variazione tendenziale nel quarto trimestre), **chimica** (+5,7%) e **gomma e plastica** (+8,7%), in calo quelli della **carta** (-2,2%), **pelli e cuoio** (-1%).

Le **previsioni** degli operatori riguardo alla tendenza dell'indice della produzione per i prossimi mesi sembrano orientate alla stazionarietà del quadro congiunturale, come conseguenza anche della debolezza degli scambi mondiali (incertezza alimentata da vari fattori: trend protezionistico, tensioni Usa-Cina, incognite Brexit) e delle politiche interne (manovra non sufficiente a rilanciare in maniera robusta produttività, consumi e investimenti) con relativo calo dell'indice di fiducia delle imprese.

MANIFATTURIERO IN PROVINCIA DI UDINE (VARIAZIONI % RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE)



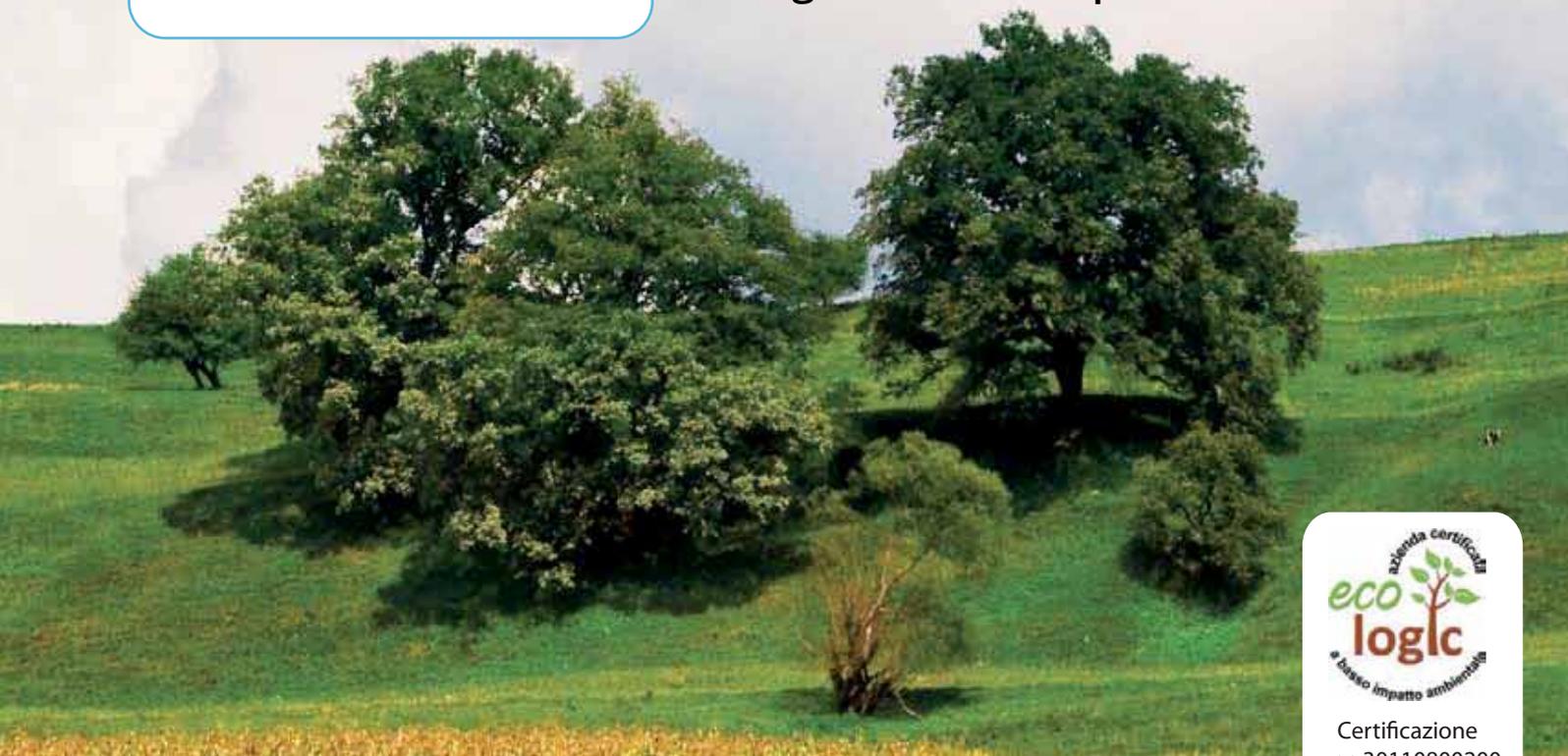
Silenzio... si lavora!

INSONORIZZAZIONE INDUSTRIALE SECONDO DESIGN E MODULARITÀ

Ecosis srl è il partner affidabile per i costruttori di macchine ed impianti industriali che vogliono aumentare il livello di servizio al cliente integrando la loro offerta con sistemi avanzati di insonorizzazione.



Progettazione e produzione di qualità
Installazione semplice e veloce
Design modulare e personalizzato



Certificazione
nr. 30110800200

33057 Palmanova (Ud)
Tel. +39 0432.920838
Fax +39 0432.920848
www.ecosis.it | ecosis@ecosis.it

 **ECOSIS**
INSONORIZZAZIONE INDUSTRIALE

Start up friulane alla ribalta di CONNEXT



Dino Feragotto e Anna Mareschi Danieli

Start up friulane alla ribalta di Connex, il primo grande evento nazionale di partenariato industriale di Confindustria, tenutosi a Milano giovedì 7 e venerdì 8 febbraio. Sono due, infatti, su un totale di venti a livello nazionale, le Start up friulane vincitrici della "Call 4 Startup" per presentarsi gratuitamente con un proprio stand all'evento svoltosi al MiCo di Milano.

Le due Start up del nostro territorio selezionate sono state Supplean Srl O-nema e Kaitiaky Srl, rappresentate, rispettivamente, da Giovanni Riccardi e Fabrizio Macchia. Al loro fianco Confindustria Udine, che ha partecipato all'evento anche con il Digital Innovation Hub, Data analytics & Artificial intelligence di Udine che ha sede a palazzo Torriani e aderisce a IP4FVG, la piattaforma regionale per la digitalizzazione delle imprese del Friuli Venezia Giulia.

"Si tratta di un ottimo risultato - ha commentato Dino Feragotto, vice presidente di Confindustria Udine con delega all'Innovazione - che premia un impegno, da parte dell'Associazione degli industriali, a sostenere e valorizzare la nuova imprenditorialità. Confindustria Udine, infatti, offre alle Start up e agli Spin off del territorio l'opportunità di godere dei servizi associativi a titolo gratuito per due anni, accompagnando così le nuove iniziative imprenditoriali nella delicata fase di avvio".

"Il sistema delle imprese cresce - ricorda Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine - se, oltre a rafforzarsi la struttura produttiva nel suo complesso, nascono anche nuove imprese, formate da nuovi imprenditori. Compito della nostra Associazione, dunque, è quello di incoraggiare e sostenere in ogni forma possibile la nuova imprenditorialità. Vedere due Start up friulane su un totale di venti presenti a Connex è sicuramente un risultato importante, che ci incoraggia a proseguire nella strada intrapresa dall'Associazione in questi mesi".

Appuntamento al 2020

Settemila partecipanti (imprenditori, manager, startupper, rappresentanti delle istituzioni, enti e stakeholder), 450 le imprese espositrici nei 18mila metri quadri del MiCo di Milano, 500 imprese presenti nel marketplace (di cui straniere 40) più 4 buyer di reti commerciali tedesche. Sono questi i numeri resi noti da Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, della prima edizione di Connex, l'evento internazionale di partenariato industriale di Confindustria.

Hanno partecipato all'appuntamento le imprese dei principali settori: manifatturiero, ict e fabbrica intelligente, energia, ambiente e territorio e servizi alle imprese, per incontri in 10 sale e aree di networking, con 80 eventi e oltre 200 presentazioni aziendali, 2.500 incontri b2b svolti anche con imprese straniere, 7.500 utenti attivi sulla piattaforma nei 2 giorni (7 e 8 febbraio), 40.000 utenti unici hanno visitato la piattaforma da gennaio. Boccia ha quindi dato appuntamento a Connex 2020. E ha chiosato: "Quando crescono cresce l'Italia, e chi è contro le imprese è contro l'Italia".



Claudia Silvestro
Responsabile Ambiente Confindustria Udine

“IL SISTRI è morto, lunga vita al MUD!”



Negli ultimi tempi un classico di fine anno è stato, per chi si occupa di rifiuti, la proroga dell'entrata in vigore del Sistri. E ogni volta si diceva che era l'ultima, ultimissima proroga.

Quest'anno la sorpresa: in base all'articolo 6 del decreto legge 14 dicembre 2018, n. 135 (Decreto semplificazioni) il SISTRi è stato abrogato!

O meglio è stata finalmente decretata la parola “fine” alla sua lunga agonia. Per questo forse non ci sono state manifestazioni troppo evidenti di giubilo, feste in piazza, fuochi pirotecnici...era una fine ormai annunciata che tutti ci aspettavamo.

Eppure la vicenda del SISTRi (Sistema di tracciabilità elettronica dei rifiuti) è tristemente emblematica della storia dell'ambiente in Italia. O meglio della storia della burocrazia ambientale in Italia. Presentato nel 2009 come la panacea di tutti i mali, dal traffico illecito dei rifiuti alle discariche abusive, voleva essere uno strumento moderno, tecnologico e sicuro per il controllo del flusso dei rifiuti, specialmente industriali ed in particolar modo pericolosi. Il fine, come spesso accade, era indiscutibile: seguire il rifiuto dalla culla alla tomba, come recitava uno slogan molto in voga. Prevedeva chiavette USB, black box per i camion, procedure informatiche molto precise e rilevazioni satellitari. E naturalmente un contributo finanziario da pagare da parte delle aziende.

Peccato che non sia mai riuscito a funzionare.

Alla prima prova, il cosiddetto click day, il sistema saltò immediatamente e da lì in poi fu un rincorrersi di regole che cambiavano ogni anno e ovviamente di proroghe. Aggiungiamo qualche scandalo sulle gare per la strumentazione, l'incertezza interpretativa sulle norme, i call center a volte piuttosto nebulosi e il quadro comincia a delinearsi. Le aziende intanto impazzivano sul come far funzionare il sistema, sui rischi di

essere sanzionate, sul come dimostrare la propria conformità alla legge e sulla propria buona fede.

L'unica cosa certa era che si doveva pagare il contributo di iscrizione e farlo ogni anno, per 9 anni tranne due, quindi eri conforme alla legge a seconda dell'anno (è difficile persino pensarlo).

A nulla erano serviti i quesiti e le richieste di revisione e neppure i tentativi di ricorso. Contemporaneamente valevano tutte le regole della contabilità aziendale dei rifiuti: un Registro cartaceo di Carico e Scarico, il Formulario di Identificazione del rifiuto (FIR) che è il documento di viaggio, il Modello Unico di Dichiarazione (MUD), che è una sorta di “bilancio” dei rifiuti dell'anno precedente.

E queste regole fortunatamente continuano a valere.

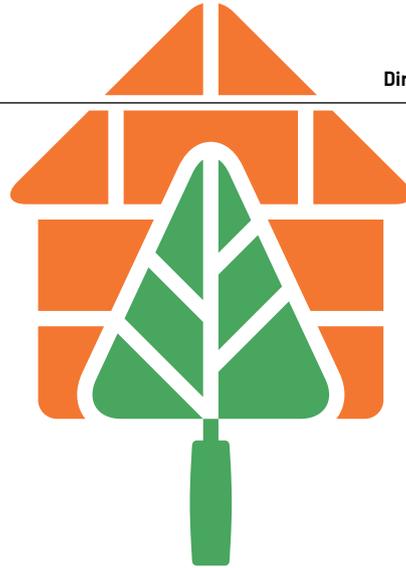
Pur farraginose e defatiganti queste regole hanno ormai vent'anni e le aziende le hanno introiettate nella loro operatività e rese più efficaci con la lunga pratica e software adeguati (software che esistevano prima del Sistri). Un controllo ambientale in azienda parte di solito dall'analisi di questi documenti e la loro tenuta ordinata e regolare costituisce la prima linea di difesa verso i controllori, che nell'ambiente si sa sono innumerevoli (Carabinieri, Guardia di Finanza, funzionari Arpa, Polizia comunale, ecc).

Ora la speranza è che il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti allo studio del Ministero non ricada negli stessi errori ma che si tenga conto della realtà e dell'esperienza già acquisita e ci sia un confronto costruttivo con le imprese e le Associazioni.

Nella decina d'anni in cui abbiamo convissuto con il Sistri, eternamente provvisorio e sperimentale, sono cambiate le parole chiave del mondo dei rifiuti: economia circolare, simbiosi industriale, obiettivo zero waste delineano un modello in cui si sarà finalmente fuori dalla vecchissima logica “command and control”. Una realtà in cui davvero gli scarti di qualcuno sono una risorsa per qualcun altro, facilmente scambiabili, in cui è legalmente e senza dubbi possibile rigenerare i prodotti di consumo, allungare la vita degli oggetti, sperimentare ed innovare nuove soluzioni senza lacci ed impedimenti meramente burocratici

Resta una domanda: saranno i nostri legislatori in grado di immaginare e afferrare questo futuro?

Il CEFS di Udine sensibilizza i ragazzi sul costruire 'green'



Quello dell'edilizia a basso impatto ambientale è indubbiamente uno dei temi più oggetto di sensibilizzazione nel comparto delle costruzioni, e il Cefs di Udine (Centro Edile per la Formazione e la Sicurezza) si allinea nello sviluppo di iniziative volte a una sempre maggior conoscenza di tecniche costruttive e di materiali ecosostenibili.

Alcuni ragazzi della scuola edile hanno recentemente visitato la Klima House di Bolzano, la famosa fiera delle tecniche innovative dell'edilizia. Si tratta di una selezione di oltre 450 aziende e 30 startup che offrono ai futuri committenti, e a chi desidera ristrutturare, una visione a 360° sul mondo della casa efficiente e del costruire secondo i criteri "green". Il tutto tramite un servizio di assistenza personalizzata in stand e visite guidate in edifici certificati, caratterizzati da elementi quali prefabbricati, finestre, porte e portoni termoisolanti, impianti geotermici o eolici e molto altro.

Un'esperienza quanto mai arricchente per gli allievi udinesi, che hanno avuto modo di conoscere da vicino uno degli esempi più virtuosi di ricerca nell'ambito del risparmio energetico (avvalorato, oltretutto, dall'obiettivo specifico di limitare il consumo per abitante in Alto Adige a meno di 2.500 Watt l'anno entro il 2020). Esempio da cui il Cefs prende spunto anche per lo sviluppo dei propri progetti formativi, in qualità di capofila del centro regionale Ifts nel settore edilizia-manifattura-artigianato. Tant'è che, tra i nuovi corsi presentati alla Regione Fvg per l'anno 2019-2020, compare una new entry dedicata proprio alle tecniche



Alcuni ragazzi del Cefs in visita alla Klima House di Bolzano

innovative per l'edilizia e che interesserà il territorio della Carnia.

Molte le macro-tematiche incluse in questo percorso:

- l'edilizia sostenibile nei nuovi edifici, con particolare riferimento ai sistemi costruttivi in legno (materiale di principale utilizzo nelle costruzioni site in alto Friuli), agli edifici in grado di utilizzare energia "pulita" e di ottimizzare le risorse, a materiali e componenti utilizzati per il risparmio energetico, al monitoraggio e controllo delle prestazioni e ai sistemi per la valutazione degli impatti ambientali ed economici;
- la riqualificazione dell'edilizia già esistente e recupero dei rifiuti edili, portandoli a migliori livelli di efficienza energetica e sostenibilità;
- l'impiego di nuove tecniche e nuovi materiali, tra cui calcestruzzi ad alta resistenza e prestazione, materiali autodiagnostici, calcestruzzi auto compattanti, materiali compositi o fibro-rinforzati, nonché l'utilizzo del legno anche a fini antisismici.

A fianco all'impegno nella cultura "green", il Cefs intende inoltre rispondere alla necessità di accrescere le conoscenze di imprese e professionisti in materia di digitalizzazione dei processi produttivi. Per questo motivo, sarà confermato sul territorio di Udine il corso dedicato alla gestione tecnica del cantiere edile con il supporto del BIM (Building information modeling), iniziativa che nell'anno appena trascorso aveva portato tutti gli iscritti a trovare un impiego nel settore.



**IL PARTNER IT
PER LA GESTIONE
INNOVATIVA DELLE
AZIENDE DEL
TERRITORIO**

GESTIONALI ERP E FINANCE
HR GESTIONE DEL PERSONALE
APP MOBILE ERP E HR
ANALYTICS E BUSINESS INTELLIGENCE
SERVIZI INFORMATION TECHNOLOGY

asia

software, soluzioni, persone

 **ZUCCHETTI**
Partner

Udine · Palazzo delle Professioni
Via Cjavecis, 3 · Tel. 0432 499610
M: soluzioni@asia.ud.it
www.asia.ud.it

CARLINO



Le valli da pesca di Carlino

Il paese

Il nome del comune di Carlino [Carlins] è riportato per la prima volta nel "Diploma del Patriarca Popone" del 1031, ma la presenza umana sul territorio è provata da una quarantina di aree con affioramento di materiale archeologico che testimoniano una continuità di insediamenti a partire dall'Età Neolitica fino, appunto, al periodo in cui si ha la prima testimonianza scritta dell'abitato.

Secondo gli studiosi a rendere la zona di Carlino favorevole fin dall'antichità all'insediamento umano sarebbero stati la vicinanza del mare, i grandi boschi che fornivano legname e la presenza dei due fiumi Zellina e Urian che, prima delle bonifiche del secolo scorso, avevano portate d'acqua ben maggiori di quelle attuali e avrebbero permesso il crearsi di fiorenti attività agricole, di estrazione di argilla e limo, di produzione di materiali in terracotta.

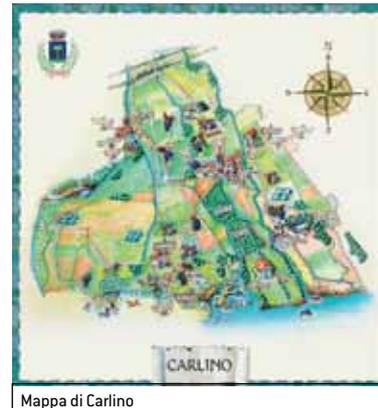
Con la fondazione di Aquileia nel 181 a. C., tutta la zona circostante ebbe un grosso sviluppo grazie alla colonizzazione romana. In particolare, l'area di Carlino ebbe un forte impulso a partire dal 131 a. C, quando fu toccata dalla via Annia che, congiungendo Aquileia a Concordia Sagittaria, Altino, Padova e Adria e, quindi, alla Via Emilia, divenne un'arteria fondamentale dell'epoca.

Con la calata dei Longobardi in Friuli nel 568, Carlino venne a trovarsi in una zona di confine, con alterne vicende politiche e religiose che videro fronteggiarsi Longobardi e Bizantini, vescovi di Aquileia contro vescovi di Grado. Proprio a questo periodo sembrerebbe poter risalire la nascita dell'abitato vero e proprio di Carlino il cui nome deriverebbe dal nome proprio di persona Carolus (Carlo), nome di origine germanica diffusosi nell'area romana solo dopo l'arrivo in Italia dei Longobardi stessi.

Da quel momento fino al 1031 non ci sono documenti relativi al paese di Carlino, ma, quando il luogo è citato nel "Diploma di Po-

pone" (che attesta la piena disponibilità nelle mani di Popone di un largo tratto di territorio fra l'Isonzo e il mare donatogli nel 1029 dall'imperatore Corrado II), appare già come una villa sviluppata con la sua chiesa e la sua Cappella (parrocchia) filiale della Pieve di Marano (la cui esistenza è certa fin dal 509 d.C.) e, quindi, la nascita dell'abitato va fatta ragionevolmente risalire a qualche secolo prima. Nel 1420 Carlino passò, poi, come tutto il Friuli sotto il dominio della Repubblica Veneta e una cinquantina d'anni dopo fu colpito dalle scorribande dei Turchi che a più riprese, fra il 1472 e il 1499, devastarono paesi e campagne del Friuli.

Al termine della guerra fra Venezia e l'Austria, consumatasi fra il 1509 e il 1521, Carlino (insieme a Marano e Porpetto) rimase all'Austria, seppure circondato da territorio della Repubblica Veneta. Il paese, da quel momento, tranne la breve parentesi napoleonica, stette sotto il dominio austriaco, fino al passaggio nel 1866 al Regno d'Italia e questo comportò ripetute liti con la vicina Marano, tornata sotto il dominio veneziano nel 1543, per i confini, per il possesso dell'Isola di S. Pietro, per i diritti di pesca e soprattutto per i dazi che Maranutto, un fortilizio austriaco in territorio di Carlino a soli 700 metri dalle mura di Marano, imponeva a chi transitava lungo l'unica strada di collegamento con la fortezza veneziana.



Mappa di Carlino

Nonostante i litigi con i vicini, che a un certo punto rasero al suolo Maranutto, i tre secoli e mezzo di dominazione austriaca furono per Carlino un periodo di relativa tranquillità e sviluppo. Nella zona si sviluppò così un'economia di buon livello che si è conservata anche sotto

l'Italia, sebbene il territorio comunale abbia subito un profondo mutamento. Fino agli inizi del secolo scorso, infatti, le aree coltivate erano limitate, il territorio era caratterizzato da boschi molto estesi e da numerose paludi. Nel corso del '900, però, sia forti disboscamenti, sia notevoli lavori di bonifica hanno reso coltivabili aree molto vaste, dando vita a estese coltivazioni di cereali e vitivinicole e a una florida zootecnia.

Fra boschi, laghetti, valli di pesca, reperti archeologici e architetture religiose

Appoggiato sulla laguna e un po' discosto dagli assi viari più trafficati, il Comune di Carlino conserva un paesaggio di grande bellezza, alcuni ambienti naturali di pregio e un numero notevole di siti archeologici. Attraversato dallo Zellina, fiume di risorgiva, il

CARLINO

territorio del comune ospita ancora cinque ampi boschi planiziali, fra i quali il grande Bosco Sacile di 145 ettari, con carpini, frassini, olmi e querce, che sono l'ultimo residuo della storica Silva Lupanica che in tempi andati copriva tutta la bassa pianura friulana. Oltre a campi coltivati, boschi, fiumi e alla laguna, il comune di Carlino al turista offre lo spettacolo delle valli di pesca create dall'uomo a ridosso della laguna. Aree di grande bellezza, facilmente visitabili a piedi o in bicicletta, dove i vigneti si alternano a zone d'acqua salmastra nelle quali l'afflusso e il deflusso dell'acqua sono regolati da paratoie per permettere l'allevamento di anguille, orate, cefali e dei pregiati branzini. Una ricchezza di terre e acque che fin dai tempi antichi fece della zona di Carlino un'area privilegiata di insediamenti umani che hanno lasciato una quarantina di siti archeologici di notevole interesse nei quali sono state recuperate testimonianze dell'Età neolitica (V millennio a.C.), dell'Età del rame (fine III millennio a.C.), dell'Età del bronzo (fine XIII fine XII sec. a.C.), dell'Età del ferro evoluto e, nel periodo romano, dell'Età repubblicana, dell'Età alto imperiale e dell'Età tardoimperiale. Par-

ticolarmente significativo è l'impianto produttivo della Chiamana che costituiva la principale fornace dell'area di Aquileia e nella quale era realizzata la "ceramica invetriata di Carlino" che per la sua particolarità è stata oggetto di studi e convegni internazionali. Fra gli altri siti archeologici, vanno, poi, ricordati quello del "Fortin" con tracce di un insediamento dell'età del ferro, probabilmente un castelliere di pianura circondato da un vallo, e lo scavo realizzato nel 1992 lungo la via Coluna, dove fu ritrovato un ampio edificio che presenta tracce di una frequentazione, che va dalla fondazione di Aquileia all'VIII secolo e dove è stato rinvenuto anche, caso unico in regione, un giardino abbellito da un ninfeo. Interessanti, poi, per il visitatore sono le quattro principali architetture religiose: la parrocchiale di San Tommaso Apostolo del 1735 che conserva alcune interessanti opere di noti artisti dell'800; la chiesa campestre curiosamente dedicata al santo inglese Thomas Becket, arcivescovo di Canterbury; la chiesa della frazione di San Gervasio che risale a prima del 1560 e la chiesa di San Domenico, nella località il Casino, della fine del '600 con un campanile a vela.

La voce del sindaco

"Il nostro ambiente - sostiene Diego Navarria, sindaco di Carlino -, è ancora molto integro e ciò, insieme a un livello di servizi non comuni per un paese così piccolo, consente ai nostri 2.800 abitanti di vivere bene e di creare una comunità con una vita di relazione molto attiva con ben 35 associazioni. Tutto ciò porta anche ad aver un atteggiamento positivo verso il futuro che dà luogo a una forte natalità, tant'è che solo lo scorso anno a Carlino ci sono stati 25 nuovi nati. Non subiamo, poi, particolari problemi di disoccupazione, perché i nostri abitanti trovano lavoro nella zona industriale dell'Aussa Corno, nella nostra piccola zona artigianale, in alcune grandi aziende agricole e vitivinicole, nella pesca o in due aziende importanti come la Zanutta, che ha una ventina di sedi in Friuli e Veneto, ma che è nata a Carlino, e la Friulpesca che conta un centinaio di dipendenti ed è uno dei principali attori nel commercio ittico". Forte, però, delle sue ricchezze ambientali e archeologiche, il paese punta a sviluppare maggiormente la propria capacità di attrarre turisti. "Finora - chiarisce il sindaco - siamo rimasti un po' ai margini dei flussi turistici, ma avendo un'importante zona archeologica, i bellissimi laghetti formati dalle circa cinquanta antiche cave d'argilla all'interno dei boschi con una vegetazione unica e l'ambiente splendido delle valli da pesca, puntiamo a far crescere i visitatori. Per questo, abbiamo sviluppato l'accoglienza con alcuni B&B e possiamo offrire ottimi prodotti della locale latteria e i rinomati vini della Doc Annia. Adesso stiamo pensando a realizzare un imbarcadero per piccole imbarcazioni sul fiume Zellina che è navigabile per una buona tratta. Puntiamo, dunque - conclude - su un significativo sviluppo del turismo rurale grazie anche a un'associazione realizzata insieme ad altri dodici Comuni della zona e che punta a una futura trasformazione dell'agricoltura intensiva e alla valorizzazione delle tante nicchie interessanti presenti sul territorio".

Il personaggio

Si autodefinisce "buffa nonna che scrive spesso di notte dando voce alle emozioni della bimba che fui, della ragazza che sono stata, della donna, mamma e nonna che sono", ma a Carlino tutti apprezzano Barbara Battel e ciò che va scrivendo, in friulano e in italiano, sulla sua pagina facebook. Scritti nei quali, lei veneta di origini, trasmette tutto il suo amore per Carlino e la sua gente: "Se tu, Viandante della vita - scrive, ad esempio -, mi chiedessi dove alberga la gioia, la serenità, l'amore, io ti parlerei di Carlino, il mio Carlino, il Paese del Sorriso... Sorriso perché... se lo offri tu di rimando ne ricevi cento con lo spunto di condividere le tue emozioni, le tue gioie, le piccole e divertenti avventure quotidiane... se lo ricevi invece è forte il desiderio di trovare conforto per il velo che ti appannava il cuore fino a poco prima, sicura di trovare poi un carezzevole abbraccio in aiuto al tuo attimo di scoramento". "Ho cominciato a vivere a Carlino - spiega - appena sposata e il paese mi ha accolto subito. È un paese che offre ospitalità, realtà, storia, sentimenti e quanto di bello si possa immaginare, dato da un contesto naturale notevole e da molte iniziative volte a non perdere il proprio passato. È un paese unito e solidale, dove il lato umano ha ancora una grande importanza". Una piccola comunità, dunque, secondo Barbara Battel, ma che anche crescendo e nonostante i cambiamenti dei tempi, non perde la sua identità e la sua friulanità e nel quale c'è una notevole attenzione alla cultura. "Spero che si possano continuare a portare avanti le tradizioni, il friulano, la solidarietà e i buoni sentimenti. Sapere che le nostre radici arrivano da lontano, ma che ci sono anche vicine è, infatti, molto importante soprattutto per le giovani generazioni".



Barbara Battel e Diego Navarria

Orientare le ragazze verso percorsi tecnico-scientifici: una necessità e una sfida possibile



La tavola rotonda 'S.T.E.M. (Science, Technology, Engineering and Mathematics) Girls Wanted', organizzata sabato 19 gennaio nell'aula magna del Malignani di Udine, si è conclusa con una rosa donata ad ognuna delle relatrici e un lungo applauso dalla platea, gremita di ragazze e genitori.

È stato davvero da inorgogliersi a sentire quelle donne, titolari di professioni prestigiose in ambito tecnico-scientifico, che hanno risposto alle domande poste dal gruppo di studentesse che hanno progettato e condotto l'incontro. Si esplorava l'idea dell'orientamento di genere, il perché di una bassa rappresentazione delle donne nelle carriere S.T.E.M. e del come fronteggiare il fatto che meno del 25% delle ragazze che escono dalle scuole medie inferiori o superiori preferisce percorsi non umanistici.

Introdotta dal Dirigente Andrea Carletti e dall'Assessore alle Pari Opportunità al Comune di Udine Elisa Battaglia, S.T.E.M. Girls

Wanted è iniziato con un videomessaggio di Anna Mareschi Danieli, Presidente di Confindustria Udine. Lucida la sua analisi, forte e chiaro il messaggio che ha voluto far arrivare alle presenti: i maschi sono educati al coraggio, le femmine alla perfezione; non si deve aver paura di rischiare, sono le ragazze stesse a doversi mettere nella condizione di scegliere, poi, con sacrificio e impegno possono arrivare dove vogliono. Perché la strada più difficile porta al mestiere più divertente.

Chiara Cristini, esperta in mercato del lavoro, ha rincarato la dose sottolineando come oggi tutto il mondo del lavoro sia improntato su scienza, tecnologia, ingegneria e matematica e non intraprendere una carriera di questo tipo significa perdere importanti opportunità. Ma anche per la società significa perdere un contributo determinante perché le donne, con la loro "intelligenza emotiva" e le loro soft skill, spesso sono il motore dell'innovazione. A questo proposito è stato interessante il contributo di Elisa Ceschia, giovane docente di Ingegneria Gestionale presso l'Università di Udine, che ha illustrato come in un team spesso la figura femminile abbia il ruolo di collante, svolga compiti caratterizzati da costanza e precisione, in poche parole si metta spontaneamente al servizio della comunità scientifica. Ma non è mancato il contraddittorio: Daniela Benedetto, ingegnere meccanico, ha rimarcato come sia necessario uscire da stereotipi che vedono le donne più sensibili degli uomini, più portate alla collaborazione e meno ai picchi di creatività. Specie nelle nuove generazioni questo non calza la realtà. Il problema della leadership femminile è, tuttavia, un tema scottante. A questo proposito Federica Cattonaro, CEO di IGA Technology Services, azienda collegata all'Istituto di Genomica Applicata di Udine, ha riportato la triste storia di Rosalind Franklin, l'eroina mancata della scoperta del DNA, la cui interpretazione ha permesso di dedurre la struttura tridimensionale. Il Nobel lo presero Francis Crick e James D Watson e lei fu dimenticata. Susanna Terracini, ordinario di Analisi Matematica di fama internazionale, ha sottolineato come nelle scienze la creatività sia l'aspetto prevalente a prescindere dal genere del soggetto che vi si dedica e, attraverso la narrazione della sua storia personale, ha fatto capire come la famiglia e i docenti siano figure chiave nelle scelte educazionali. Maria Peressi, coordinatrice di molteplici progetti scientifici, mamma, nonna, ha voluto dire alle ragazze in platea di non avere paura di fallire perché la vita offre mille sorprese. Nel suo caso il mancato superamento dell'esame di ammissione alla Normale di Pisa l'ha portata a Trieste, a una carriera nel campo della fisica che ha unito grandi soddisfazioni professionali a quelle private realizzate nella famiglia. L'evento, che voleva anche essere un omaggio alla professoressa Eliana Ginevra, geniale donna di scienza e indimenticata docente del Malignani, si è concluso con l'auspicio di aver contribuito a favorire nel giovane pubblico femminile scelte consapevoli ed in linea con i tempi, fornendo modelli positivi a cui ispirarsi.

di Giampietro Zamò,
di Danieli Academy, referente della
formazione integrata tra azienda e scuola

Il saper manutenere

La formazione richiede tempo e non è un insieme di nozioni contenute in un cassetto ma, al contrario, è il risultato di idee, valutazioni e monitoraggio di quanto si crea. Per questo si può definire la formazione come un processo, un continuo “work in progress” che tende a strutturare, solidificare e rinforzare un sistema, una realtà. Il saper mantenere, cioè il conservare integro ed efficiente, è un termine che assocerei anche alla formazione come mantenimento dello stimolo e contributo alla crescita della persona, della professione, dei team e delle organizzazioni. Nelle scuole i docenti sono il fattore energetico, motivazionale e conoscitivo fondamentale, il loro lavoro di insegnanti si esprime spesso anche nel compito di guida-esploratore del talento degli studenti. Parimenti nelle aziende i tecnici, ma non solo, sono potenzialmente docenti e/o trasmettitori di conoscenze, dei sensori che misurano la realtà fornendo dati per il monitoraggio delle esigenze formative e quindi concorrono alla formazione.

I docenti, che professionalmente svolgono questo lavoro nelle scuole, possono migliorare la prestazione, interagendo e integrando l'azione formativa nei vari istituti scolastici, con quella possibile nei contesti produttivi, nelle aziende che in prima linea portano avanti lo sviluppo e la crescita economica del paese. Sempre di più i docenti stanno comprendendo come l'alternanza formativa tra scuole e azienda sia la chiave per essere innovativi, per ideare cose nuove anche nei metodi didattici. Ritengo che il termine integrazione sia quello che più di altri esprima il processo formativo che oggi giorno può rispondere meglio alle esigenze di rapido sviluppo anche digitale dei processi culturali che viviamo.

I sistemi, qualificati come integrati, sono quelli che normalmente vengono associati ai dispositivi meccatronici, di monitoraggio di impianti e macchine, ma anche alle valutazioni degli stessi nelle varie e indispensabili personalizzazioni, a tutto quello che porta a ideare e proporre adeguate soluzioni sempre più trasversali e multidisciplinari. In questo vedo molta vicinanza al processo didattico necessario a formare coloro che si occupano e si occuperanno di queste attività e professioni. Un focus di grande interesse si è manifestato di recente al Malignani, cioè quello sull'importanza per le aziende di fornire soluzioni tecnologiche basate su deep learning, machine learning e intelligenza artificiale completamente integrate nel processo di digitalizzazione industriale per prevedere e prevenire i guasti. Oltremodo è emersa la notevole importanza della cultura della manutenzione per la sicurezza e l'ambiente, e come la stessa consenta la crescita tramite la sinergia tra varie realtà. Aggiungo



inoltre che la consapevolezza delle conoscenze trasversali è importante per la creazione di nuovi modelli e norme che rappresenteranno le nuove connessioni per lo sviluppo della didattica motivante e ascoltata.

L'ingegnere Maurizio Missio dell'ISIS Arturo Malignani di Udine, Direttore della Sezione Meccatronica, afferma che l'integrazione scuola-azienda è uno dei punti nodali e, per quanto riguarda il dipartimento di meccatronica, va ad aggiungersi a quelli individuati dalle certificazioni in riferimento al “Patentino della Robotica” con Comau-Pearsons, a quelle per i sistemi pneumatici e oleodinamici con CETOP e a quelle per l'uso del CAD con Autodesk; tutte queste certificazioni sono in fase attuativa. Questo processo risulta fondamentale per gli stakeholder che in prospettiva devono continuare a operare in uno scambio reciproco di competenze legate ad una didattica in linea con le moderne tecnologie e alle innovazioni del mondo industriale. Lo sviluppo e il consolidamento di questo processo, avviato molti anni fa al Malignani e di recente ampliatosi grazie alla legge 107 del 2015, si stanno dimostrando sempre più impellenti. In quest'ottica, presso l'istituto, in data 24 gennaio, si è svolto un interessante seminario informativo-formativo che ha visto coinvolti tecnici DANIELI assieme a quelli di SKF; tale evento ha appassionato docenti e studenti che sono stati “formati” sulle trasversalità di competenze necessarie alle metodologie più avanzate della manutenzione degli impianti e macchinari anche in ottica di risparmio e salvaguardia dell'ambiente, nonché sull'importanza dei sistemi di monitoraggio di ultimissima generazione.

Friuli Innovazione protagonista a Bruxelles con il progetto InnoProcur

Procurement of Innovation (per il lancio iniziale sul mercato, come “primo acquirente” o validatore, di soluzioni innovative).

“InnoProcur è un progetto all'avanguardia - spiega il project manager Bernardini - che guarda al futuro delle PMI a livello internazionale, perché si concentra su forme di appalti pubblici fondamentali per le imprese che vogliono crescere in Europa. Infatti, con questa tipologia di appalti si esce dalle tradizionali logiche di acquisto, focalizzate sulle referenze pluriennali del fornitore e sulla sua presenza consolidata sul mercato. Si punta



La sede di Friuli Innovazione

Friuli Innovazione si conferma ancora una volta realtà d'eccellenza in Europa, grazie al riconoscimento ottenuto con il progetto InnoProcur nell'ambito del Brokerage Event dell'Associazione Europea delle Agenzie di Sviluppo (EURADA). A Bruxelles i rappresentanti di oltre una quarantina delle principali Agenzie di Sviluppo europee hanno premiato il progetto InnoProcur di Friuli Innovazione. I risultati del progetto sono stati illustrati da Tommaso Bernardini, experienced project manager di Friuli Innovazione, con il secondo posto assoluto tra tutti i progetti europei innovativi presentati.

InnoProcur, ideato e coordinato da Friuli Innovazione, è stato finanziato sul programma europeo Horizon 2020. Obiettivo principale del progetto è lo sviluppo di un approccio comune europeo che possa meglio supportare le PMI innovative nella partecipazione a PCP - Pre Commercial Procurement (che favorisce lo sviluppo di soluzioni per rispondere a bisogni concreti del settore pubblico, mettendo a confronto e validando approcci alternativi proposti da vari fornitori) e PPI - Public

invece su prodotti e servizi innovativi in grado di rispondere in modo più efficace, veloce e “smart” alle esigenze della pubblica amministrazione e, soprattutto, dei cittadini. Inoltre -sottolinea Bernardini- questi appalti permettono alle imprese di commercializzare in modo più rapido soluzioni innovative (sviluppate anche nell'ambito di progetti di ricerca finanziati a livello regionale e nazionale) per le quali non esiste ancora un mercato e che, quindi, rischierebbero di non vedere mai la luce”.

“Il successo di InnoProcur - ha commentato il Direttore di Friuli Innovazione Fabio Feruglio - è una conferma della qualità e della reputazione riconosciuta a Friuli Innovazione a livello europeo. Essere così presenti e partecipi in Europa ci consente di imparare e migliorare continuamente. I progetti che presentiamo su bandi competitivi e che vengono approvati e finanziati, sviluppano community al di là dei soli partner del progetto stesso e coinvolgono spesso imprese, organizzazioni pubbliche, altre community, anche della nostra Regione, che beneficiano di servizi innovativi”.

EFM in missione in Argentina e Uruguay

Venerdì 18 gennaio l'Ente Friuli nel Mondo ha dato avvio alla programmazione internazionale del 2019 con una missione in Argentina e Uruguay che ha visto il presidente Adriano Luci in visita alle comunità friulane di Avellaneda de Santa Fe, Resistencia, Paranà, Santa Fe, Rosario, Buenos Aires e Montevideo.

La tappa principale si è svolta ad Avellaneda de Santa Fe in occasione dello storico 140° anniversario di fondazione della città organizzato dalla municipalità e dal locale Centro Friulano presieduto dalla giovane Luciana Gregoret. Sono intervenuti il Governatore della Provincia di Santa Fe, Miguel Liftchiz, il Senatore Provinciale di origine friulana Orfilio Marcon, il Console Generale d'Italia a Rosario, Martin Brook, altri Sindaci della zona di origine friulana e, in rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia, il Presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin e i consiglieri Elia Miani e Franco Iacop. Sono state programmate visite a importanti realtà produttive, l'inaugurazione di un mosaico murale in Plazoleta Gorizia, omaggio del Centro Friulano alla città, e la presentazione della rivista periodica Vite Argentine e delle attività artistiche del gruppo giovanile del Laboratorio di Tradizioni Friulane del Fogolâr.



Foto dei componenti della Comisión Directiva Centro Friulano Avellaneda 2018-2019

Ha partecipato alle celebrazioni con due esibizioni dedicate anche il complesso vocale giovanile Freevoices di Capriva del Friuli. I circa trenta elementi del gruppo, accompagnati dal Sindaco di Capriva Daniele Sergon, sono stati impegnati dal 13

al 22 gennaio nella tournée "Argentina 2019", promossa con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo e con alcuni Fogolârs argentini, che ha toccato le città di Cordoba, Colonia Caroya, San Francisco, Morteros, Buenos Aires e, appunto, Avellaneda de Santa Fe, fondata il 18 gennaio 1879 da un centinaio di coloni emigrati da diverse zone del territorio friulano e, in particolare, dal goriziano.

Il presidente Luci si è recato quindi in visita al Fogon Friulano di Resistencia e dal sindaco Jorge Milton Capitanich, interessato a riallacciare i legami istituzionali con la città di Udine legata dal 1978 a un protocollo d'intesa con il capoluogo della provincia del Chaco. A seguire, erano in programma incontri con il Centro Friulano di Santa Fe, la Sociedad Friulana di Paranà, la Familia Friulana di Rosario e la Sociedad Friulana di Buenos Aires.



Foto di gruppo della Famee Furlane di Montevideo

La missione si è chiusa in Uruguay dove, mercoledì 23 gennaio, il presidente Luci ha preso parte alla cerimonia di apertura del 75° anniversario di fondazione della Famee Furlane di Montevideo presieduta da Bernardo Zannier. A Casa degli Italiani, sede del sodalizio, il presidente ha tenuto una conferenza dal titolo "Le imprese del Friuli e la globalizzazione: le esperienze del passato e le nuove sfide", e ha presentato alla numerosa comunità dei corregionali la versione in lingua spagnola del libro "Le nostre radici a tavola – La cultura del cibo legame con la terra d'origine. I prodotti e la cucina friulana, giuliana e slovena/Nuestras Raíces en la Mesa. La cultura de la comida vínculo con la tierra de origen. Los productos y la cocina friulana, giuliana y eslovena", edito su incarico della Regione Friuli Venezia Giulia – Servizio volontariato, lingue minoritarie e corregionali all'estero.



di Giuseppe Bobbo, presidente dell'Associazione Italiana Afasici del Friuli Venezia Giulia (AITA-FVG)

Un afasico tra gli afasici

Non avrei mai pensato dodici anni fa di dirigere un gruppo di disabili di una patologia della quale non avevo mai sentito parlare prima: l'afasia.

Un ictus inaspettato mi ha radicalmente cambiato la vita: 'inaspettato' non perché, a 47 anni, le probabilità di quel tipo di malattia erano modeste seppur non inesistenti, ma perché avevo sempre condotto uno stile di vita esemplare: non bevevo, non fumavo, non mi drogavo. Avevo sì un periodo di incertezza lavorativa con arrabbiature varie e conseguente stress. Ero sì un po' in sovrappeso - ma nei limiti -, credevo insomma di non essere un soggetto a rischio. È invece mi è capitato, eccome!

All'inizio, pur nella gravità del caso (totalmente emiplegico e afasico), non mi sono abbattuto. Contavo sulle mie capacità di recupero. Non ero preoccupato della voce che non veniva ed ero convinto che l'avrei recuperata in modo spontaneo; l'afasia restava un termine sconosciuto.

Ero ancora in stroke unit e mi visitò una logopedista. Pensavo che quel suo ruolo andasse bene nei casi di balbuzie e di difficoltà di apprendimento (tipiche dei bambini), ma non nel mio caso. Non avevo capito la gravità della mia situazione e quella stessa logopedista, Isolda Di Narda (diventata una colonna portante dell'Associazione AITA), mi ha parlato per la prima volta di afasia.

Nella sfortuna sono stato fortunato perché ho avuto un percorso di riabilitazione ideale. Dopo aver fatto cinque mesi di degenza e altrettanti di day hospital, ho recuperato oltre la metà delle mie capacità residue (non come oggi che, in casi come il mio, un malato appena sta in piedi viene dimesso e tanti saluti).

Ho cominciato di nuovo a reimpadronirmi a parlare dalle basi; all'inizio, gesticolando e, alla fine, con molta fatica, una parola, una frase dopo l'altra, a comporre dei discorsi sensati.

Dopo due anni e molte vicissitudini, entrai nell'Associazione. Allora era presidente Rossana Di Tommaso (figlia di un'afasica è tuttora un faro dell'AITA). A lei va il merito di aver creato un gruppo di auto mutuo aiuto assieme alla psicoterapeuta Francesca Ciluffo. Contrariamente alle statistiche di durata a gruppi di aiuto in genere (due o tre anni al massimo) è ormai passato un decennio dalla sua costituzione e il Gruppo è ancora in piena espansione, uno dei punti di forza dell'associazione. Ogni lunedì si ritrovano 20-25 afasici o familiari per un momento di reciproca condivisione. Da sempre vi partecipo e ho avuto la possibilità negli anni di distinguere le varie forme di afasia. Chi non parlava proprio, chi aveva problemi con la scrittura e la lettura (o entrambi), chi aveva problemi di comprensione, ecc., ma con tutti ho cercato di stabilire un dialogo e in tutti ho visto la predisposizione a guardare il bicchiere sempre mezzo pieno. Al gruppo sono grato perché, nei primi tempi, la psicoterapeuta

mi ha dato delle dritte per orientarmi nella mia intricata situazione familiare.

In seguito mi è stato chiesto di occuparmi della comunicazione (sito, grafica, pubblicazioni ecc.) che era quello che più sentivo e dove mi era più facile dare il mio contributo, per il mio background professionale.

Sono presidente da due anni, vincendo le mie esitazioni ma forte del sostegno del gruppo, che è diventato non solo un gruppo di aiuto ma anche di lavoro dal momento che suggerisce anche valide proposte operative.

Il mio sogno sarebbe quello di avere un centro diurno e raggruppare le nostre varie attività, che abbiamo via via implementato.

Tra queste, un ruolo importante è ricoperto dalla musicoterapia, diretta da Loredana Boito. Questa professionista è tra noi da più di un anno e (considerato l'entusiasmo dei partecipanti alle sue sedute) ha ventilato l'ipotesi di costituire un coro regionale degli afasici; la prima prova dovrebbe essere alla rassegna internazionale dei cori in val Pusteria che si terrà nel prossimo giugno e alla quale siamo stati invitati.

Avere una sala tutta nostra ci permetterebbe di organizzare in libertà dei cicli di logopedia singola (ce n'è sempre bisogno!) e di gruppo, tangoterapia (ottima esperienza con Francesca Fedrizzi) e yoga della risata per i familiari. Attività delle quali abbiamo già fatto delle sporadiche sedute ma non abbiamo potuto dare una opportuna continuità. Mi impegnerò e ci impegneremo in tal senso.

Nel mese di novembre scorso abbiamo organizzato con successo un seminario dal titolo "L'afasia tra le righe e il recupero emozionale" e abbiamo invitato gli studenti di Infermieristica e logopedia delle università di Udine e di Trieste. Gli studenti hanno partecipato in massa e hanno convalidato il rapporto che ci lega all'ambiente universitario nella speranza che questo formi dei professionisti vicini alle nostre esigenze in futuro.

Ci impegneremo nella riedizione del libretto "Non ho parole" con nuovi contenuti e le testimonianze di chi vorrà dare un segno, una parola di speranza. Di chi vuole essere l'imprenditore di se stesso nella lotta all'afasia.

Se in Italia ci sono 150mila afasici e 20mila nuovi casi annui, mi sembra troppo squilibrato il rapporto di chi lotta contro l'afasia e gli "invisibili", perché esclusi dalle terapie (per la mancanza di informazioni, per la depressione, per l'età ecc.).

Non ci sono medicine e i risultati si ottengono negli anni (anche nella fase cronica) ma a condizione di crederci e di non isolarsi. O si vince o si perde, questa è la dura realtà dell'afasia.

Noi ci siamo!

Per chi volesse saperne di più www.aita-fvg.it

MICHELE ZANOLLA

SENIOR PRIVATE BANKER



CONSULENZA FINANZIARIA
EVOLUTA E PERSONALIZZATA

+39 335 5949046
PIAZZA DELLA LIBERTÀ, 5 - UDINE

Appello ai Sindaci: “Non aumentare la pressione fiscale nei Comuni”

“Non aumentare la pressione fiscale nei Comuni”. E' questo l'appello che Confindustria Udine rivolge direttamente ai sindaci del territorio.

La presidente degli Industriali friulani, Anna Mareschi Danieli, ha inviato una lettera ai primi cittadini della provincia di Udine nella quale li esorta a non aumentare la pressione fiscale.

L'annuncio dell'iniziativa è avvenuto, venerdì 1° febbraio, nel corso di un convegno tenutosi a palazzo Torriani per illustrare alle imprese tutte le novità sull'Irap introdotte dalla Regione nell'ultima Finanziaria, presenti l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, e Roberto Lunelli, presidente della Sezione regionale FVG dell'Associazione Nazionale Tributaristi Italiani. “La legge di Bilancio 2019 dello Stato - ha ricordato Mareschi Danieli - non ha più riproposto la sospensione degli aumenti di aliquote e tariffe e dunque gli enti locali potranno utilizzare la leva tributaria per introdurre maggiorazioni o riduzioni delle imposte di loro competenza”. Lo sblocco degli aumenti delle aliquote delle tasse locali (Imu/Tasi, addizionali Irpef, ecc.) rischia di comportare un ulteriore aggravio fiscale in capo alle imprese, già soggette a una tassazione nazionale molto elevata. In particolare, con riferimento all'Imu e alla Tasi, si potrebbe verificare un incremento della già elevatissima imposizione tributaria di natura patrimoniale gravante sugli immobili produttivi (capannoni industriali, uffici, ecc.) in una fase nella quale, al contrario, vi sarebbe urgente necessità di una attenuazione di tale carico. “Come presidente di Confindustria Udine - ha affermato Mareschi Danieli - ho espresso ai sindaci la forte preoccupazione degli imprenditori friulani per il possibile aumento della pressione fiscale locale sulle imprese, chiedendo a loro e ai consigli comunali di non procedere

in questa direzione. Ritengo sia interesse primario degli stessi Comuni non penalizzare, anzi incentivare, le imprese stabilite sul proprio territorio, per non perdere ricchezza e posti di lavoro che ridurrebbero le entrate degli Enti locali”. Positivo, invece, il giudizio di Confindustria Udine sulle nuove disposizioni in materia di Imposta regionale sulle attività produttive, oggetto del convegno. La Legge di Stabilità, approvata dal Consiglio Regionale lo scorso 15 dicembre, ha adottato provvedimenti importanti in materia di Irap con un taglio significativo per le attività produttive per oltre 11 milioni. “Le agevolazioni IRAP rivolte alle iniziative imprenditoriali in Montagna, alla creazione di nuove imprese in tutta la regione, oltre che all'assunzione dei lavoratori colpiti da situazioni di grave crisi occupazionale - ha sottolineato Mareschi Danieli - sono misure selettive, indirizzate ad obiettivi di riequilibrio territoriale e di attrattività di nuove imprese, nonché di inclusione sociale. La loro portata va oggettivamente correlata all'applicazione del cosiddetto regime de minimis - vale a dire nel limite del rispetto delle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato -, il che significa che le imprese non possono ottenere un beneficio superiore a 200mila euro nel corso di un triennio, dedotti i de minimis già ottenuti. Fatte queste precisazioni, l'iniziativa della Regione è sicuramente apprezzabile ed apprezzata, con l'auspicio che si tratti di un primo passo nella direzione di misure di più ampio respiro, che affrontino il tema della competitività del sistema produttivo del FVG nel suo complesso”. A parere del dottor Roberto Lunelli, le disposizioni introdotte, in materia di IRAP, dalla Legge (nazionale) di Bilancio 2019 “sono criticabili: perché fanno venir meno alcune deduzioni nelle Regioni del meridione e, in tutta Italia, il credito d'imposta (seppure modesto) che era previsto a favore delle imprese senza dipendenti; ma soprattutto perché non è stato rispettato l'impegno del Governo di definire, in concreto - a valere anche per i piccoli imprenditori - il concetto di “autonoma organizzazione”. Da apprezzare, invece, secondo il presidente regionale dell'A.N.T.I., gli interventi della Legge finanziaria regionale, “che ha previsto una serie articolata di agevolazioni - a favore dei soggetti passivi stabiliti in FVG - che si aggiungono a quelle nazionali con la finalità di riattivare quella (sia pur debole) ripresa economica (che si era registrata fino a un anno fa) attraverso detrazioni, deduzioni o addirittura l'abbattimento di quella imposta ibrida (regionale, ma nazionale) che è l'IRAP”. “Quello odierno - ha sottolineato l'assessore regionale Zilli - è un momento importante di condivisione e confronto con le categorie produttive sulle iniziative fiscali introdotte in Finanziaria, anche in vista della stesura dei regolamenti attuativi e, quindi, della messa in campo effettiva di quei 10 milioni di euro che la Giunta Fedriga ha varato a vantaggio delle imprese e dei professionisti della nostra regione”. “Raccogliamo le proposte e i suggerimenti da parte delle categorie - ha ricordato Zilli - per poter concretizzare, nella fase applicativa della norma, gli elementi utili per poter stendere dei regolamenti efficaci e aderenti alle esigenze delle nostre imprese e dei nostri professionisti. Andremo così a sostenere - ha evidenziato - lo sviluppo socio-economico del FVG, creando le condizioni di competitività per le nostre imprese”.



Da sinistra Barbara Zilli, Anna Mareschi Danieli e Roberto Lunelli

Nasce il Club Sicurezza di Confindustria Udine

Nasce il Club Sicurezza di Confindustria Udine. L'obiettivo è quello di supportare l'esigenza delle varie figure e funzioni aziendali e consulenziali che si occupano della salute e sicurezza dei lavoratori, della prevenzione degli infortuni, della formazione e informazione, non solo di restare aggiornati sui vari aspetti tecnici e giuridici dell'area di competenza, ma anche e soprattutto di confrontarsi su problematiche emergenti, buone prassi, innovazioni e sviluppare approfondimenti tematici su iniziativa e sollecitazione dei partecipanti al Club stesso.

"E' una nuova iniziativa - spiega l'ingegnere Claudio Pantanali, capogruppo del Terziario avanzato di Confindustria Udine - che come Associazione ed in particolare come Gruppo Terziario, abbiamo pensato di promuovere quest'anno per creare uno spazio il più possibile aperto e dinamico nel settore della sicurezza".

L'adesione al Club è gratuita ed è aperta agli imprenditori, agli RSPP, ASPP, consulenti, medici competenti delle aziende associate a Confindustria Udine, ma anche a coloro che, pur non essendo associati, sono comunque interessati a lavorare su tematiche trasversali di interesse comune. Per iniziare questo lavoro, che si svilupperà nel divenire con il supporto e la partecipazione di tutti, Confindustria Udine ha già calendarizzato una prima serie di appuntamenti mensili su tematiche specifiche attinenti con il tema della sicurezza.

"L'imprenditore ha il rischio nel suo Dna - afferma Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine -, ma rispetto ai rischi sul lavoro vuole invece tutte le certezze che si possono ragionevolmente ottenere. Come Confindustria Udine siamo da sempre coinvolti in tutte le iniziative che vanno oltre la conformità alla legge, su cui peraltro manteniamo un'attenzione elevata e una consulenza puntuale, cercando di offrire corsi di formazione di alta qualità con docenti che siano davvero vicini alle realtà e alle problematiche aziendali. La forma, infatti, è importante, ma la sostanza lo è altrettanto".

"In tema di sicurezza - prosegue Anna Mareschi Danieli - abbiamo una legislazione puntuale e ben consolidata che, a differenza di altre tematiche come quella ambientale ad esempio, indica con chiarezza cosa fare e come farlo, spinge in maniera forte sulla formazione continua, sulla condivisione

delle conoscenze, sull'affrontare in maniera preventiva i problemi. Sappiamo che la burocratizzazione delle procedure, l'adempimento solo formale delle prescrizioni normative, la mancata interiorizzazione di una vera cultura della sicurezza a tutti i livelli, in azienda e fuori, può determinare una fallace sensazione di correttezza, che poco o niente ha a che vedere con lo spirito della norma".

"Anche in questo ambito - conclude la presidente di Confindustria Udine - è quindi importante sburocratizzare, semplificare, rendere efficaci le azioni di controllo, soprattutto preventivo, ed in termini generali collaborare tra i vari attori della sicurezza, accompagnando le imprese e i lavoratori alla miglior consapevolezza dei rischi sul lavoro e fuori. La sicurezza, nei luoghi di lavoro e non solo, è prima di tutto una sfida culturale e di lungo periodo. E come tale, al di là delle disposizioni di legge, va affrontata con il supporto e il confronto di tutti gli attori. Questa nuova iniziativa va proprio in tale direzione".



Il primo incontro del Club Sicurezza si è tenuto lunedì 11 febbraio ed è stato focalizzato su come ottemperare al nuovo obbligo dell'art.26 bis della legge 1 dicembre 2018 n.132 (Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti - scadenza 4 marzo 2019).

Gli incontri daranno diritto a due crediti formativi di aggiornamento per RSPP/ASPP/Dirigenti e Preposti, per ogni incontro di due ore (16.00-18.00) e saranno gratuiti per gli associati a Confindustria Udine. E' necessaria l'iscrizione preventiva sul sito.

I prossimi appuntamenti di palazzo Torriani:

7 marzo

Rimozione del Cemento-amianto tra obblighi, buone prassi e contributi. Come scegliere la soluzione ottimale.

10 aprile

Ma è sempre colpa dell'RSPP? Un case history esemplificativo

8 maggio

L'importanza di modalità corrette di interazione ed esercizio del ruolo nei rapporti tra RSPP/ASPP, Medico Competente, RLS, Datore di Lavoro e Dirigenti.

5 giugno

I Documenti di Salute e Sicurezza (DVR, DUVRI, MOG, PSC, POS, Documentazione Sanitaria): come gestirli al meglio.

Potrà il legno essere il materiale da costruzione principale nel futuro, come lo era nel passato?



Il panel di relatori al workshop sulla Resilienza sostenibile in Sinergia

Generare un rinnovato dialogo fra gli attori del territorio per una possibile 'rete a km zero' creata con 'Resilienza sostenibile in Sinergia': sono queste le ragioni che stanno alla base dell'organizzazione da parte del Centro Friulano Arti Plastiche, in collaborazione anche con Confindustria Udine, del workshop dal titolo "Resilienza sostenibile in sinergia – Potrà il legno essere il materiale da costruzione principale nel futuro, come lo era nel passato?", tenutosi venerdì 18 gennaio, a palazzo Torriani.

L'incontro - aperto dall'indirizzo di saluto del direttore generale di Confindustria Udine, Michele Nencioni - era inserito nella promozione degli Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che, adottata con una risoluzione delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015, riconosce al settore privato la possibilità di svolgere un ruolo cruciale quale motore per una crescita economica sostenibile ed inclusiva in termini di produzione e consumo, attento agli impatti sociali ed ambientali delle comunità locali.

"Ci siamo dati l'obiettivo che si può fare sinergia tra professionisti, aziende, committenza, nel segno della qualità del nostro territorio - ha detto Michele Gortan, architetto e presidente del Centro Friulano Arti Plastiche -; il legno è un materiale antico e nobile, anche nella storia possiamo trovare esempi per viverlo in maniera sostenibile dal punto di vista economico e ambientale. E il legno locale da silvicoltura naturalistica è della migliore qualità possibile".

"Per la tenuta del territorio e del nostro patrimonio boschivo a fronte di calamità come quelle dello scorso ottobre, bisogna pensare a un governo del bosco che tenga conto anche del fattore economico - ha rilevato Vittorio Di Marco, vicepresidente di Confindustria Udine nonché coordinatore della Delegazione di Tolmezzo degli industriali friulani -. Se un bosco è gestito bene, con un prelievo di legno corretto, plurimo e costante, ciò porta alla creazione di diversi livelli di altezza delle piante, ponendo le premesse per una ripresa più immediata quando si verificano eventi calamitosi, destinati a moltiplicarsi negli anni a venire per i cambiamenti climatici in atto".

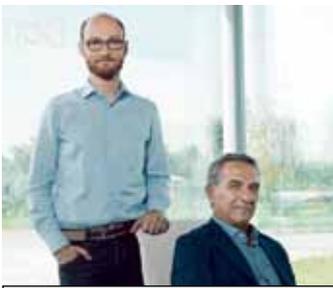
All'incontro sono anche intervenuti Bernardino Pittino, architetto dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Udine [autore dell'opera "LEGàMI", attualmente installata a Cividale del Friuli, la cui immagine è stata scelta per pubblicizzare l'evento]; Marco Passamosca, ingegnere e direttore tecnico di produzione della Diemme Legno di Pontebba; Stefano Coccato, ingegnere e Area Manager Nordest Italia - Fermacell srl; Alessandro Piemonte, direttore commerciale della IPE di Buia e Lorenzo Flebus, presidente di MEC Store - Magazzini Edili Consorziati srl. Ha chiuso i lavori della giornata l'intervento di Paolo Bon, presidente degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Udine.

Nel corso dell'incontro è stato analizzato, tra l'altro, il progetto per la realizzazione di un fabbricato residenziale, ideato e curato dall'architetto Michele Gortan, che sperimenta concretamente la trasformazione di una "porzione unitaria di territorio" in linea con Agenda 2030 e la filiera corta [a km zero] della nostra Regione. "Il legno impiegato in questa costruzione - ha sottolineato ancora Di Marco - è proprio quello recuperato da un evento calamitoso dell'agosto del 2017 nella valle di Pontebba, dove furono abbattuti 20mila metri cubi di legno". "Per costruire in modo ottimale con il legno - ha aggiunto Gortan - il punto focale diventa la progettazione".

AGENDA 2030 – Obiettivo 9

“Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l’innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile”

Quando il pensiero ecologico si fa strutturale: il Biofarma Facility Center



Matteo Marsilio e Angelo Scandolin

Legno, materiali naturali e innovazione tecnologica: oggi la visione del futuro parte dalla riscoperta di un materiale del passato trasponendolo in chiave moderna.

Siamo nel pieno di una rivoluzione dove il celebre “Less is more” calza a pennello (meno emissioni, meno

edifici in calcestruzzo, meno deforestazione incontrollata) trasformandosi, se vogliamo, in un più moderno “Wood is more” e diventando un mantra per imprenditori e addetti ai lavori.

Meno consumo di suolo urbano con abitazioni e workplaces sostenibili, più sviluppo verticale e più spazio ai polmoni urbani. Anche il Friuli Venezia Giulia viene conquistato da questo nuovo modo di vivere e vedere il futuro dell’edilizia attraverso un materiale antico e innovativo come il legno.

Parliamo del nuovo Biofarma Facility Center, che con i suoi 420 metri cubi di legno certificato PEFC per 15 metri di altezza, rappresenta uno tra i primi esempi in regione di workplace ecosostenibile.

Una scelta quella dell’azienda Biofarma di Mereto di Tomba, imperniata sul rispetto ambientale e sul contributo al territorio. Una vision condivisa ampiamente poi da DomusGaia, azienda realizzatrice dell’opera e da AK Engineering, che l’opera l’ha progettata.

Un edificio che rappresenta in effetti un esempio di best practice non solo per il suo carattere “green”, ma anche per l’esempio di sicurezza e velocità che porta con sé: sono state necessarie solo otto settimane per costruire il multipiano grazie alla potenza della modellazione 3D e al controllo numerico

che hanno permesso di prefabbricare nel Production Hub DomusGaia ogni singola parte dell’edificio.

Sono stati oltre quaranta i professionisti provenienti da tutto il Triveneto che hanno partecipato, giovedì 31, gennaio al seminario, organizzato dall’Ordine degli Architetti di Udine e DomusGaia, dedicato proprio alle Best Practices per la realizzazione di grandi edifici in legno a telaio. L’evento è stata l’occasione per informare professionisti ed esperti sulle possibilità delle nuove tecnologie del legno e sensibilizzarli sull’utilizzo di un materiale naturale in grado di stoccare anidride carbonica piuttosto che di produrla. L’edificio infatti stoccherà circa 336mila chilogrammi di anidride carbonica diminuendo quindi l’impatto ambientale della realizzazione.

“Oggi la sfida si gioca in casa – ha spiegato Matteo Marsilio, CEO DomusGaia – Il 7% del nuovo patrimonio edilizio in Italia risulta oggi essere in legno. Una crescita che mostra una maggior sensibilità ai temi ambientali. Dal climate change alle low carbon emissions, viviamo in un tempo in cui tutto questo non può più essere ignorato (basti pensare agli effetti devastanti della recente tempesta Vaia). Oggi anche il settore terziario si affaccia in regione a questa scelta, in un comparto che in Italia genera un introito pari a 700 milioni di euro”.

Ma c’è di più. Prosegue Marsilio: “Non solo gli edifici saranno realizzati in tempi finora impensabili per realizzazioni dai volumi importanti, ma diversi studi dimostrano come ambienti funzionali, salubri e pensati intorno alle necessità dei lavoratori contribuiscano in maniera significativa all’incremento delle performance. E’ una strategia win-win. Vince il territorio, vince l’uomo e vince la natura”.

Matteo Marsilio: parlando di legno e sostenibilità

Matteo Marsilio, CEO DomusGaia, quarant’anni compiuti da poco e una vision chiara per il futuro di un’edilizia che dovrà essere in legno.

Non solo la semplice divulgazione delle caratteristiche e delle possibilità del materiale, ma un più ampio studio sull’impatto ambientale condotto attraverso il team di esperti DomusGaia, per dimostrare come oggi sia possibile far coesistere design, bellezza e rispetto ambientale. Una forma mentis condivisa anche dal Presidente dell’impresa Angelo Scandolin.

Temi che insieme al brand friulano, parte della Filiera del Legno FVG e di recente menzionato tra le 100 aziende migliori d’Italia per bellezza e design, vengono portati in tutta Italia dalla grande metropoli milanese, alle aree terremotate (con la ricostruzione del Polo del Gusto e della Tradizione di Amatrice) attraverso convegni e workshop. Dal FuoriSalone di Milano alla Biennale di Venezia per sensibilizzare, informare e formare, a livello internazionale, su una tecnologia che più che mai oggi diventa parte integrante di un progetto per l’ambiente.

Il corso ITS per l'Infomobilità e le Infrastrutture Logistiche



Da sinistra Michele Nencioni, Bruno Zvech e Paolo Sartor

E' ormai ufficiale: partirà anche a Udine, nel mese di ottobre, il corso per Tecnico Superiore per l'infomobilità e le infrastrutture logistiche, attualmente presente, per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, solo a Trieste. Ad annunciarlo Michele Nencioni, direttore generale di Confindustria Udine, e Bruno Zvech, direttore generale della Fondazione Accademia Nautica dell'Adriatico, che, assieme a Paolo Sartor, esperto del settore e docente del corso a Trieste, hanno presentato, lunedì 4 febbraio, a palazzo Torriani, questo corso ITS alle aziende associate.

Il corso è biennale e potranno accedere studenti in possesso del diploma di scuola secondaria superiore (istituti tecnici, licei, istituti professionali ecc.). La metodologia didattica prevede docenze qualificate provenienti dal mondo dell'industria e delle professioni e collaborazioni dirette con le imprese del settore. La preparazione degli allievi, durante il primo anno, sarà il più possibile completa per quanto riguarda il mondo della logistica, mentre il secondo anno si focalizzerà sul settore maggiormente richiesto dalle aziende del territorio. Da qui la volontà di ascoltare anche le aziende per poter "curvare" l'iniziativa in base allo specifico fabbisogno del territorio. A tale riguardo, gli organizzatori del corso sarebbero orientati a sostituire uno dei moduli della seconda annualità con uno specificatamente dedicato ad approfondire altri aspetti/competenze legati maggiormente alla gestione del magazzino e/o analisi del

processo di spedizione. Queste, comunque, le quattro macro-competenze che saranno acquisite: pianificare, organizzare e monitorare servizi intermodali e relativi sistemi operativi e tecnologici per il trasporto delle merci/persone; gestire mezzi e risorse della filiera logistica per garantire efficienza e sicurezza al trasporto di merci/persone; programmare, gestire e controllare flussi informativi e/o documentali relativi al trasporto di merci/persone; interagire con i sistemi di assistenza, sorveglianza e monitoraggio del traffico. Sono previste 2.000 ore di attività formativa in due anni, suddivise in 1.200 ore di attività laboratoriali e d'aula e 800 ore di stage in aziende del settore.

"La Fondazione ITS Accademia Nautica dell'Adriatico - ha sottolineato Zvech - è un'infrastruttura formativa a sostegno dello sviluppo competitivo regionale. Il nostro scopo è quello di formare quelle professionalità che, stante la previsione di traffici di merci in costante aumento, saranno sempre più difficili in futuro da reperire in loco. Se questa iniziativa andrà in porto - e le premesse ci sono tutte -, saremo davvero contenti e orgogliosi di aver messo in piedi una sinergia vera tra Udine e Trieste sulle cose da fare". "Il progetto è sicuramente ambizioso e lungimirante. L'auspicio - è il commento del capogruppo Trasporto e Logistica di Confindustria Udine, Massimo Masotti - è che le imprese ne comprendano appieno la valenza e le prospettive future".

II CLUB FISCALE approfondisce le problematiche della fatturazione elettronica

Il Club Fiscale è un incontro di persone che vogliono confrontarsi su problemi legati all'applicazione pratica della normativa fiscale e condividere soluzioni operative.

Il 1° gennaio è entrato in vigore l'obbligo di fatturazione elettronica tra privati che sta mettendo in notevoli difficoltà gli uffici amministrativi delle imprese. La gestione di questo importante cambiamento e le difficoltà operative comuni a tutte le aziende si prestano a un confronto per individuare possibili soluzioni condivise. A tal fine, per favorire un confronto tra imprese con problematiche omogenee, Confindustria Udine ha organizzato a palazzo Torriani tre incontri del Club Fiscale rivolti alle imprese: con fatturato superiore ai 50 milioni di euro (martedì 29 gennaio), con fatturato tra i 10 e i 50 milioni di euro (mercoledì 30 gennaio) e con fatturato inferiore ai 10 milioni di euro (giovedì 31 gennaio). Marcello Orsatti, fiscalista di Confindustria Udine, ha riepilogato le ultime novità e le criticità operative comuni in materia di fatturazione elettronica. Per le imprese della Delegazione di Tolmezzo è stato invece previsto un incontro ad hoc venerdì 1° febbraio nella sede della Delegazione.

SICUREZZA PER IL TUO AMBIENTE DI LAVORO



Gruppo Scudo

AMBIENTE • SALUTE • SICUREZZA



PROVA LA DIFFERENZA DEL NOSTRO SERVIZIO

Qualità · Trasparenza · Risparmio

Gruppo Scudo è la prima azienda per dimensione in Friuli Venezia Giulia che si occupa di Consulenza in materia di Sicurezza sui luoghi di lavoro, Formazione, Tutela dell'Ambiente e Sorveglianza Sanitaria.

Ritagliamo su misura ciascun servizio e rivolgiamo le competenze delle grandi aziende a tutte le imprese, anche medie e piccole, con organizzazione strutturata, alto profilo tecnico e trasparenza nel servizio.



SICUREZZA
SUL LAVORO



FORMAZIONE



AMBIENTE



SORVEGLIANZA
SANITARIA

Gruppo Scudo srl
Via Ciro di Pers, 4 - Udine
T: 0432 500 479

Gruppo Scudo - Filiale di Pordenone
Viale Franco Martelli, 49 - Pordenone
T: 0434 924 148

 
Seguici su Facebook e LinkedIn
www.grupposcudo.it

CON LE SKILL TECNICHE DI:

studioFonzar & Partners

CCIAA: nasce il nuovo Comitato imprenditoria giovanile unico tra Udine e Pordenone



Foto di gruppo di tutti i componenti del Comitato di imprenditoria giovanile della Camera di Commercio. Il primo da sinistra è Davide Boeri, presidente del GGI Udine

Si rinnova e si amplia all'intero territorio di Udine e Pordenone il Comitato imprenditoria giovanile della Camera di Commercio, che, lunedì 28 gennaio, ha riunito, per la prima volta dall'aggregazione dei due enti camerali, la nuova formazione, sintesi delle quasi 5mila imprese attive guidate da under 35 presenti nelle due province.

Una novità nella continuità, perché vedrà lavorare insieme un gruppo unitario in cui in pratica si fondono il Comitato udinese, interno alla Cciao, e quello pordenonese, invece struttura esterna facente capo alle associazioni di categoria. Sempre all'insegna della continuità, peraltro, e per meglio traghettare il gruppo in questo momento di passaggio, i componenti

del Comitato - tutti rappresentanti dei Gruppi giovani delle categorie datoriali - hanno concordato sul confermare la presidenza in capo a Fabio Passon, già presidente del Comitato udinese ed espressione dei giovani di Confcommercio Udine, conferendo contestualmente l'incarico di vicepresidente vicario alla pordenonese Lia Correzzola, in rappresentanza di Unindustria Pordenone. Assieme a loro, fanno parte del Comitato Imo Bertolla (Confartigianato Pordenone), Davide Boeri (Confindustria Udine), Mauro Germani (Cna Fvg), Federico Ingargiola (Confcommercio Pordenone), Francesco Nocente (Coldiretti Pordenone), Marco Pascoli (Cooperazione), Luca Rossi (Confapi Fvg), Enrico Todesco (Confartigianato Udine) e Anna Turato (Coldiretti Udine).

“Sono felice che abbiamo voluto, di comune accordo, confermare e ampliare il Comitato - ha detto il presidente camerale Giovanni Da Pozzo, presenziando alla prima seduta -, perché all'interno della Camera è importantissimo mantenere una connessione viva e diretta con i giovani imprenditori, le imprese giovani e i loro referenti di categoria, in grado di elaborare e fornire idee, progetti e attività su un tema in cui c'è molto da lavorare. Sono emerse e sono sicuro emergeranno anche in futuro questioni importantissime e proposte su cui la Camera potrà puntare, come già fatto in passato, con una nuova spinta che arriva ora dall'aver messo a fattor comune i due territori, del pordenonese e dell'udinese, in un unico gruppo”.

Un gruppo che già da subito si è messo al lavoro, cadenzando i prossimi incontri (si terranno a turnazione su entrambe le sedi camerali) e delineando le azioni da promuovere: attenzione alle startup e promozione della digitalizzazione d'impresa tra i giovani imprenditori o aspiranti tali, intensificazione delle relazioni impresa-scuola, con progetti importanti di alternanza come per esempio Junior Achievement, ma anche un lavoro comune su un tema trasversale a tutti i settori economici come quello del design e un occhio di riguardo al tema dell'internazionalizzazione. “Abbiamo già concordato a tal proposito - ha precisato il presidente del Comitato Passon - l'organizzazione di un meeting internazionale con opportunità di matching tra giovani imprenditori, da realizzare qui sul territorio, e una serie di attività per le giovani imprese all'estero, per stringere nuove collaborazioni e realizzare progetti innovativi in ambito transnazionale. Per le giovani imprese soprattutto, aprirsi all'estero deve essere una vocazione naturale e sempre più forte, per migliorare la propria formazione e la competitività aziendale”.

CONVERSATION CLUB

ospite di MED IN BLUE

Proseguono gli appuntamenti con il Conversation Club del Gruppo Giovani Imprenditori di Udine, iniziativa che vede uno dei componenti del GGI accompagnare i suoi colleghi a visitare la realtà aziendale in cui opera.

Nato da un'idea della consigliera Lucrezia Bortolossi, Marketing Manager di Business Voice, società partner del progetto, il Conversation Club si prefigge un duplice scopo: da un lato, conoscere meglio le mansioni imprenditoriali che impegnano quotidianamente i giovani del gruppo e, dall'altro, esercitare la lingua inglese, sempre più protagonista delle attività del manager contemporaneo.

Questa volta i Giovani industriali friulani, guidati dal presidente Davide Boeri, hanno fatto tappa a Portopiccolo, ospiti di Alessia Rampino e della sua medical spa "Med in Blue".

La visita ha permesso di conoscere più da vicino questa struttura armonicamente inserita nello spettacolare anfiteatro disegnato dalle pareti di candida roccia della riserva marina delle falesie di Duino.

Principio fondante della filosofia alla base di Med inBlue è mettere la persona nella sua totalità al centro di ogni azione, ascoltando, prima di tutto, le sue parole e accogliendo i suoi desideri: una fase importantissima per personalizzare con un sofisticato approccio multidisciplinare ogni momento, esame, trattamento e intervento.

La competenza dell'equipe medico-estetica e dei terapisti, unita alla completezza dell'area wellness della Portopiccolo SPA by Bakel, fa poi la differenza. Protocolli diagnostici all'avanguardia, sedute individuali con medici, terapeuti, dietologi, trainer e professionisti dell'estetica e del wellness sono a disposizione della clientela della struttura per farle raggiungere una nuova forma di dialogo tra corpo, mente e anima.

"Ogni persona è un universo" ha ricordato Alessia Rampino. La nostra irriducibile unicità merita un'attenzione specifico e, per questo, Med in Blue ha creato percorsi differenti da calibrare assieme al cliente, dedicati al dimagrimento, alla salute e alla bellezza, alla ricerca della qualità per il nostro stile di vita, alla riabilitazione e alla prevenzione: come non esiste una persona uguale a un'altra, non può esistere una formula uguale per tutti per stare bene.



Foto di gruppo dei Giovani Imprenditori a Med in Blue



Figura costante anche di questa visita è stata la dottoressa Irene Revelant, AD di Business Voice, guida madrelingua inglese presente all'incontro allo scopo di sostenere il talk quando necessario, offrendo pillole grammaticali di lingua inglese e consigliando come migliorare la propria capacità espressiva.

I corsi di marzo 2019

Tutti i corsi sono finanziabili attraverso Fondimpresa e le pratiche sono seguite direttamente dal Servizio Formazione di Confindustria Udine

I corsi sono aperti anche ad aziende non associate, per approfondimenti consultate il sito: www.confindustria.ud.it nella sezione "formazione"

4 e 5 marzo	Piano strategico degli acquisti
12 marzo 20 marzo	Economica Simulazione di bilancio Come importare e sviluppare un business plan per le PMI
28 marzo	Fiscale La movimentazione internazionale del personale dipendente
13 e 14 marzo	Informatica Social media marketing mobile – strategie on line marketing avanzato, direttamente dal tuo cellulare
21 e 22 marzo	Logistica Il responsabile del servizio trasporti
20 e 27 marzo	Management Business Model 4.0 – Oltre le tecnologie abilitanti: il futuro delle aziende ai tempi della quarta rivoluzione industriale
8 marzo	Normativa Tecnica Componenti in acciaio: le novità introdotte dalle NTC-2018 e dalla revisione 2018 della norma EN 1090-2
15 marzo	Personale Aspetti fiscali e contributivi delle transazioni e delle altre somme connesse alla cessazione del rapporto di lavoro
21 marzo	Sistemi premianti, piani di incentivazione e welfare aziendale
7 e 8 marzo	Produzione Analisi Tempi & Metodi
8 marzo	Risorse Umane Self Protection in hostile environments – Autoprotezione in ambienti ostili
Dal 5 marzo 8 marzo 12 marzo	Sicurezza Modulo "B" comune per RSPP e ASPP Addetti antincendio in attività a rischio medio I Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza "Aggiornamento" – 4 ore
12 marzo	I Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza "Aggiornamento" – 8 ore
Dal 20 marzo	Sicurezza sul lavoro – Formazione per Dirigenti
14 e 15 marzo	Vendite Tecniche di comunicazione per il recupero crediti



CORSO DEL MESE

Dal 26 e 27 marzo

Personale

Amministrazione del personale

Confindustria Udine ha attivato un nuovo servizio per supportare le aziende associate nel gestire le risorse finanziarie presenti sul proprio conto formazione Fondimpresa (dalla predisposizione all'avvio a Fondimpresa).

Il servizio consiste nel seguire operativamente tutto l'iter burocratico per i piani formativi aziendali a valere sul conto formazione. Ricordiamo che attraverso il conto formazione Fondimpresa è possibile finanziare anche i corsi di formazione sulla sicurezza obbligatoria.

Rimane invariata la possibilità, da parte dei dipendenti delle aziende, di partecipare ai nostri corsi a catalogo e richiedere il finanziamento.

PERCHÉ IL CORSO?

Non sempre i responsabili della funzione Amministrazione del personale hanno la possibilità e il tempo a disposizione per seguire l'evolversi delle norme e la loro interpretazione amministrativa e giurisprudenziale; inoltre la crescente complessità delle problematiche che investono la funzione aziendale comporta la necessità di adottare delle soluzioni e prendere delle decisioni rapide e consapevoli.

OBIETTIVI

Il corso ha l'obiettivo di fare un'analisi delle competenze e delle responsabilità per garantire un'impostazione corretta di tutti gli obblighi inerenti il rapporto di lavoro.

DESTINATARI

Il corso è rivolto sia a coloro che muovono i primi passi nell'area dell'Amministrazione del Personale, sia a coloro che intendono approfondire la materia, anche e soprattutto alla luce delle numerose e complesse innovazioni legislative intervenute.

www.confindustria.ud.it

Giuseppe Zamberletti: un grande italiano e un amico del Friuli



Giuseppe Zamberletti in occasione dell'Assemblea Generale di Confindustria Udine di lunedì 19 settembre 2016 (foto Simone Ferraro - ag Petrusi)

Martedì 29 gennaio, si sono tenuti nella Basilica di San Vittore a Varese i Funerali di Stato dell'onorevole Giuseppe Zamberletti, considerato unanimemente il padre della Protezione civile italiana.

Zamberletti, classe 1933, è stato parlamentare della Democrazia Cristiana fin dal 1968 e si era sempre occupato di temi riguardanti la sicurezza dei cittadini. Nel 1972 ricoprì l'incarico di Sottosegretario all'Interno nei governi presieduti da Aldo Moro e da Giulio Andreotti, con la delega per la Pubblica sicurezza, l'antincendio e protezione civile.

In occasione del terremoto del 1976 in Friuli, Zamberletti fu nominato Commissario Straordinario per assicurare il coordinamento dei soccorsi. Nel 1980, a seguito del terremoto abbattutosi su Campania e Basilicata, la sua esperienza di Commissario Straordinario si ripeté. L'esperienza maturata lo portò al convincimento che le calamità, sia naturali che legate all'attività dell'uomo, non possono essere fronteggiate soltanto con una attività di mero soccorso, ma possono essere previste, prevenute e mitigate nei loro effetti mediante l'operatività stabile di una struttura creata ad hoc. Così nel 1981 venne incaricato dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini, di predisporre, quale Alto Commissario, gli strumenti organizzativi della nuova Protezione civile, e nel 1982, nominato Ministro per il coordinamento della Protezione civile, diventò Capo del Dipartimento appena creato. "È il giorno - ricorda la Protezione civile - in cui, in Italia, si volta pagina nella gestione delle calamità sul territorio nazionale. Un percorso terminato con la

legge 225 del 1992 che rappresentò il traguardo di un progetto iniziato dieci anni prima".

Zamberletti fu Ministro organizzatore e coordinatore del nascente sistema nazionale di Protezione civile per il 1982 e poi ancora dal 1984 al 1987. Dopo la fine dell'esperienza ministeriale, Zamberletti non si allontanò da quel mondo che lui stesso aveva creato: la passione, l'impegno per la Protezione civile non lo fecero mai desistere dall'interessarsi della materia, tanto che nel 2007 venne nominato Presidente della Commissione Grandi rischi, incarico alla cui scadenza proseguì ancora, nella carica di Presidente emerito, che ha mantenuto sino alla fine.

Zamberletti fu un grande amico del Friuli. Gestì l'emergenza dopo il sisma del 1976 facendone un modello. Nel settembre 2016 fu, tra l'altro, ospite d'onore dell'Assemblea di Confindustria Udine in occasione del quarantennale del terremoto. Appena sedutosi sul palco, Zamberletti ricevette un calorosissimo applauso dalla platea degli industriali friulani, a testimonianza di quale sentimento di stima e riconoscenza gli è stato sempre tributato dalla nostra terra. Zamberletti ripercorse le sensazioni vissute allora; l'intuizione che serviva un soccorso, ma che bisognava subito mettere in piedi un'organizzazione permanente; il lavoro immenso delle 20mila case prefabbricate che abbisognavano però anche di adeguate infrastrutture, e poi lo sforzo corale della popolazione, quel "prima le fabbriche, poi le case" che cambia paradigma alla mission della ricostruzione, configurando un modello (il modello Friuli) passato alla storia: le famiglie portate a Bibione, a Caorle, a Lignano, ricostruendo le comunità, le classi scolastiche dei bambini, mentre i lavoratori rimasero nei paesi di origine, per ricostruire le fabbriche, iniziare a lavorare, vivendo nei container. E questo permise di mantenere una microeconomia anche nei paesi disastriati, che altrimenti sarebbe scomparsa. Zamberletti ricordò poi l'ordine impartito ai Prefetti di reperire 20mila roulotte: ordine eseguito, e quando i friulani le riconsegnarono perfettamente pulite, i proprietari trovarono all'interno un fiore, un simbolo di riconoscenza perchè il Friuli ringrazia e non dimentica.

Davanti alla platea degli industriali, Zamberletti parlò anche di Rino Snaidero e Andrea Pittini, con cui ammise di avere avuto delle discussioni, ma sempre costruttive, per quella convinzione dell'industriale siderurgico di non disperdere la popolazione che esplicitava una passione civile di grande insegnamento per tutti.

Zamberletti rammentò il ruolo fondamentale svolto dai Sindaci, ma anche l'intuizione che si doveva farne non i sindacalisti della popolazione, ma dei protagonisti autorevoli, dando loro gli strumenti appropriati e supportandoli con tecnici competenti: e funzionò.

Ma il mitico Commissario espresse anche l'apprezzamento per i professionisti, come pure per tanti altri operatori, che hanno collaborato con intelligenza in tutte le fasi della ricostruzione, contribuendo a creare una nuova cultura di prevenzione.

Un gioco di squadra perfettamente riuscito per un modello di ricostruzione vincente.



I DATI. LA TUA NUOVA MINIERA D'ORO

STABILIRE RELAZIONI SOLIDE CON I CLIENTI
E OTTENERE PREZIOSE INFORMAZIONI SUL
CONSUMATORE È DIVENTATO UNO DEI PIÙ
POTENTI FATTORI DI VENDITA.

**OPENEX TOOLS IL NUOVO MODO DI FARE
BUSINESS**



OPENEX

CONFINDUSTRIA UDINE sostiene "FUORIONDA VACANZA ACCESSIBILE"

"Organizziamo vacanze speciali per persone speciali". È lo slogan dei volontari del progetto no-profit "Fuorionda vacanza accessibile", il cui scopo è proprio quello di consentire anche alle persone con gravi disabilità di raggiungere luoghi o strutture turistiche altrimenti non accessibili. In loro supporto arriva anche Confindustria Udine, che ha deciso di devolvere a questo progetto le donazioni raccolte nel corso della cena di Natale tra gli associati. La presidente degli Industriali friulani, Anna Mareschi Danieli, ha consegnato a Bruna Gover, presidente di Arte e Libro Onlus, e a Katia Mignogna, responsabile di Fuorionda Onlus, un assegno di 6mila euro finalizzato all'acquisto di specifici



La 'firma' dell'assegno al progetto Fuorionda Vacanza Accessibile da parte della presidente Anna Mareschi Danieli

ausili per permettere alle persone con gravi disabilità di non privarsi della gioia di trascorrere una vacanza anche in luoghi e strutture altrimenti difficilmente accessibili. Con la consegna di questo assegno si rinnova la tradizione di Confindustria Udine di considerare

la cena di Natale tra gli associati non soltanto come un'occasione di convivialità e di scambio di auguri, ma anche come un momento di solidarietà rivolto alle organizzazioni del territorio che contribuiscono con il loro lavoro ad aiutare le persone che, ad ogni livello, si trovano in difficoltà.

Il dono della MANGIAROTTI alla montagna friulana alluvionata



Foto di gruppo con l'assegno della Mangiarotti spa

Quasi seimila euro raccolti in azienda per dimostrare concretamente la solidarietà alle genti della montagna friulana, colpita dall'alluvione dell'ottobre scorso. Li ha donati Mangiarotti Spa di Monfalcone e

Pannellia di Sedegliano.

La consegna ufficiale dell'assegno di 5.845 euro è avvenuta giovedì 7 febbraio in Confindustria Udine, presenti l'Amministratore delegato di Mangiarotti Spa, Mario Signorini, il direttore del personale Fabrizio Grisenti, i rappresentanti sindacali aziendali dei lavoratori, Sebastiano Tittone e Maurizio Franco, la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, e Nicoletta Di Piazza, componente del Comitato della Delegazione di Tolmezzo degli Industriali friulani.

"L'iniziativa - come ha ricordato Anna Mareschi Danieli - rientra nel progetto 'Solidarietà Montagna', un fondo promosso da Confindustria Udine e dalle organizzazioni sindacali territoriali

CGIL, CISL e UIL a favore delle popolazioni delle zone montane della nostra provincia colpite dall'alluvione. Per ogni ora donata dai lavoratori, le aziende hanno fatto altrettanto. La consegna di oggi è soltanto una prima, significativa, tranne delle somme che sono state raccolte, il cui ammontare definitivo sarà presto reso noto".

"Prima le fabbriche - ha aggiunto la presidente Mareschi Danieli - è un motto e un modello di sviluppo che ci accompagna dalla ricostruzione del 1976. Quello spirito di unione della società friulana, a partire dal mondo produttivo, delle imprese e dei lavoratori, scrive oggi una nuova, bella pagina di impegno e solidarietà di cui sono orgogliosa. Fare gli imprenditori, oggi, significa essere eroi. Fare impresa in montagna significa esserlo due volte".

"Mangiarotti Spa, che fa parte del Gruppo americano Westinghouse Electric Company - ha spiegato Mario Signorini - si è sentita in dovere di prendere parte a questa iniziativa e lo ha fatto con slancio fin dall'inizio. La modalità di intervento è stata condivisa sia con i sindacati che con i dipendenti, ed è stata scelta con convinzione, proprio perché risponde pienamente, nelle modalità e nella sua natura, alla tipologia di iniziative sociali che l'azienda potrà adottare anche in futuro a sostegno del territorio". Nicoletta Di Piazza, nel ringraziare Mangiarotti Spa a nome delle imprese della Montagna, ha posto l'accento "sulla solidarietà che ancora una volta il mondo produttivo friulano ha saputo mettere in campo di fronte a una pesante calamità che ha colpito una parte del suo territorio", sottolineando al contempo "l'eccellente collaborazione e i rapporti sempre più stretti, propositivi e positivi che intercorrono tra Confindustria Udine e la Delegazione di Tolmezzo a beneficio delle aziende". Sono 116 i dipendenti Mangiarotti Spa che hanno aderito all'iniziativa del Fondo Solidarietà Montagna e le ore donate sono complessivamente 166. I fondi raccolti, al pari delle altre somme devolute dalle imprese e dei lavoratori della provincia di Udine, saranno destinate ad interventi sul territorio montano colpito dall'alluvione sulla base di necessità e priorità verificate con i sindaci dei Comuni interessati.

TRADIZIONE

PASSIONE

INNOVAZIONE

Ciclo produttivo completo
dalla progettazione alla confezione

**SERVIZI TIPOGRAFICI
NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE**

Tipografia Moro Andrea Srl →

Via Torre Picotta, 42 | 33028 Tolmezzo, Ud

Tel. 0433/45127 - 45117 | Fax 0433/40557

info@tipografiamorandrea.it | www.tipografiamorandrea.it



FSC
www.fsc.org
FSC® C112881

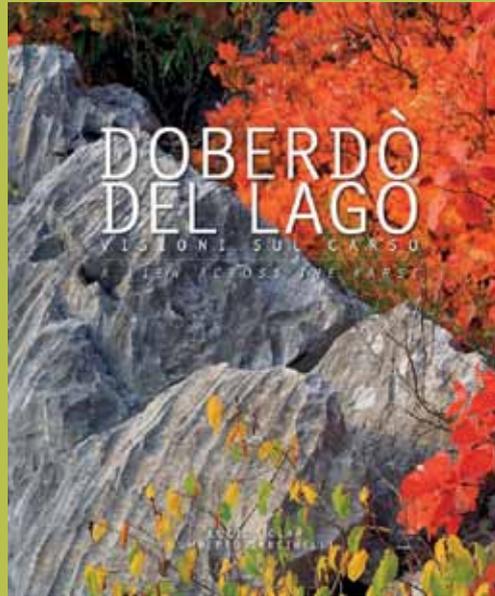
**Il marchio della
gestione forestale
responsabile**



PEFC™
PEFC/18-31-443

Promuoviamo la
Gestione Sostenibile
delle Foreste
www.pefc.it

L'incredibile bellezza del Carso, con i suoi contrasti di paesaggi e colori, è catturata splendidamente nelle fotografie di Lucio Tolar e negli efficaci testi di Umberto Sarcinelli che la Tiglio Edizioni pubblica in questo volume curato in ogni dettaglio. Stampato con testi sia in italiano che in inglese, per permettere anche agli stranieri di scoprire una delle zone naturalisticamente più interessanti della regione, il libro porta a scoprire l'ambiente unico formatosi intorno al piccolo lago di Doberdò che, come spiega Sarcinelli nelle prime pagine, "È nella sua fase decadente. È alimentato da sorgenti sotterranee e dalle piogge: quando abbondano si espande, quando sono rare o scompaiono prende il sopravvento la vegetazione e piano piano mette radici". Un paesaggio, dunque, in progressiva, continua mutazione, ma che, cambiamento dopo cambiamento, non perde mai il suo fascino e che ha fatto e fa innamorare i grandi poeti, come i semplici viandanti.



Nel libro ci sono foto di molti animali diversi, come è riuscito a immortalarli? Grazie a molta pazienza e all'aiuto delle foto trappole che ho lasciato in loco per lunghi periodi, sono riuscito a conoscere le abitudini dei diversi animali e, quindi, con lunghi appostamenti soprattutto all'alba e al tramonto ho potuto osservarli e fotografarli. Devo dire che ci sono stati momenti davvero emozionanti, come quando, ad esempio, sono riuscito a fotografare lo sciacallo dorato dopo anni che lo inseguivo, ma forse ciò che mi ha fatto davvero innamorare è l'esistenza del bosco ripale perché oggi è davvero raro trovare un bosco completamente integro che l'uomo non abbia mai tagliato.

C'è chi ricorda che decenni fa il lago era più grande. È vero che rischia di sparire? In effetti fino a una quarantina di anni fa era normale andare al lago di Doberdò per una gita in barca o per pescare, poi, per motivi non ben chiariti l'estensione

del lago ha iniziato a diminuire e durante la stagione secca, quando le acque si ritirano, il bosco avanza e si assiste a un progressivo interrimento dovuto anche al deposito di canneti e alberi morti. Il libro vuole servire anche a far conoscere questo ambiente molto particolare che è poco noto anche a molti nostri correghionali e a favorirne la salvaguardia.

DIALOGO CON IL FOTOGRAFO

Lucio Tolar, come è nata l'idea di realizzare questo libro?

Io vivo nella zona del lago di Doberdò e per oltre quattro anni ho portato avanti una ricerca naturalistico-fotografica sul lago e sull'ambiente circostante. Il lago, infatti, è inserito in una riserva naturale dove l'uomo non va a cacciare, a tagliare alberi e via dicendo e, quindi, si prestava a fungere da "palestra" per la mia passione per la fotografia e la natura, le aree boschive e la fauna. A un certo punto mi sono accorto che stavo accumulando un notevole numero di "buoni scatti" e mi sono detto che c'era materiale a sufficienza per realizzare un libro che raccontasse la bellezza e l'unicità dell'ambiente carsolino. Tanto più visto che, sebbene sul Carso si siano fatte molte pubblicazioni storiche o di tipo turistico, non c'erano di tipo naturalistico.

In cosa consiste l'unicità dell'ambiente del Lago di Doberdò?

Proprio la presenza del lago, alimentato per via sotterranea dalle acque dell'Isonzo e del Vipacco, crea una rara zona umida all'interno di un'area sostanzialmente arida quale è il Carso e, quindi, quel luogo ha sviluppato una flora del tutto particolare, dando vita a un bosco ripale di notevoli dimensioni con salici, pioppi bianchi, pioppi neri, gelsi, ed è frequentato da molti animali che vengono ad abbeverarsi e a rinfrescarsi nel lago. Ci sono, poi, diversi animali che hanno eletto quella zona lacustre a proprio habitat. Significativo è il caso dei grandi pioppi bianchi, alcuni dei quali sono alti più di trenta metri e superano i 150 anni di età, che sono diventati "condomini" per le varie specie di picchi (si trovano tutte quelle presenti in Italia) che li hanno trasformati nella loro residenza preferita.

GLI AUTORI

Lucio Tolar, fotografo, naturalista, dedica particolare interesse agli ambienti boschivi e alla loro fauna selvatica ed è alla continua ricerca di luoghi dove essi siano ancora integri. Nelle sue fotografie cerca sempre di esprimere bellezza e armonia sia nei colori sia nell'insieme dell'immagine. La natura per lui è poesia ed equilibrio e come tale vuole interpretarla.

Umberto Sarcinelli, giornalista, ha lavorato al Piccolo di Trieste, al Corriere di Pordenone e al Gazzettino. Ha frequentato i corsi di fotogiornalismo di Mario De Biasi e Helmut Newton. Si occupa di sport, ambiente, scienza e difesa. È stato inviato Bosnia, Croazia, Kosovo, Afghanistan. È presidente della sezione Fvg dell'Ussi. Ha all'attivo diverse pubblicazioni con l'editrice Selektta e la Tiglio Edizioni.

Lucio Tolar-Umberto Sarcinelli

DOBERDÒ DEL LAGO

Visioni sul Carso

Tiglio Edizioni

Pagg. 144

€ 25,00

Il volume è disponibile presso la libreria

Friulibris di Via Piave a Udine

I 44 anni del premio Nonino

“Un ricordo doveroso all'amico scrittore V. S. Naipaul e al regista Ermanno Olmi, uomini di assoluto valore, scomparsi, e dei quali sentiamo la mancanza”. Si è aperta con questo duplice commosso omaggio, sabato 26 gennaio, la cerimonia di consegna del Premio Nonino, 44esima edizione del riconoscimento ideato e promosso dalla celebre famiglia di distillatori friulani a Ronchi di Percoto. Il ricordo è passato anche attraverso filmati proiettati sul grande schermo della sala gremita da 400 invitati, ed è stato sottolineato dal presidente della giuria, il neuroscienziato di fama internazionale Antonio Damasio. Gli ospiti sono stati accolti dal brindisi con L'Aperitivo Nonino Botanical Drink mentre durante il pranzo hanno potuto assaggiare, in anteprima assoluta, il cocktail Giannola 38 con Grappa Nonino Monovitigno® Il Moscato, creato da



I premiati con la giuria e la famiglia Nonino (credits Tassotto&Max)

Alex Kratena e Monica Berg ovvero la coppia più influente del mondo della mixologia internazionale, già premiati nell'edizione 2018 con il Risit D'Aur per il progetto “P{our}” di cui Kratena è fondatore. A inaugurare la manifestazione e con il consueto piglio energico è stata l'anima del premio, Giannola Nonino. “Sono contenta perché vedo un ritorno ai valori della nostra terra da parte dei giovani che hanno bisogno di credere in qualcosa. Possono riprendere i valori importanti della tradizione, non per restarvi legati, ma per viaggiare e poi tornare a casa con le loro conoscenze per farci crescere”.

LE MOTIVAZIONI DEI PREMI

La Giuria del Premio Nonino, presieduta da Antonio Damasio e composta da Adonis, John Banville, Ulderico Bernardi, Peter Brook, Luca Cendali, Emmanuel Le Roy Ladurie, James Lovelock, Claudio Magris, Norman Manea ed Edgar Morin ha così assegnato i Premi Nonino Quarantaquattresimo Anno:

PREMIO NONINO RISIT D'AURO BARBATELLA D'ORO 2019

Damijan Podversic e alla Ribolla Gialla

A Damijan Podversic per aver dato appassionato impulso alla coltivazione della Ribolla gialla, antico vitigno autoctono del Friuli Venezia Giulia, e avviato l'iter per il recupero di terreni vocati alla viticoltura e abbandonati dal 1940 sul Monte Calvario nella provincia di Gorizia. Il suo lavoro rappresenta simbolicamente una straordinaria occasione di ricerca e una delle espressioni più genuine del mondo vitivinicolo regionale. L'assegnazione del premio vuole anche essere un appassionato appello ai vignaioli della Regione affinché trovino l'accordo sul disciplinare di produzione per ottenere al più presto la D.O.C. per la Ribolla gialla che ne garantisca la produzione esclusivamente per il territorio del Friuli Venezia Giulia.

PREMIO INTERNAZIONALE NONINO 2019

Juan Octavio Prenz

“Scrittore di assoluta originalità e felicemente appartato, Prenz unisce in un'opera inconfondibile la fantasia epica della grande letteratura latinoamericana e l'ombra misteriosa in cui si dissimulano i personaggi della grande letteratura mitteleuropea. Argentino di origine istro-croata, Prenz è un sommo e appassionato cantore dell'errabonda, dolorosa, sanguigna e picaresca odissea che disperde gli uomini nel labirinto dell'esistenza umana, li fa vagabondare nel mare della vita strappandoli ad ogni irrigidita identità ma senza sradicare dal loro cuore una comune fedeltà di destini, affetti, bizzarrie, il gioco a carte nell'osteria e la resistenza alla violenza, al potere tirannico. Nelle poesie di Polene le immagini femminili che dopo aver attraversato gli oceani in prua ai velieri si smangiano nell'acqua della baia, diventano storie d'amore, di solitudine, di beffa e di lotta. Il romanzo grottesco Favola di Innocenzo Onesto, il decapitato è una parabola dell'umanità incombente sulla sorte di ognuno. Un capolavoro come Il signor Kreck intreccia la sanguinosa dittatura militare argentina - che ha spinto pure Prenz all'esilio - e il destino di un uomo che cerca di sparire nell'ombra anonima, in una narrazione che ha molte voci, molti

punti di vista. In un altro stupendo epos, Solo gli alberi hanno radici, il fluire di migranti diventa una coralità di vicende umanissime, tragiche, cialtronesche, scapestrate, sempre fedeli a se stesse, un affresco di migrazioni, di legami affettivi, di trasgressioni nel mare di quella che Saba chiamava la calda vita”.

PREMIO NONINO 2019 A 'UN MAESTRO DEL NOSTRO TEMPO'

Anne Applebaum

Anne Applebaum è una delle più grandi testimoni morali del nostro tempo, e una fra i più importanti intellettuali pubblici internazionali. È una storica e giornalista, il cui lavoro sulla storia dei totalitarismi nel ventesimo secolo e sulla rinascita del nazionalismo e del populismo nel ventunesimo, è della massima importanza. Nata a Washington DC, la Professoressa Applebaum ha sia la cittadinanza Americana sia quella Polacca. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti accademici. Il suo libro, Gulag: Storia dei campi di concentramento sovietici, le è valso il Premio Pulitzer e la candidatura per il National Book Award. Ha scritto per molti giornali e quotidiani in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, e ha fatto parte del consiglio editoriale del The Washington Post dal 2002 al 2006.

L'IMBECCATA

di StraCarlo





NUOVA LEXUS ES HYBRID

DRIVEN BY INTUITION

L'intuito è la capacità di anticipare i tempi. E la **Nuova Lexus ES Hybrid** nasce per anticipare le esigenze di chi la guida. Scegli le performance della motorizzazione **Self-Charging Hybrid** di 4a generazione senza prese di ricarica, con **218CV** e **cambio automatico**. Scegli l'innovazione del sistema di sicurezza attiva **Lexus Safety System+** di serie. Scegli un partner d'affari che ti assomiglia: perché anche nel business è sempre l'intuito a fare la differenza.



A € 300 AL MESE IVA INCLUSA
CON LEASE PER DRIVE
TAN 4,25% - TAEG 5,13%

VIENI A SCOPRIRLA

LEXUS UDINE - Carini

Tavagnacco (UD)

Tel. 0432 1890079



ES Hybrid F SPORT. Prezzo di listino € 58.200 Prezzo promozionale € 49.700 (esclusa IPT e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFI, ex DM n. 82/2011 € 537 + IVA 22%) valido in caso di permuta o rottamazione con il contributo della Casa e dei Concessionari Lexus. Esempio di leasing con formula Drive Light. Anticipo € 18.816. 35 canoni da € 299,92 TAN (fisso) 4,25% TAEG 5,13%. Valore di riscatto € 25.759,51. Durata della locazione 36 mesi. Spese d'istruttoria € 427. Spese di incasso e gestione pratica € 4,27 per ogni canone. Imposta di bollo € 16. Importo totale finanziato € 32.501,00. Picchetto di Manutenzione ordinaria 3 tagliandi incluso nei canoni per l'intera durata della locazione (se opzionato). Importo dei servizi € 1.190. Totale da rimborsare € 31.568,13. L'esempio è calcolato su una percorrenza chilometrica di 20.000 km annui. Eccedenza chilometrica € 0,3 per km. Tutti gli importi riportati sono IVA inclusa. Salvo approvazione Lexus Financial Services. Fogli informativi e SECCI disponibili in Concessionaria e sul sito www.lexus-its.it. Offerta valida fino al 31/01/2019. Solo presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Il sistema di sicurezza attiva Lexus Safety System+ è progettato per cercare di assistere il guidatore in talune situazioni di potenziale pericolo, ma il sistema non copre tutte le variabili che possono intervenire in occasione della guida. Offertanto si possono verificare delle circostanze che possono incidere o influenzare la operatività del sistema e/o il suo funzionamento (ad esempio, pioggia sul parabrezza, raggi di sole, etc) con la conseguenza che, per tali motivi, il sistema potrebbe non attivarsi anche nei casi previsti. Vi invitiamo a leggere attentamente le indicazioni contenute nell'apposito Libretto di Istruzioni. Il sistema di sicurezza attiva Lexus Safety System+ non è in grado di sostituirsi al conducente ed è necessario che quest'ultimo mantenga il controllo del proprio veicolo in ogni momento, senza distrazioni. Non va comunque fatto di ritenere il sistema in grado di evitare i rischi di incidenti, guidate la vostra Lexus facendo la dovuta massima attenzione; Lexus Safety System+ potrà sempre aiutarvi, ma sarete sempre e solo voi gli artefici principali della vostra sicurezza e di chi vi sta intorno. Immagini veicolari indicativa. VALORI GAMMA ES HYBRID. CONSUMO COMBINATO da 4,4 a 4,6 l/100 km, EMISSIONI CO2 da 100 a 106 g/km. (NEDC - New European Driving Cycle correlati ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

DAVIDE DE MONTE:

il cow-bow di Ciconicco alla conquista del west

Nato a San Daniele il 28 luglio del 1999, ma residente a Ciconicco, Davide De Monte è salito agli onori della cronaca risultando, lo scorso 1° luglio, vincitore nella disciplina di Showmanship agli APHA Youth Word Games del Texas, il più importante evento mondiale del 2018 dedicato ai giovani cowboy e cowgirls della APHA (American Paint Horse Association). La gara si è tenuta al Will Rogers Memorial Center, eccellente centro di equitazione in Fort Worth, nei pressi di Dallas. Davide De Monte faceva parte del Team United guidato dal coach statunitense Randall Roser composto da atleti provenienti da Italia, Francia e Slovacchia. Sette, complessivamente, erano i team partecipanti: oltre all'United, anche Australia, Canada, Danimarca, Germania, Svezia e Stati Uniti. Forte della preparazione effettuata in questi anni presso il maneggio di LA 104 di Aonedis sotto la cura del Maestro Amos Cozzo, il giovane friulano, già campione italiano nella stessa disciplina nel 2015, ha dimostrato carattere e nervi saldi, disputando un'ottima gara alla guida di Sensational Hannah issandosi sul primo gradino del podio, davanti a Victor Kvarnstorm (Svezia) e Smallwood Courtney (Australia). Enorme la soddisfazione dei genitori Paola, titolare di una nota azienda di autonoleggio con conducente, e Monica. Davide De Monte frequenta attualmente l'ultimo anno al Malignani di Udine, indirizzo di microbiologia e tecnica di controllo ambientale.



Davide De Monte

DAL MANEGGIO DI AONEDIS DI SAN DANIELE A DALLAS IN TEXAS: SI PUÒ LEGGERE QUESTO VIAGGIO COME IL SOGNO DI UN BAMBINO CHE VOLEVA FARE IL COW-BOY E CHE, DA GRANDE, È RIUSCITO AD ESSERLO?

Certamente, sin da piccolo mi piacevano i cavalli. Ci sono salito sopra per la prima volta a sette anni cominciando in un maneggio dove però non mi trovavo bene. Fu un'amica di mio padre a consigliarmi di provare al LA 104 di Aonedis. L'America è arrivata dopo. Se ho scelto la disciplina dello Showmanship,

all'inizio, era soltanto perché questo tipo di performance si adattava meglio alle mie caratteristiche. Poi la passione anche per gli States ha preso il sopravvento...

QUALI DOTI SERVONO PER DIVENTARE IL NUMERO UNO DEI GIOVANI COWBOY E COWGIRLS DELL'APHA?

Sicuramente la voglia di imparare e di mettersi in discussione; poi servono precisione e controllo del proprio corpo, considerando che a ogni nostro movimento corrisponde un movimento del cavallo.

IMMAGINO CHE AVRAI RICEVUTO DIVERSE PROPOSTE DAI PRINCIPALI RANCH STATUNITENSIS?

Sì. Ho ricevuto diversi inviti a passare l'estate nei ranch del Texas. Sono però discorsi prematuri; dipende molto anche da come finirà questo anno scolastico.

UNA TUA SETTIMANA TIPO?

Alla mattina frequento il Malignani; tornato a casa, faccio i compiti e poi vado al maneggio. Mi alleno cinque volte alla settimana con pausa il mercoledì e il sabato. Al LA 104 passo molte ore: ci sono tanti dettagli da curare a cominciare dalla preparazione del cavallo.

QUALI SFIDE TI ATTENDONO NEL 2019?

Di preciso ancora non lo so. Il calendario internazionale delle manifestazioni è in fase di allestimento. Vedremo su quali obiettivi puntare.

HAI DIETRO DEGLI SPONSOR CHE TI SOSTENGONO?

Magari! Per gli APHA Youth Word Games del Texas un'azienda americana ha rimborsato le spese sostenute da tutta la nostra squadra. Al momento, tutto qui.

CHE RAGAZZO È DAVIDE DE MONTE?

Ho un carattere abbastanza chiuso, anche se mi piace stare con gli amici. Il cavallo, poi, mi prende tanto tempo per avere anche altri hobby.

SOGNI UN GIORNO DI VIVERE IN AMERICA?

Perché no? È tutto un altro mondo, è tutto completamente diverso; è tutto più grande. Se andassi a vivere negli USA certamente avrei molte più opportunità rispetto a quante ne avrei in Italia. Negli States il business dei cavalli è molto sviluppato.

RINGRAZIAMENTI?

Tanti e a tanti. Ai miei genitori, che sono i miei primi tifosi e che mi hanno incoraggiato; al Maestro Amos Cozzo, da cui ho appreso i primi segreti del mestiere, e ai molti professionisti che vengono al maneggio LA 104 a tenere dei 'clinic' sulle gare di equitazione.

UN SOGNO NEL CASSETTO DI DAVIDE DE MONTE?

Negli States hanno messo in palio un anello tempestato di diamanti per il fantino che dovesse aggiudicarsi cento gare nelle varie discipline seguite dall'American Paint Horse Association. Conquistarlo sarebbe davvero il sogno di una vita sportiva.

SCEGLI LA DIREZIONE GIUSTA

GIUSTO PESO
PER LA TUA AZIENDA,
PER I TUOI CLIENTI

SOVRAPPESO
PERDITA DI GUADAGNO

SOTTOPESO
SANZIONI LEGALI

**Bilance Ponderali
omologate per un giusto
peso-etichettatura**

 **SOCIETÀ BILANCI**
Strumenti e Tecnologie per pesare



Il nostro nuovo sistema per il controllo peso, interamente progettato e costruito da Bilanciai Group, consente di rispondere in modo preciso e affidabile alle esigenze di controllo della corretta conformità dei prodotti preconfezionati ed alla ricerca difettosi e mancanti nei controlli qualità. **Semplice essere esatti, basta chiamare la Società Bilanciai, qui, sempre vicina alle tue necessità.**



PER LA TUA IMPRESA IN MOBILITA' AFFIDATI A eSOLVER PORTALE WEB

eSOLVER Portale web è rivolto alle risorse aziendali che operano in mobilità e necessitano di accedere in remoto a eSOLVER per registrare o consultare informazioni sul sistema.

Relazioni Commerciali Web

Pensato per le figure commerciali che vogliono avere sempre a disposizione la situazione dei clienti e potenziali. Consente l'accesso alla scheda commerciale con il dettaglio dei dati anagrafici, commerciali, finanziari e dei documenti registrati



Gestione Risorse Produttive Web

Accesso alla propria agenda e consuntivazione delle attività attraverso la registrazione dei rapportini di lavoro. Un cruscotto della risorsa consente di controllare il numero di ore rilevate e verificare se ha completato la consuntivazione delle attività del giorno



Produzione Servizi Web

Accesso all'elenco degli interventi di assistenza e manutenzione da eseguire e consuntivazione degli stessi mediante gli ordini di lavoro. Rilevazione delle prestazioni, dei materiali ed eventuali spese accessorie per l'esecuzione dell'intervento.



Agenti Web

Accesso tramite il Portale web a tutti i documenti (preventivi, ordini, bolle, fatture, contratti) intestati ai clienti con i quali ha rapporti commerciali e ai documenti commerciali, statistici o tecnici che l'azienda ha messo a disposizione dell'agente.



**Insieme a voi per lavorare, produrre, creare e innovare.
Metteteci alla prova, chiamateci e troveremo la soluzione più adatta a voi.**



Sistemi Pordenone Udine Vicenza S.r.l.

Via Cotonificio, 45 | Feletto Umberto (UD) | Tel. 0432477475

commerciale@soluzionisistemiudine.it | www.sistemipordenoneudinevicenza.it

